

IL

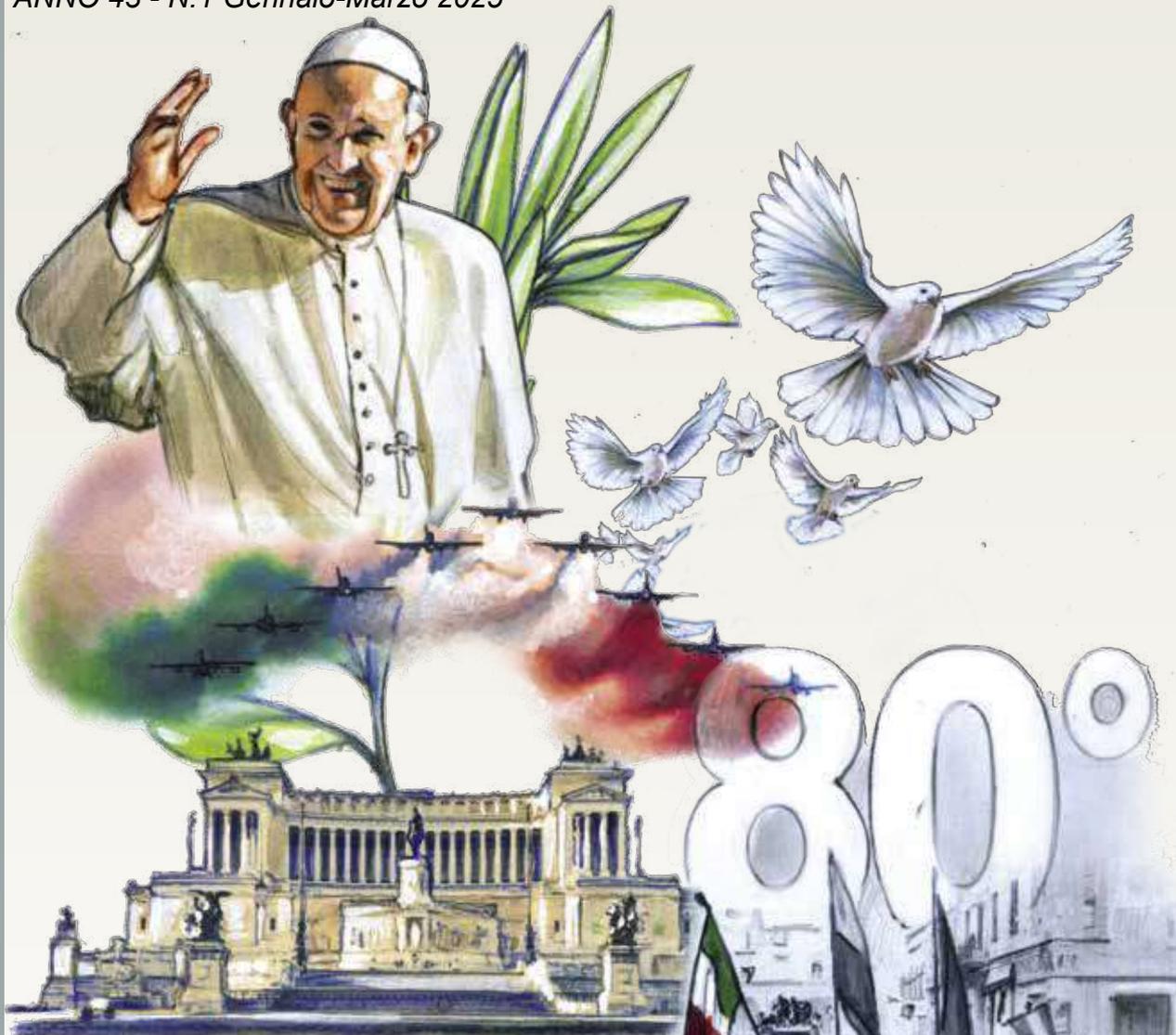
Rivista dell'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra

www.anfcdg.it



# PRESENTE

ANNO 43 - N.1 Gennaio-Marzo 2025



**RAVENNA**

## **GIORNATA NAZIONALE DEL RICORDO**

**L'EREDITA' DI PAPA FRANCESCO**

**La guerra è una follia armatevi piuttosto dell'amore e della misericordia, autentiche garanzie di pace ...per non dimenticare**



## in questo numero...

### Editoriale

- 3 Editoriale di **Giuseppe Di Giannantonio**
- 5 Editoriale di **Giancarlo Zappacosta**

### NAZIONALE

- 7 Eredità di Papa Francesco
- 10 Giornata Nazionale del Ricordo a Ravenna
- 13 **Manifestazioni Nazionali**
- 19 **Incontri, Convegni e Conferenze**

### VITA ASSOCIATIVA

- 24 Giornate Provinciali del Ricordo  
Asti, Milano, Pescara, Varese
- 28 Attività Sociale
- 48 **Comunicati per i Soci**
- 52 **Notizie Liete**

### RUBRICHE

- 54 Salute e Benessere
- 56 Memorie Storiche
- 69 Monumenti
- 70 Libri

### Necrologi

- 71 Restano con noi nel ricordo

[www.anfcdg.it](http://www.anfcdg.it)  
[anfcdg.segreteria@gmail.com](mailto:anfcdg.segreteria@gmail.com)

### MENTRE SIAMO IN STAMPA

## Leone XIV è il nuovo Papa

**Il Conclave ha eletto 267.mo  
Vescovo di Roma  
il cardinale Robert Francis Prevost.**

Il saluto ai 100 mila in Piazza San Pietro:  
*voglio ringraziare tutti i confratelli cardinali che  
hanno scelto me per essere Successore di Pietro  
e camminare insieme a voi, come Chiesa unita  
cercando la giustizia.*



## il PRESENTE

Anno 43° n. 1 / 2025  
Gennaio - Marzo 2025

**Rivista della  
Associazione Nazionale Famiglie  
dei Caduti e Dispersi in Guerra**

Periodico trimestrale di informazione  
e di promozione associativa

### Direzione

Lungotevere Castello n. 2  
00193 Roma  
tel. (06) 6833723 - 6875866  
[www.anfcdg.it](http://www.anfcdg.it)

### Direttore Editoriale

Giuseppe Di Giannantonio

### Direttore Responsabile

Giancarlo Zappacosta

### Comitato di Redazione

Chiaffredo Maurino  
Giuseppe Crespi  
Pierluigi Becchio  
Gabriele Castellani  
Tania Pietropaoli  
Loredano Petronici

### Vignettista-Disegnatore

Artista Marco D'Agostino

### Segretaria di Redazione

Cristina Del Conte  
[anfcdg.segreteria@gmail.com](mailto:anfcdg.segreteria@gmail.com)

### Stampa

Stab. Tipolit. Ugo Quintily S.p.A.  
Viale Enrico Ortolani, 149  
00125 Roma  
Telefono: 06 5216 9299

### POSTE ITALIANE S.p.A.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO  
POSTALE - aut. n° Centro/03508/11.2021  
Pubblicazione informativa no profit

Reg. al Trib. di Roma al n. 572/93  
del 30-12-1993

La Rivista costituisce l'Organo di stampa edito a cura del Comitato Centrale del F.A.N.F.C.D.G. con il fine di informare gli associati in merito all'attività svolta dal Sodalizio e di far conoscere alla pubblica opinione i problemi riguardanti i congiunti di quanti sono Caduti - in ogni tempo - nel corso della guerra, per la causa della libertà, nell'adempimento del dovere, per la difesa delle istituzioni democratiche ed a sostegno della pace.

Gli scritti sono esenti da vincoli editoriali e le opinioni espresse negli articoli pubblicati impegnano esclusivamente i loro autori.

Finito di stampare nel mese di Maggio 2025

# Editoriale

## di Giuseppe Di Giannantonio

*Presidente Nazionale*



**I**l 2025 è l'anno di importanti ricorrenze di eventi che ci vedono impegnati a commemorarne il doveroso ricordo e partecipazione con particolare riguardo ai cosiddetti ottantesimi: *la Conferenza di Jalta, la fine della Seconda Guerra Mondiale, l'istituzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, l'occupazione dell'Istria e Dalmazia e lo scoppio della Bomba Atomica*, ma anche la celebrazione del *Giubileo*.

Tutti questi eventi sono ormai storia comune e, quindi, farne memoria e ricordo contribuiscono a valorizzare il sacrificio di tutti Coloro che hanno partecipato ad assicurare il successivo periodo di pace tra i popoli e l'affermazione della cultura della legalità e della non violenza, sviluppando fraterni rapporti tra le persone, da tramandare alle giovani generazioni.

Per avere un quadro storico ben definito, è opportuno ricordare che, all'inizio del 1945, mentre da una parte, in Italia il fascismo, dopo gli avvenimenti del luglio 1943 e l'Armistizio dell'8 settembre, era ormai caduto, ma il fronte era bloccato da mesi sulla linea Gotica, dall'altra parte, gli Alleati Occidentali, dopo la Battaglia delle Ardenne, erano bloccati sul confine occidentale della Germania ad oltre 700 chilometri da Berlino, che invece l'Armata Rossa, superati vittoriosamente la Vistola e l'Oder, stava per conquistare essendone giunta a circa 80 chilometri. Era questo un momento in cui la situazione del conflitto e quella politico-strategica erano fortemente sbilanciate in favore dell'Unione Sovietica, per cui i Capi dei tre principali Paesi Alleati (USA, Gran Bretagna e Russia) si confrontarono in una Conferenza, tenuta a Jalta in Crimea dal 4 all'11 febbraio 1945, decidendo di proseguire il conflitto, ma anche il futuro assetto della Polonia e l'istituzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, nonché la divisione dell'Europa in blocchi contrapposti che genera poi la cosiddetta guerra fredda nei rapporti tra i Paesi dell'Occidente e dell'Est.

Il mese di aprile 1945 segna di fatto la fine della guerra in Europa: in Italia, lo sfondamento totale della linea Gotica, la liberazione di Milano e l'uccisione di Mussolini decretano la definitiva liberazione di tut-

ta la Penisola, annualmente ricordata e celebrata con festività nazionale il giorno 25, mentre già dal giorno 16 l'Armata Russa, con circa due milioni di uomini, attaccava Berlino, nonostante Hitler ne sognasse una impossibile rivincita e, appena due settimane dopo, ne percepiva la fine uccidendosi – Intanto, nelle strade della capitale, vecchi e ragazzi continuano a combattere una inutile battaglia.

Il 25 aprile 1945, preso atto del fallimento delle inefficaci iniziative della Società delle Nazioni che non è riuscita ad evitare la guerra, inizia il processo di costituzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) da parte dei rappresentanti di 50 governi riuniti in conferenza a San Francisco con l'obiettivo di prevenire futuri conflitti e la redazione della Carta delle Nazioni Unite, approvata il successivo 26 giugno ed entrata in vigore il 24 ottobre con inizio delle attività, tra cui: il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale, la protezione dei diritti umani, la fornitura di aiuti umanitari, la promozione dello sviluppo sostenibile e il rispetto del diritto internazionale.

Purtroppo, dobbiamo constatare che, nonostante l'adesione all'ONU sia cresciuta in modo significativo, specie negli anni sessanta a seguito della decolonizzazione di oltre 80 ex colonie, l'obiettivo di assicurare la pace in tutto mondo non è stato conseguito, essendosi accesi molteplici focolai di guerra in varie parti già dall'immediato dopoguerra, fino ad interessare di recente anche parte dell'Europa, prima il Kosovo ed ora l'Ucraina invasa dalla Russia, ma anche il Medioriente tra Israele e Gaza.

Nei teatri di guerra, l'ONU interviene principalmente con attività di osservazione non armata e l'impiego di truppe leggermente armate con ruoli di monitoraggio, comunicazione e rafforzamento della fiducia.

Nel maggio dello stesso anno 1945, caduto il Terzo Reich, il IX Korpus di Tito occupa l'Istria e la Dalmazia accanendosi nuovamente contro gli italiani



con un processo di eliminazione razziale attraverso sommarie condanne a morte realizzate con metodi atroci, legando i condannati l'uno all'altro con un fil di ferro stretto intorno ai polsi e successivamente gettati nelle foibe. I superstiti, radunate poche suppellettili trasportabili e qualche effetto personale, riescono a dar vita al cosiddetto "esodo giuliano dalmata" verso l'Italia, dove spesso vengono accolti con grande diffidenza.

Ma, sarà poi un evento veramente catastrofico a decretare l'effettiva fine del Secondo Conflitto Mondiale e il passaggio dell'umanità in una nuova era: lo scoppio della bomba atomica il 6 e 9 agosto 1945, rispettivamente a Hiroshima e Nagasaki, con il massacro di oltre 210.000 persone in totale.

Gli studi sull'atomica erano stati portati avanti già da alcuni anni dai famosi scienziati, definiti suoi Padri, Enrico Fermi, Robert Oppenheimer e Emilio Gino Segre, tanto che sia Hitler e Mussolini, temendone un attacco, avevano previsto la realizzazione di bunker difensivi di ricovero in Germania e in Italia.

La riconquistata libertà del 1945, nonostante tutte le innovazioni e i cambiamenti conseguenti all'avvento del cosiddetto progresso economico e sociale, non è riuscita a stabilizzarsi e strutturarsi compiutamente, restando soggetta a continui attacchi e a localismi spesso dipendenti da situazioni non risolte che si sono stratificate negli anni innescando rivendicazioni territoriali e di falsa rappresentazione delle realtà, tanto che numerosi studiosi, storici e critici si sono chiesti e continuano a chiedersi quali siano gli errori, le catastrofe, i fallimenti e le decisioni sbagliate che hanno prodotto la Seconda Grande Guerra, ma ancor di più le modalità e le conseguenze della sua fine.

Sta a noi prendere coscienza di tutto questo e continuare a diffondere e sostenere, specie tra i giovani, tutti i valori di cui siamo legittimi custodi, mettendo a disposizione alcune pagine di questo giornale da dedicare a raccogliere testimonianze, racconti, avventure e scritti che ognuno potrà inviare alla Redazione, magari a seguito di interviste a persone di una certa età, ancora in grado di ricordare eventi e accadimenti del periodo bellico: *facciamo in modo da non disperdere tale patrimonio, è importante contribuire a conservare memoria per la storia.* E, a partire da questo numero, per tutto l'anno 2025, in occasione del Primo Centenario della costituzione dell'Ordinariato Militare Italiano (6 marzo 1925), abbiamo il piacere di ospitare la pubblicazione, a puntate, dell'interessante testimonianza in merito del Cappellano Don Giuseppe Graziano, nostro instancabile collaboratore, unitamente al Rev. Don Claudio Recchiuti, intervenuto alla celebrazione della Santa Messa in occasione della Giornata Nazionale del Ricordo a Pietransieri di Roccaraso (AQ) e disponibile per la prossima di Ravenna.

Siamo onorati dell'ottimo rapporto instaurato con i due Cappellani, li ringraziamo e non possiamo disconoscere la preziosa attività svolta durante le guerre dai vari Cappellani nei diversi fronti, specie nella Prima guerra, quando erano l'unico mezzo di comunicazione tra i soldati e le famiglie, contribuendo in modo significativo alla raccolta di notizie e al mantenimento della serenità dei combattenti.

Sia questo anno Giubilare l'occasione per rinsaldare i rapporti di pace, di legalità e di speranza di eliminare per sempre la parola guerra.

Viva la nostra Associazione, viva l'Italia.

---

**L'ANFCDG È MEMORIA**

**NON C'È FUTURO SENZA**

**MEMORIA**

*Ricordare rende liberi*

---

# Editoriale

## di Giancarlo Zappacosta

*Direttore Responsabile*



**S**econdo strateghi elettorale, privi di morale, come Roger Stone, mentore di Trump fin dagli anni Ottanta, un leader forte non deve mostrare rabbia, ma piuttosto esprimere ferocia, dato che l'odio è una motivazione più forte dell'amore e spinge con grande determinazione all'azione. Nelle regole, le "Stone rules", definite per un leader vincente, questa distinzione tra rabbia e odio è particolarmente rilevante per capire il comportamento del presidente americano che qualcuno considera un "negoziatore" nonostante l'aspetto dell'aggressore, qualcuno che provoca "sparandole grosse" per ottenere semplicemente un risultato maggiore in una trattativa.

Le cose sono più serie di così: che le regole di Stone lo abbiano influenzato profondamente è ben visibile negli attacchi all'Europa, "nata per fotterci", che non sembra esattamente un viatico a un negoziato civile, o nei tagli alle università e alle recenti incarcerazioni di studenti per semplici reati di opinione. Se è l'odio a spingerlo all'azione occorre capire di che si tratta.

La natura dell'odio è sfuggente: è spesso confuso con la rabbia, ma è chiaro che si tratta di emozioni diverse.

La rabbia nasce come reazione a un'offesa o a una mancanza di rispetto e punta a modificare il comportamento dell'offensore e quindi a vedere riconosciute le proprie buone ragioni: nasce da una umiliazione che genera una reazione spesso violenta, sempre molto forte.

Tradisce un elemento di vulnerabilità, mostra che qualcuno ha potuto mettere in discussione il nostro valore: la rabbia è la risposta a una ferita, fin dall'ira funesta di Achille, che av un verti con dolore di essere stato attaccato nel suo onore da Agamennone.

La rabbia presuppone un'umiliazione, implica la possibilità di essere feriti, e a questo si intende reagire con forza per ripristinare il proprio valore, soprattutto se l'offesa è vissuta come immeritata.

Per questo, nel mondo in cui la reputazione gio-

ca un ruolo essenziale, la rabbia non deve trasparire, perché si può pensare che se in passato è stato possibile umiliare qualcuno, ciò sarà possibile anche in futuro.

E allora qual è l'emozione di chi aggredisce? L'odio ha una pessima fama: è condannato come un'emozione solo negativa, che fa male a chi la prova e a chi la subisce. Ma è noto che motiva l'azione.

Benché l'amore sia più forte dell'odio perché ha di mira il bene, l'odio tuttavia si sente di più dell'amore perché le passioni legate all'autoconservazione sono fondamentali, scrive Tommaso d'Aquino.

Dunque un'emozione potente, che tuttavia è essenzialmente una "dissonanza", una discordanza essenziale da qualcosa: è sempre divisivo.

Gli psicologi di oggi osservano che mentre l'energia della rabbia può essere persino utile in un conflitto perché punta, prima che alla vendetta, al mutamento di uno specifico comportamento dell'offensore, l'odio è disposizionale, vuole che l'avversario sia distrutto perché lo pensa come un male assoluto, imm modificabile.

L'odio nasce "senza atti" secondo Aristotele, non è legato a un'offesa, non riguarda l'azione specifica di un individuo particolare, ma la natura, il carattere di qualcuno: ha come target tratti negativi permanenti dell'oggetto, non le sue azioni. Riguarda non ciò che si fa ma ciò che si è.

Per questo l'odiato nemico si può solo eliminare. Spesso si riferisce alle caratteristiche di un gruppo di persone, come il comune odio per i ladri, scrive Aristotele, oppure come l'odio razziale, si tratti degli ebrei nella Germania nazista o dei Tutsi in Ruanda.

È dunque un'emozione di lungo termine, che non è superabile con una possibile riconciliazione come nel caso della rabbia. Il suo scopo è mettere a tacere l'altro, escluderlo dal consorzio civile, mettendo fine al suo diritto di esprimersi.

Lo scopo è ridefinire i confini del dicibile, squalificando ciò che non combacia con lo stile e i criteri tipici del diritto del più forte.

Sui social gli haters dilagano con l'intenzione molto evidente non solo di insultare, ma di togliere la parola all'interlocutore, di metterlo in silenzio, contraddicendo la logica del linguaggio in generale, che è quella comunicativa.

Il punto vero è che, nonostante questo, resta il fatto che l'odio motiva l'azione, è una potentissima molla ad agire che però non sembra presentare alcun tratto positivo. Incita a comportamenti che non prevedono mezze misure e tagliano con l'accetta le questioni anziché ricostruire un tessuto civile di convivenza.

Semplifica, e questo appare un vantaggio, ma lo fa a scapito della pluralità delle istanze e della ramificazione dei diritti tipici di ogni regime democratico.

Questo costringerà a definire la propria posizione anche chi ritiene ancora possibile una collaborazione con la nuova America di Trump.

Forse – lo speriamo – non si sta avvicinando un

nuovo razzismo o un nuovo fascismo, ma le decisioni che implicano esclusioni, come quelle sui dazi o sugli immigrati o come quelle sulla “ripulitura” del linguaggio o sulle affermazioni sull’ “illegalità” delle critiche da parte delle università o dell'informazione vanno nella direzione in cui vanno le politiche dell'odio: l'altro è da mettere da parte o da mettere a tacere, da bandire o da emarginare, se non si può eliminare.

Certo, sono in corso trattative per la pace nei due contesti aperti da tempo, l'Ucraina e la Palestina. Non sappiamo come andranno, e certo le trattative si fanno col nemico. Ma i presupposti non sono positivi: le proposte per la Palestina sono grottesche, seguite anche da incredibili bombardamenti americani sullo Yemen, e quelle per l'Ucraina appaiono appesantite dalle gravose e ingiustificate richieste già in corso sulle risorse minerarie ucraine.

Difficile che ne nasca una pace che riporti un ordine internazionale accettabile.



## **SOSTIENI IL PRESENTE**

### **MEMORIA VIVA PER LA CULTURA DELLA PACE**

Il periodico associativo “**IL PRESENTE**” viene inviato con cadenza trimestrale.

Al suo interno è possibile trovare la cronaca della vita associativa, notizie utili e aggiornamenti sulle pensioni di guerra e sui diritti spettanti a chi ne è titolare, lettere e contributi dei soci e tanto altro ancora.

Puoi sostenere **IL PRESENTE** con una donazione recandoti presso la Sede a te più vicina oppure con un bonifico bancario intestato a:

**A.N.F.C.D.G. - COMITATO CENTRALE IBAN**  
**IT75 K030 6909 6061 0000 0156 948**  
**Causale: Oblazione per IL PRESENTE**

Oppure con un bollettino c/c postale n. **25675000** intestato a:

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE CADUTI E DISPERSI IN GUERRA**  
 Lungotevere Castello n. 2 – 00193 ROMA  
 Causale: Oblazione per IL PRESENTE

**IL PRESENTE** - Rivista Ufficiale dell'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti e Dispersi in guerra per promuovere la cultura della legalità, della pace tra i popoli, della non violenza e della difesa non armata

# La grandissima eredità di Papa Francesco

## PONTEFICE DELLA PACE E DELLA MISERICORDIA

di Roberto Capparella



**I**l 21 aprile 2025, Lunedì dell'Angelo, alle ore 7.35, il Santo Padre Francesco, Vescovo di Roma, è tornato alla casa del Padre. Come sottolineato nelle parole del Cardinale Kevin Joseph Farrell, Camerlengo di Santa Romana Chiesa: "La sua vita tutta intera è stata dedicata al servizio del Signore e della Sua Chiesa. Ci ha insegnato a vivere i valori del Vangelo con fedeltà, coraggio ed amore universale, in modo particolare a favore dei più poveri e emarginati".

Venuto dai 'confini del mondo' - come disse lo stesso Francesco il 13 marzo 2013, nel suo primo discorso ai fedeli presenti in piazza San Pietro - il Papa argentino ha rimesso nel cuore della sua pastorale le parole di Cristo.

**Jorge Mario Bergoglio, Papa Francesco**, era nato il 17 dicembre del 1936, a Buenos Aires. Le sue origini erano italiane, era il primo figlio di una coppia di emigranti piemontesi. Suo padre Mario faceva il ragioniere, impiegato nelle ferrovie, mentre sua madre, Regina Sivioli, si occupava della casa e dell'educazione dei cin-

que figli. Diplomatosi come tecnico chimico, Bergoglio sentì la vocazione del sacerdozio entrando nel seminario diocesano di Villa Devoto, un barrio di Buenos Aires allora retto da sacerdoti gesuiti e dopo qualche tempo decise di entrare nella Compagnia di Gesù. Fu ordinato sacerdote il 13 dicembre 1969 dall'arcivescovo di Córdoba monsignor Castellano.

Nel 1992 fu nominato vescovo ausiliare di Buenos Aires e titolare di Auca, nel 1997 arcivescovo coadiutore di Buenos Aires e nel 1998 successe come arcivescovo della stessa arcidiocesi. Nel 2001 fu nominato cardinale da Papa Giovanni Paolo II.

Primo gesuita sul soglio di Pietro, Bergoglio nel momento della sua elezione scelse a sorpresa il nome del poverello d'Assisi e si caricò sulle sue spalle una Chiesa fiaccata da contese interne e da una reputazione in crescente crisi. Per Papa Francesco i poveri, gli ultimi, gli emarginati le periferie del pianeta hanno rappresentato il vero, unico "centro" della missione dell'ecclesia.



Costantemente al fianco dei bisognosi, si è battuto con forza contro la corsa agli armamenti e l'incremento delle spese militari, proponendo con fede incrollabile la forza nonviolenta del negoziato, della trattativa, del dialogo e della mediazione.

In questa ottica va evidenziato che Papa Francesco ha ben compreso lo spirito e la missione della nostra Associazione, conoscendo i dolori e le distruzioni che caratterizzano le guerre. Nel corso del suo pontificato il Santo Padre ha ricevuto diverse delegazioni delle Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra, dimostrando ripetutamente la sua prossimità e il suo sostegno.

Giovane soldato fu il nonno paterno del Pontefice, Giovanni Carlo Bergoglio, bersagliere radiotelegrafista classe 1884, che combatté in trincea nei pressi del fiume Isonzo. A tal proposito il Papa ebbe modo di ricordare: "Ho sentito molte storie dolorose dalle labbra di mio nonno". E lo stesso nonno, una volta terminata la guerra, con l'economia italiana in difficoltà, decise di emigrare in Argentina dove il futuro Pontefice nacque.

Sempre, con partecipazione, durante il suo pontificato, Papa Francesco ha dimostrato solidarietà alle famiglie dei Caduti e Dispersi in guerra attraverso le sue parole e azioni, sottolineando la necessità di pace e pregando per i defunti.

In numerose occasioni Francesco ha ribadito la totale ripulsa contro la guerra e l'obbligo di lavorare costantemente per la pace. Nel 2014 nel corso della visita al Sacriario di Redipuglia, nella sua omelia, il Santo Padre scandì con forza: «**La guerra è una follia**».

Nel discorso durante l'Angelus in Piazza San Pietro, il 9 agosto 2015, il Santo Padre ribadì: "Da ogni terra si levi un'unica voce: **no alla guerra, no alla violenza, sì al dialogo, sì alla pace!** Con la guerra sempre si perde.

L'unico modo di vincere una guerra è non farla."

E nella sua omelia durante la Santa Messa nella Cattedrale di Bangui, il 29 novembre 2015, in occasione del Viaggio Apostolico in Kenya, Uganda e Repubblica Centrafricana, per l'inaugurazione del Giubileo della Misericordia, ebbe modo di sottolineare: "A tutti quelli che usano ingiustamente le armi di questo mondo, io lanciao un appello: deponete questi strumenti di morte; **armatevi piuttosto della giustizia, dell'amore e della misericordia, autentiche garanzie di pace.**"

Nel gennaio dello scorso anno, poi, in occasione del tradizionale discorso di inizio d'anno al Corpo diplomatico, Papa Francesco ha scandito parole chiare e nette: "Il

mondo è attraversato da un crescente numero di conflitti che lentamente trasformano quella che ho più volte definito terza guerra mondiale a pezzi in un vero e proprio conflitto globale". E ancora: "Le vittime civili non sono danni collaterali. Sono uomini e donne con nomi e cognomi che perdono la vita. Sono bambini che rimangono orfani e privati del futuro. Sono persone che soffrono la fame, la sete e il freddo o che rimangono mutilate a causa della potenza degli ordigni moderni. Se riuscissimo a guardare ciascuno di loro negli occhi, a chiamarli per nome e ad evocarne la storia personale, **guarderemmo alla guerra per quello che è: nient'altro che un'immane tragedia e un'inutile strage, che colpisce la dignità di ogni persona su questa terra**"

In questa occasione il Santo Padre ha esortato a perseguire una politica di disarmo, ribadendo l'immoralità di fabbricare e detenere armi nucleari e rinnovando la proposta di costituire un Fondo mondiale per eliminare la fame e per promuovere uno sviluppo sostenibile del pianeta. Un insegnamento di altissimo livello morale e spirituale quello di Papa Francesco, che si è impegnato con passione a sostegno del dialogo interreligioso, visto come condizione necessaria per la pace. Tutto ciò specialmente in questo tempo di conflitti, nei quali la religione viene spesso utilizzata per alimentare lo scontro.

Francesco è stato seguito e apprezzato anche da molti non credenti, proprio in virtù della sua apertura spirituale e del suo impegno misericordioso a sostegno delle persone più fragili. Il Pontefice, infatti, si è battuto in modo instancabile a difesa di migranti e rifugiati, a partire dal suo viaggio simbolico a Lampedusa nel luglio 2013, il primo del suo pontificato, dove denunciò con forza la "globalizzazione dell'indifferenza".

Primo Papa figlio di migranti, Francesco ha promosso incessantemente una concreta cultura dell'acco-

glienza e della solidarietà, attraverso numerosi appelli e i messaggi per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, ribadendo il valore della dignità umana al di là di ogni status giuridico.

Al tempo stesso Papa Francesco, primo Pontefice proveniente dal continente americano, ha ripetutamente esortato a contrastare la “cultura dello scarto”, vale a dire “uno dei fenomeni più drammatici del nostro tempo, per il quale la società umana tende a mettere da parte tutto quello che non risponde ai criteri di efficienza, produttività, reattività, ma anche di bellezza, giovinezza, forza e vivacità”.

Con le sue parole il Papa ha compiuto quella che si

potrebbe definire come una vera e propria “operazione culturale” contro una mentalità “usa e getta” sempre più diffusa che contagia la società.

Papa Francesco non si è mai stancato di ripetere che la Chiesa deve avere le porte aperte per tutti e deve affiancare i cammini di ciascuno, secondo quello che ognuno può fare. Con umanità e semplicità, con uno stile semplice e diretto, Francesco ha sempre sottolineato l'importanza della fraternità come principio fondamentale della fede cristiana.

Costantemente ha ricordato la necessità di accogliere i più fragili e vulnerabili per costruire una società più giusta, solidale e inclusiva.

Il suo magistero è destinato a lasciare un segno indelebile nella storia come un insegnamento universale che esorta tutti noi, credenti e non credenti, verso il cambiamento dei nostri comportamenti, dei nostri stili di vita e delle nostre relazioni **per orientarli a principi e valori di pace, tolleranza, solidarietà, giustizia sociale e sostenibilità ambientale.**

I suoi insegnamenti hanno avuto un impatto molto significativo sulla Chiesa cattolica e sul mondo intero, ispirando molte persone a riflettere sulla loro fede e più in generale sul loro ruolo nella società.



Papa Francesco al Sacrario delle Fosse Ardeatine

## Riflessioni di Giancarlo Zappacosta – Direttore Editoriale

Ci tengo a condividere con i lettori alcune riflessioni in ricordo di Papa Francesco.

Sono convinto che al di là della fede di ognuno di Voi o della mia, le sue opere, gesti o parole continueranno a darci luce in un mondo pieno di odio e paura.

Era l'uomo “**venuto dalla fine del mondo**”, da quella periferia della geopolitica, da quella estremità dello spirito, che certo educa ad uno sguardo più limpido e acuminato sulle pene e sulle speranze dell'umanità.

Aveva scelto il nome del poverello d'Assisi per annunciare un magistero estraneo ai “sacri affari” di una Chiesa troppe volte sodale dei potenti e per riportare il Vangelo nella sua dimora naturale: tra gli ultimi, accanto alle vittime, dalla parte dei crocifissi.

**Fino alla fine capace di invertire i segni del potere nel potere dei segni, come solo i profeti sanno fare.** Scegliendo, nel cuore della Settimana Santa, di abbracciare i detenuti di Regina Coeli: cioè gli ultimi tra gli ultimi, quelli a cui la politica dominante dedica solo parole e gesti di empietà.

E incontrando quel vice presidente degli Stati Uniti che esibisce il volto di un potere che somiglia a quello del feroce Saladino: per dire al Vance neo-convertito al cattolicesimo che nei testi sacri è scritto «ero straniero e mi avete accolto», «ero affamato e mi avete dato da mangiare». E poi tornando per l'ultima volta tra la moltitudine di piazza San Pietro e per l'ultima volta impartendo la benedizione “Urbi et orbi”.

E infine, al culmine dei riti della Pasqua di resurrezione, nel primo mattino del Lunedì dell'Angelo, portando a compimento il suo cammino terreno.

28 SETTEMBRE

# GIORNATA NAZIONALE DEL RICORDO 2025 A RAVENNA... non puoi mancare!



**I**l Comitato Centrale ha deliberato la celebrazione della Giornata Nazionale del Ricordo 2025 a Ravenna, il prossimo 28 settembre, nel più importante e grande teatro di Ravenna: il **Teatro Dante Alighieri**.

L'ingresso alle ore 9 di domenica 28 settembre è riservato ai soci dell'Associazione che potranno prendere posto nella platea o nei quattro ordini di palchi. Aperto per l'occasione, il bar situato al terzo piano. Questo bar è un'area di ritrovo e relax per il pubblico, ideale per un caffè o un aperitivo prima o dopo l'evento. Si trova

in una posizione strategica, facilmente accessibile tramite ascensori o scale.

Termine della cerimonia ore 13.00 per lasciare a ognuno dei partecipanti l'opportunità di visitare la città. Ravenna si gira bene a piedi e in poche ore si possono vedere tutte le attrazioni principali, i mosaici e all'interno del suo centro storico ci sono ben 8 edifici patrimonio UNESCO. Ravenna va visitata con tranquillità, senza fretta, dato che qui più che altrove i dettagli fanno la differenza.

Uno dei luoghi più emblematici e imperdibili di Ravenna è senza dubbio la Basilica di San Vitale. Questo





capolavoro dell'arte paleocristiana, costruito nel VI secolo, è celebre per i suoi splendidi mosaici bizantini, tra i più importanti al mondo. All'interno della basilica, potrai ammirare le raffigurazioni dell'imperatore Giustiniano e dell'imperatrice Teodora, entrambi circondati dai loro rispettivi cortigiani, in scene di grande solennità e bellezza.

L'architettura ottagonale della basilica e le decorazioni interne creano un'atmosfera mistica e incantata. I mosaici, realizzati con tessere colorate di vetro e pietra, raccontano episodi della Bibbia e rappresentano

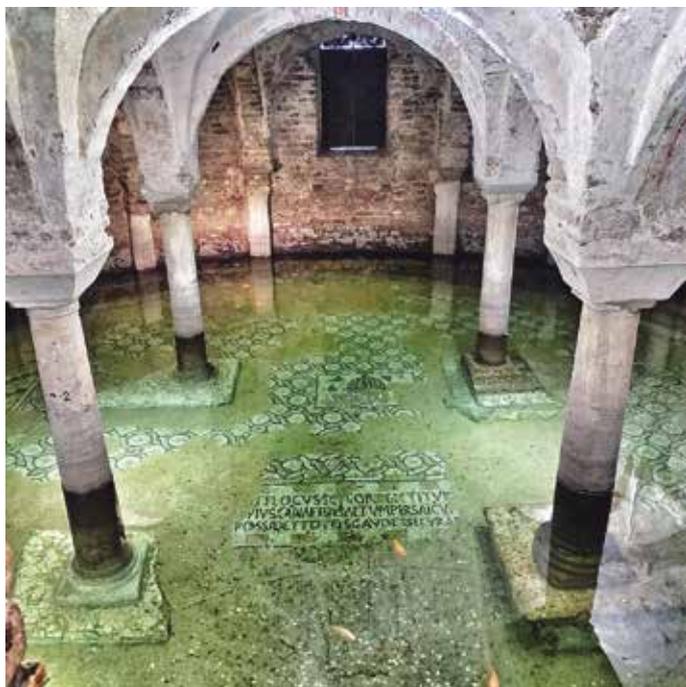


figure religiose di grande rilievo, in uno stile che unisce il realismo romano alla spiritualità bizantina.

Ravenna è anche il luogo dove si trova la Tomba di Dante Alighieri, il sommo poeta autore della Divina Commedia. Dante trascorse gli ultimi anni della sua vita in esilio a Ravenna e vi morì nel 1321. La sua tomba, situata accanto alla Basilica di San Francesco, è un piccolo monumento neoclassico che richiama migliaia di visitatori ogni anno.

Una visita alla tomba di Dante è un momento emozionante per tutti coloro che amano la letteratura e vogliono rendere omaggio a uno dei più grandi poeti della storia.

Proprio dietro la tomba di Dante sorge la chiesa di San Francesco, di per sé nulla di particolarmente interessante, se non fosse per la cripta. La Cripta sotterranea, infatti, rimane al di sotto del livello dell'acqua ed è perennemente allagata, quindi tra i mosaici ci sono dei simpatici pesci rossi che nuotano beatamente!

Una tappa obbligata è la Piazza del Popolo, il cuore della vita cittadina. Questa piazza, risalente al XIII secolo, è circondata da edifici storici e offre un'atmosfera vivace e accogliente. Qui potrai fermarti per un caffè o un pranzo in uno dei tanti bar e ristoranti che animano la piazza.

Piazza del Popolo è anche il luogo ideale per passeggiare e fare shopping, grazie alla presenza di numerosi negozi e botteghe artigiane che vendono prodotti locali e souvenir.

I pomeriggi di sabato 27 e domenica 28 settembre, i soci dell'Associazione, potranno visitare la chiesa di San Romualdo, situata nel centro storico di Ravenna, all'incrocio tra via Alfredo Baccarini e via Nicolò Rondinelli; chiusa al culto ma non sconsacrata, dal 1935 la chiesa è **SACRARIO DEI CADUTI IN GUERRA E IN PRIGIONIA**.



Mentre in Piazza del Popolo si potrà visitare una Mostra a cura della nostra Associazione, esposta nelle vetrine espositive dell'ex Bubani. Sarà come viaggiare nel tempo e nella memoria: attraverso oltre cento anni di vita dell'Associazione.

giro nel centralissimo mercato coperto. Il locale ristrutturato di recente è aperto da colazione a cena. All'interno si può gustare un po' di tutto: c'è il chiosco della piadina, l'angolo della pasta fresca, il ristorante di pesce. Vale la pena almeno fare un giro per curiosare.

**Dove mangiare a Ravenna**

Ravenna non si fa mancare nulla a livello di specialità culinarie: dalla piadina (che finalmente ho assaggiato) ai primi piatti, tra cui passatelli e cappelletti, alle specialità carne e pesce.

Per farti capire che in effetti pulsa un cuore gastronomico nel cuore di Ravenna basta fare un



Associazione Naz. Le Famiglie dei Caduti e Dispersi in guerra  
**Nell'80<sup>mo</sup> della Guerra di Liberazione**  
**GIORNATA NAZIONALE DEL RICORDO**  
 dell'Orfano e delle famiglie dei Caduti e Dispersi in guerra  
 per riflettere sui temi della Pace, del Rispetto e della Memoria



**Ravenna\_Domenica 28 settembre 2025**

09.00 Il Presidente Nazionale unitamente alle rappresentanze associative con Labari e Bandiere depone una **CORONA D'ALLORO** al Monumento ai Caduti in Via Farini - RAVENNA

I PULLMAN possono lasciare i soci in Piazza Luigi Carlo Farini a 500 mt dal TEATRO ALIGHIERI, luogo della cerimonia

**TEATRO ALIGHIERI** Via Angelo Mariani n. 2, Ravenna  
 Dalle 09.00 a termine dell'evento, al 3° piano, è aperto il BAR del Teatro

08.30 - 14.00 Apertura stand Poste Italiane **Annullo Filatelico** su **CARTOLINA DEDICATA: GNR RAVENNA 2025**

09.00 Apertura **TEATRO ALIGHIERI** - Ingresso dei partecipanti

09.45 Accoglienza Autorità, labari e bandiere  
 Onore al Medagliere Nazionale  
 Onore ai Gonfalonari Comune - Provincia e Regione

Saluto del Presidente Nazionale ANFCDG  
 Cav. Dott. **Giuseppe Di Giannantonio**

Allocuzioni

Consegna **TARGA DELLA PACE**

S. Messa in suffragio dei Caduti  
 Lettura della Preghiera dell'Associazione

12.30 Termine della cerimonia

**INTERVENTO MUSICALE:**  
**VOCE** Saverio Cantoni - **BARITONO**  
**PIANOFORTE** Tatiana Chiarini

La cerimonia sarà accompagnata dall'intervento della **Fanfara dei Bersaglieri**

Visitate le vetrine espositive dell'ex Bubani in piazza del Popolo a Ravenna!  
**Sarà come viaggiare nel tempo e nella memoria:**  
 attraverso oltre cento anni di vita dell'Associazione

Abbinato alla cerimonia, il **PROGETTO SCUOLA A.S. 2024/2025**

Nell'80° Anniversario della Liberazione d'Italia: **UN MESSAGGIO DI PACE E SPERANZA**  
 PREMIAZIONE di un Concorso - **Sabato 27 SETTEMBRE alle ORE 10.00**

presso il **SACRARIO DEI CADUTI** in Ravenna  
 per l'occasione, i ragazzi potranno ascoltare un saggio dell'abilità e dell'estro del M°. Michele Carnevali, che con la sua ocarina eseguirà dei brani storici sulla Liberazione.

Per le visite, **IL SACRARIO DEI CADUTI** - Chiesa San Romualdo,  
 in Via A. Beccarini 46  
**APERTO SABATO e DOMENICA dalle 15.00 alle 19.00**

**L'Orchestra San Biagio**  
 dell'Istituto Comprensivo San Biagio  
 Scuola Secondaria di primo grado  
 "Don Minzoni" di Ravenna

**Coro**  
 dell'Istituto Comprensivo Guido Novello  
 Scuola Secondaria di primo grado

**NOTA**

La cerimonia di deposizione della corona sarà trasmessa su maxischermo al Teatro Alighieri.

All'ingresso del Teatro stand di **POSTE ITALIANE** con **CARTOLINA + annullo filatelico** realizzata dal Presidente della Sezione di Montesilvano (PE) Maestro Marco D'Agostino per la **Giornata Nazionale del Ricordo Ravenna 2025**

La cerimonia sarà accompagnata dall'intervento della **Fanfara dei Bersaglieri**

# BATTAGLIA DI NIKOLAJEWKA

## 82° ANNIVERSARIO 1943-2025



## 82 anni dopo la battaglia di Nikolajewka

### L'impegno a tramandare la memoria ai giovani

**A**l Tempio di Cargnacco, domenica 26 gennaio, si è ricordata 82 anni dopo la battaglia di Nikolajewka combattuta dagli alpini durante la ritirata di Russia il 26 gennaio 1943. La memoria è il contributo attivo che le Associazioni fanno proprio, tramandando la storia alle nuove generazioni. .

Ne è un esempio, la battaglia di Nikolajewka che permise ai superstiti dell'ARMIR di uscire dall'accerchiamento, abbiamo il sacro dovere di mantenere vivo il ricordo, in senso di riconoscenza e anche di monito affinché gli orrori non si ripetano mai più.

Ricordiamo che la cerimonia si è svolta davanti al tempio che raccoglie i resti di novemila Caduti nella

Campagna di Russia, un luogo fortemente voluto da don Carlo Caneva, cappellano militare degli alpini in Russia e poi parroco di Cargnacco.

Presente la Presidente Onoraria Medaglia d'Oro al V.M. Prof.ssa Paola Del Din e la Presidente Regionale del Friuli e Presidente Provinciale di Pordenone, Cav. Julia Marchi, Figlia del sergente alpino Medaglia d'Argento V.M. Romolo Marchi.

Al termine della messa, celebrata da don Michele Frappa, parroco del Tempio e don Albino d'Orlando e accompagnata dal coro sezionale del gruppo alpini di Codroipo, sono state consegnate le piastrine di tre caduti in Russia:



**Fausto Gamba**, nato nel 1917 a Brescia, sottotenente appartenente al Battaglione "Val Cismont" 9° Reggimento alpini, Medaglia d'oro al valor militare;

**Attilio Zonin**, nato nel 1921 a Gambellara di Vicenza, appartenente al 9° Reg.to alpini;

**Alfonso Nerone**, classe 1919, caporale di artiglieria nato a Mondragone (Caserta).

Più volte nel corso della cerimonia è stato evidenziato che tali eventi sono...

**Per tramandare**

**Per far conoscere**

**Per ricordare**

# GIORNO DELLA MEMORIA 2025

**S**ono oltre 100 anni che l'Associazione organizza iniziative per ricordare in occasione del Giorno della Memoria. A 80 anni dalla liberazione del campo di sterminio di Auschwitz da parte delle truppe sovietiche, avvenuta il 27 gennaio 1945, in numerosi luoghi le sedi associative hanno tenuto, o hanno partecipato ad eventi dedicati al ricordo delle vittime dell'Olocausto e delle persecuzioni razziali.



## Viterbo - per non dimenticare

Lo scorso 25 gennaio, presso lo Spazio Giovani in Piazzale Porsenna snc, nel quartiere Santa Barbara di Viterbo, si è tenuta la presentazione della seconda edizione del libro "Carabinieri Kaputt! I giorni dell'infamia e del tradimento", scritto dal giornalista e fotoreporter Maurizio Piccirilli.

Carabinieri Kaputt! è un'approfondita testimonianza della vicenda che, durante la Seconda guerra mondiale, ha visto circa 2000 carabinieri deportati nei campi di sterminio per timore che potessero opporsi al rastrellamento del ghetto di Roma.

Scopo dell'evento è quello di mantenere vivo il ricordo ... di onorare la memoria di coloro che hanno detto di no alla paura cercando di fare la differenza.

Per l'Associazione, il Presidente del Comitato Provinciale di Roma Paolo De Marco e il Segretario Generale Cristina Del Conte hanno partecipato su invito degli organizzatori.

## 27 gennaio GIORNATA DELLA MEMORIA

di Pierino Monaldi

Come recita la legge si ricordano anche gli oltre 650.000 deportati di cui più di 50.000 morti di fame di stenti di malattia, da bombardamenti ecc.

Nella foto: il Cimitero Militare d'Onore Italiano di Ojendorf -Amburgo.

Dove assieme a mio babbo riposano altri 5848 fratelli italiani.



**Non possiamo DIMENTICARE**

**Non DOBBIAMO dimenticare**

**Pretendiamo la PACE**

15 FEBBRAIO

## RIAPERTO IL SACRARIO MILITARE DI OSLAVIA

*Il Ministro Crosetto ha ribadito il valore simbolico del Sacrario, delineandolo come - un ponte tra passato e futuro, che ci invita a custodire e trasmettere il valore della pace e della collaborazione -.*



**I**l 15 febbraio 2025 si è tenuta la cerimonia di “Inaugurazione” del rinnovato Sacrario di Oslavia con una S. Messa celebrata dall'*ordinario militare Santo Marcianò*, presenti il ministro della difesa *Guido Crosetto*, il ministro *Luca Ciriani*, la M.O.V.M. *Paola Del Din*, tante autorità e numerose Associazioni d'Arma con i loro associati. Per la nostra Associazione la Presidente Regionale del Friuli e Presidente Provinciale di Pordenone, Cav. Julia Marchi, Figlia del sergente alpino Medaglia d'Argento V.M. Romolo Marchi.

L'attività di riqualificazione dell'intera area monumentale, dove sono raccolti i resti di 57.200 caduti italiani e di 539 soldati austro-ungarici, hanno visto impegnata anche la *Scuola Brignoli* con gli studenti che hanno piantumato diversi arbusti e la sistemazione e cura delle piante

dell'area arborea di accesso al luogo sacro, mentre in quest'ultima fase sono stati sistemati lo scalone di ingresso, rimessi a nuovo i quattro cannoni presenti al Sacrario e resa di nuovo funzionante la “*Campana Chiara*”.

Il Ministro Guido Crosetto inaugurando il Sacrario Militare Oslavia nel giorno della riapertura al pubblico ha così espresso il suo pensiero “Oggi restituiamo questo Sacrario alla collettività, simbolo di un passato che non può e non deve essere dimenticato. Un luogo sacro, un baluardo della memoria per onorare ragazzi il cui sacrificio è divenuto uno dei pilastri su cui abbiamo costruito la nostra Nazione. Qui riposano oltre 57.000 Caduti che per la nostra libertà hanno sacrificato il bene più prezioso, la vita. Questo monumento dovrà parlare ai giovani, insegnando l'importanza della memoria e il valore assoluto



della pace, per la quale operano ogni giorno le nostre Forze Armate, che sono la forza del nostro Paese. Essere al servizio dell'Italia significa costruire ponti di dialogo e solidarietà, affinché il sacrificio di chi ci ha preceduto non sia stato vano. Un sacrificio che oggi ci dà la forza per affrontare, uniti, le responsabilità di scelte che influenzeranno la storia, in momenti non semplici come quelli che stiamo vivendo.

Oggi la presenza di molti Sindaci che, prescindendo dal partito di appartenenza, hanno voluto essere qui riuniti è un importante messaggio di coesione di cui il Paese ha bisogno”.

Dopo la cerimonia di riapertura del Sacrario Militare di Oslavia, il Ministro Guido Crosetto si è recato presso il Sacrario Militare di Redipuglia (GO). In questo luogo sacro, il Ministro ha reso omaggio ai Caduti che lì riposano e che hanno sacrificato la propria vita per il Paese e per i valori che ci uniscono come Nazione.



Gli Alpini con la loro presenza volontaria consentono ai visitatori di poter accedere ai luoghi della memoria e del ricordo della Prima guerra mondiale e visitare i Sacrari di Oslavia e di Redipuglia.



25 MARZO

## 81 ANNI FA L'ECCIDIO DELLE FOSSE ARDEATINE

**I**l 24 marzo 1944 militari, civili, prigionieri politici, ebrei vennero trucidati dai nazifascisti dopo il rastrellamento per le strade di Roma. Ancora oggi una ferita dolorosissima per la città e per tutto il Paese. Al Mausoleo delle Fosse Ardeatine, insieme al Presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**, si sono ritrovati il sindaco di Roma **Roberto Gualtieri** e le più alte cariche dello Stato.

Presenti le rappresentanze delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, per la nostra Associazione il Presidente Provinciale di Roma Paolo De Marco con il Medagliere Nazionale.



### Per non dimenticare...

Era il ventiquattro marzo di ottant'uno anni fa quando Adolf Hitler ordina alle SS di Kappler la fucilazione di trecento trentacinque cittadini romani ma anche di altre provincie, esecuzione che sarà effettuata all'interno delle Fosse Ardeatine. In Onore ai martiri delle Fosse Ardeatine, in diversi luoghi l'Associazione li ha ricordati.

### 22 MARZO

A Viterbo un evento per ricordare che ben 13 vittime dell'eccidio fossero viterbesi. L'evento si è tenuto allo Spazio giovani dell'Associazione Viterbo con amore.

Il Convegno organizzato dal Comitato Provinciale di Roma e che per il secondo anno si tiene nella città di Viterbo, ha avuto il patrocinio della Provincia e del Comune di Viterbo. Presente, su delega della Sindaco, l'assessore **Giancarlo Martinengo**, nato a Pordenone ma viterbese di adozione dal 1970, Ufficiale dell'Esercito Italiano ed attualmente impegnato in atti-





vità di volontariato come autista di ambulanza e soccorritore presso la Confraternita della Misericordia di Viterbo.

L'Assessore Martinengo nel suo intervento al convegno ha espresso parole di apprezzamento verso l'impegno che la nostra Associazione svolge nel conservare e trasmettere la Memoria alla comunità e in particolare verso le giovani generazioni. Ha detto – la vostra attività è fondamentale per mantenere viva la memoria storica e per educare le future generazioni ai principi di libertà, giustizia e rispetto dei diritti umani -.

Durante l'incontro si è parlato di quel 24 marzo 1944 quando i nazisti uccisero a sangue freddo, in una cava della periferia romana, 335 civili italiani. A distanza di ottant'anni il massacro delle Fosse Ardeatine resta inciso in modo indelebile nella memoria nazionale.

Ma chi erano quelle vittime? E che ruolo ebbe in quell'eccidio Erich Priebke, l'ufficiale del Reich catturato in Sud America negli anni '90, dopo quasi mezzo



secolo di clandestinità? Lo ha raccontato il giornalista e Vice Presidente di Roma della nostra Associazione Dott. Roberto Capparella, ricordando una delle pagine più drammatiche della storia italiana. I presenti, durante il convegno e il vin d'honneur offerto da sponsor del posto, hanno potuto apprezzare gli interventi musicali, dei soci Tatiana Chiarini e Saverio Cantoni.

Paolo De Marco, Presidente Provinciale di Roma ricorda che questo è il secondo anno che l'Associazione organizza il convegno dove vengono approfonditi diversi aspetti di un drammatico evento che ha segnato la storia contemporanea: il 24 marzo 1944 presso le Fosse Ardeatine 335 uomini, civili e militari, partigiani, oppositori politici antifascisti, ebrei, insieme ad alcuni cittadini rastrellati a caso, vennero assassinati dalle truppe tedesche come rappresaglia per l'assalto partigiano di via Rasella.

Abbiamo scelto Viterbo, perché 13 persone erano viterbesi, ma saremo presenti a Roma e in altre città per ricordare il feroce eccidio... per ricordare e tramandare le storie dei martiri.

Prima di concludere ha reso omaggio a tutti coloro che hanno sacrificato la propria vita, in particolare ai militari, per la costruzione di uno Stato libero e unitario e sottolineato l'importanza della memoria.



Memoria degli eventi decisivi della nostra storia passata e recente, che compongono l'identità della nostra Nazione, ricordare la storia per vivere e promuovere la Pace dalle dimensioni locali, per costruire un futuro di pace nell'aprirsi oltre ogni confine con la forza del dialogo e delle nostre azioni, perché nessuno sacrificio sia invano, perché la nostra libertà ha senso quando costruisce la libertà dell'altro.

7 gennaio

# PRESENTATO IL NUOVO CALENDARIO ANFCDG

A Montesilvano per celebrare la memoria e guardare al futuro



Lo scorso 7 gennaio è stato presentato a Montesilvano il nuovo calendario dell'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti e dispersi in Guerra. L'evento si è tenuto nella sala consiliare del Comune, presenti autorità locali e nazionali, tra cui il Sindaco Ottavio De Martinis, il Presidente Nazionale Giuseppe Di Giannantonio, il vice Presidente Nazionale Chiaffredo Maurino, il Presidente del Collegio Centrale dei Sindaci Maurizio Zarli, il Presidente del Comitato Provinciale di Pescara Tiziano Di Rocco, il Presidente del Comitato Provinciale di Roma Paolo De Marco, il Presidente della sezione di Montesilvano Marco D'Agostino, del direttore della rivista "Il Presente" Giancarlo Zappacosta.

Il calendario 2025, realizzato dal "Socio" disegnatore Marco D'Agostino, Presidente della sezione di Montesilvano, è dedicato al tema di "Solferino e San Martino" e raccoglie le ultime 12 copertine della rivista "Il Presente".

L'iniziativa, nata nel 2018 in occasione del centenario dell'associazione, mira a mantenere viva la memoria dei caduti e a trasmettere un messaggio di pace e solidarietà alle nuove generazioni e si presenta come supplemento della rivista "Il Presente", proprio per non dimenticare il passato.

L'ANFCDG, oltre a commemorare i caduti, si impegna a diventare un punto di riferimento per la comunità, promuovendo valori come la solidarietà e la condivisione. In un momento storico segnato da conflitti e crisi umanitarie, l'Associazione ribadisce l'importanza di unire le forze per costruire un futuro più giusto e pacifico.

Il sindaco De Martinis ha espresso apprezzamento per l'impegno dell'Associazione e ha sottolineato l'importanza di iniziative come questa per rafforzare il senso di comunità. "Auspico che il 2025 sia l'anno della Pace e della fine dei contrasti bellici che tanto hanno tormentato i nostri avi" - ha dichiarato nel suo intervento.



15 dicembre

## CIMITERO CANADESE A ORTONA

In occasione della riunione del Comitato Centrale, ad Ortona, lo scorso 15 dicembre, i Consiglieri, i membri del Collegio Centrale dei Sindaci dell'As-

soviazione hanno visitato e depresso una corona al cimitero canadese.



21 gennaio

## OMAGGIO ALLE ASSOCIAZIONI COMBATTENTISTICHE

### La "Casa del Combattente" tra i luoghi del cuore del Fondo Ambiente italiano

#### L'INIZIATIVA

La "Casa del Combattente", l'edificio storico in Piazza San Marco a Latina è stato inserito nella campagna nazionale de "I luoghi del cuore" promossa dal Fai, il Fondo per l'ambiente italiano. L'immobile è un luogo e un simbolo storico per la città: sorto nel 1932 in concomitanza con la fondazione di Littoria, è da sempre sede di associazioni combattentistiche e d'arma. E infatti l'iniziativa è della sezione di Latina dell'associazione nazionale marinai d'Italia. L'obiettivo è quello di porre l'at-

tenzione sul valore storico e memorialistico che l'immobile possiede. «Al fine di tutelarne l'originaria destinazione d'uso e l'impiego anche museale e quale luogo di eventi culturali, così come è andato sempre più delineandosi negli ultimi anni con una rilevanza per l'intera cittadinanza». Una esigenza che nasce anche a seguito dello sfratto ricevuto lo scorso anno dall'Agenzia del Demanio, poi risolto con l'intervento delle istituzioni. Ad aprile 2021 infatti, l'agenzia del Demanio aveva notificato l'avvio del procedimento di revoca della concessione e l'invito a lasciare la struttura che sarà

destinata "a uso governativo, concreto e attuale". Tempo concesso per lasciare lo storico edificio: sei mesi. Così tutti i gruppi interessati, tra cui Nastro Azzurro, Associazione Combattenti e Reduci, Ufficiali in Congedo Vittime Civili

**PER SOSTENERE LA VALORIZZAZIONE DELL'EDIFICIO STORICO DA PARTE DEL FAI C'È TEMPO FINO AL 15 DICEMBRE**

di Guerra, Bersaglieri, Mutilati e Invalidi di Guerra, Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra hanno deciso di chiedere l'intervento delle istituzioni, ottenendo di rimanere al loro posto. Ora questo ulteriore intervento potrebbe mettere la parola fine alla possibilità di un nuovo sfratto. E il suo valore storico è innegabile: l'edificio è stato progettato dall'architetto Oriolo Frezzotti e all'interno una grande lastra marmorea riporta il "Bollettino della Vittoria" del 1918. L'edificio custodisce, inoltre, il bozzetto in gesso della statua dell'aquila che sormonta il Monumento ai Caduti di Latina. Per votare il sito si può andare sulla pagina web del Fai o compilare il modulo presente presso la casa del combattente entro il 15 dicembre.

Francesca Balestrieri

LIBERO



In alto i presenti con il Prefetto Vittoria Ciaramella

## Un omaggio alle associazioni combattentistiche

Ieri presso la Casa del Combattente l'evento, presente il Prefetto

LATINA  
GIULIA TARDA

Si è tenuta nella mattinata di ieri, presso la storica Casa del Combattente a Latina l'incontro tra il Prefetto di Latina Dott.ssa Vittoria Ciaramella e le Associazioni Combattentistiche e d'Arma cittadine. L'incontro ha permesso ai presenti di poter ripercorrere la storia dell'edificio tra i primi costruiti tra il 1932 e il 1933 all'atto della fondazione della nuova città di Littoria, sorta nell'ambito della bonifica integrale delle Paludi Pontine, sede delle Associazioni combattentistiche istituite nel corso o nelle im-

mediate fasi successive alla Grande Guerra: tra queste l'Associazione delle Madri e delle Vedove dei Caduti in Guerra e l'Associazione Combattenti e Mutilati di Guerra. Durante la celebrazione ha preso la parola il Prefetto Vittoria Ciaramella: «Per me è importante conoscere le associazioni sul territorio perché portano avanti i grandi valori del passato. La Casa del Combattente è l'esempio che Latina, nonostante sia una città giovane è pregena di storia. Mi fa piacere che questa struttura fa da ponte anche con i più giovani, perché è importante conoscere il passato per comprendere il presente». Al Prefetto è stata omaggiata una stampa raffigurante la Casa del Combattente, che nel 2022 ha ottenuto la qualifica di "Luogo del Cuore" del Fai, realizzata da un artista pontino. ●

© FANUCOZZI PERINUTTA



18 dicembre

## PESCARA - MONTESILVANO



Lo scorso 18 dicembre è stato reso omaggio a Antonio Ceneri, un eroe della Seconda Guerra Mondiale, sono state consegnate alle sue tre figlie due riconoscimenti che ne celebrano il valore e il merito.

Antonio, nato e scomparso a Montesilvano, ha combattuto sul fronte greco-albanese e, catturato dai tedeschi,

ha subito tre anni di dura prigionia nei campi nazisti. Nonostante le sofferenze, è tornato a casa, portando con sé la forza e la determinazione di chi ha vissuto una tragedia e ne è uscito più forte. La sua storia, raccontata dalle figlie e dal nipote Danilo Palumbo

consigliere comunale di Montesilvano, è un monito per tutti noi, un ricordo indelebile di chi ha sacrificato la propria vita per la nostra libertà.

Insieme all'assessore Corinna Sandias, socio onorario della nostra Associazione, il Sindaco di Montesilvano ha espresso sentiti ringraziamenti verso l'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra per l'impegno costante nel mantenere viva la memoria di questi eroi e tutta la famiglia di Antonio per aver condiviso questo momento di profonda commozione.

Onore ad Antonio Ceneri e a tutti i nostri combattenti. La loro eredità è il nostro più prezioso patrimonio.



Roma

## UN WEEK-END IMPEGNATIVO

Il Presidente Provinciale di Roma, Paolo Rag. De Marco porta il saluto del Comitato Centrale a Cassino, poi Latina e Montelungo, per dare rilevanza e merito a chi sta portando avanti, tra non poche difficoltà, l'attività associativa con lo scopo di ricordare il sacrificio dei nostri Caduti.

La sede come quella che il Comune di Cassino ha concesso e che il Sindaco Dr. Enzo Salera ha avallato con la sua presenza, dimostra che la rete Nazionale della nostra Associazione è ancora estesa e operativa. A Cassino la Presidente della Sezione Maria Cappelaro e a Latina il Presidente Provinciale Alessandro



Iannicola e tutti i soci hanno sentitamente ringraziato il Presidente De Marco per le parole di incoraggiamento e di lode, lo hanno invitato a portare un saluto ed un ringraziamento particolare al Comitato Centrale e al Presidente Nazionale facendosi portavoce delle loro esigenze: che ci hanno affiancato e sostenuto in molteplici iniziative.



6 dicembre

## SCAMBIO DI AUGURI NATALIZI MINISTERO DELLA DIFESA

Oggi, nel cuore di Roma, presso le Sale di Alta Rappresentanza di Palazzo Barberini, si è tenuta la tradizionale cerimonia dello scambio di auguri per le festività natalizie tra il Ministro della Difesa, Guido Crosetto, e le Autorità politiche, militari e civili della Difesa, i Presidenti delle Associazioni Combattentistiche, d'Arma e di Categoria, le Associazioni Professionali a Carattere Sindacale tra Militari, il Corpo degli Addetti Militari Esteri accreditati presso la Repubblica Italiana ed i rappresentanti degli uffici di diretta collaborazione del Ministro.

All'appuntamento, tenutosi nelle sale del Circolo Ufficiali delle Forze Armate, hanno partecipato tra gli altri, i Sottosegretari di Stato per la Difesa, Matteo Peregò di Cremona e Isabella Rauti, e il Presidente della 3<sup>a</sup> Commissione Affari Esteri e Difesa del Senato della Repubblica, Stefania Craxi.

Per l'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra, in rappresentanza del Presidente Nazionale Giuseppe Di Giannantonio, è intervenuto il Vice Presidente Provinciale di Roma, Roberto Capparella.

## ASTI - Antignano d'Asti

# GIORNATA PROVINCIALE DEL RICORDO

**I**l 14 settembre 2024, Antignano d'Asti ha ospitato una commovente cerimonia in occasione della Giornata del Ricordo, organizzata dall'Associazione Nazionale delle Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra (ANFCDG) della sede di Asti. Questo evento ha rappresentato un momento di riflessione e commemorazione per onorare i caduti di tutte le guerre e le loro famiglie, con una particolare attenzione alla memoria di Luigi Pilade Bellone, nel centenario della sua nascita.

L'evento è stato meticolosamente organizzato dall'ANFCDG di Asti, sotto la guida della presidente provinciale Silvia Bellone. La cerimonia ha visto la partecipazione di numerose autorità locali, tra cui il Parroco Don Pierino Torchio, il Sindaco di Antignano Alessandro Civardi, e rappresentanti del Consiglio comunale.

Inoltre, erano presenti i presidenti delle sezioni provinciali dell'Associazione di Cuneo e Torino, nonché i presidenti delle sezioni locali di Castagnole delle Lanze e Alba. Per Silvia Bellone e la sua famiglia, questa giornata ha avuto un significato particolarmente profondo.

Oltre a ricordare i giovani di Antignano che hanno sacrificato la loro vita, Silvia ha reso omaggio al padre Luigi Pilade Bellone, nato il 4 settembre 1924.

Luigi Bellone, membro attivo della sezione partigiana collegata con la missione americana Young Town, ha dedicato gran parte della sua vita a rappresentare le famiglie dei caduti e dispersi, ricoprendo ruoli di rilievo nell'Associazione prima a Torino e poi ad Asti.

La storia della famiglia Bellone è strettamente legata alle vicende belliche del XX secolo. Il bisnonno di Silvia, Francesco Bellone, durante la Prima Guerra Mondiale, ricopriva la carica di segretario comunale e aveva il doloroso compito di aprire i telegrammi con le notizie dei caduti, inclusi i suoi figli. Dei quattro figli al fronte, solo uno sopravvisse grazie alla sua abilità di fabbro, che gli permise di lavorare nelle retrovie come maniscalco.

La cerimonia è iniziata con una messa in



suffragio dei caduti antignanesi, officiata da Don Pierino Torchio. Successivamente, è stato deposto un omaggio floreale al monumento ai caduti di Antignano, in rappresentanza di tutti i caduti di tutte le guerre. Questo gesto simbolico ha sottolineato l'importanza di ricordare e onorare coloro che hanno sacrificato la loro vita per la patria.

Nel suo discorso, Silvia Bellone ha espresso gratitudine a tutti i presenti e ha sottolineato l'importanza di ricordare i sacrifici fatti dai caduti e dalle loro famiglie. Ha anche evidenziato come la memoria delle guerre passate debba far riflettere sull'assurdità della guerra e sull'importanza di trovare soluzioni pacifiche ai conflitti attuali.

L'ANFCDG è un ente morale con sede centrale a Roma, che cura gli interessi morali e materiali dei familiari di militari, partigiani e militarizzati caduti o dispersi in



guerra. L'associazione è impegnata a mantenere viva la memoria dei caduti e a supportare le famiglie che hanno subito perdite durante i conflitti.

Luigi Pilade Bellone, nato ad Antignano il 4 settembre 1924, è stato un fervente membro dell'ANFCDG. Dopo aver militato nella sezione partigiana collegata con la missione americana Young Town, ha dedicato la sua vita a rappresentare le famiglie dei caduti e dispersi. Ha ricoperto vari incarichi nell'Associazione, tra cui quello di economo e presidente emerito.

La memoria delle guerre passate è fondamentale per comprendere l'importanza della pace. Le guerre non solo causano la distruzione di vite umane, ma creano anche vedove e orfani che devono sopportare la perdita dei loro cari. La storia dovrebbe insegnarci che dalle guerre non nasce nulla se non patimenti e morte.

La Giornata del Ricordo ad Antignano d'Asti è stata un evento significativo che ha permesso di onorare i caduti di tutte le guerre e di riflettere sull'importanza della pace. Grazie all'impegno dell'ANFCDG e alla partecipazione delle autorità locali e delle famiglie, questa giornata ha rappresentato un momento di unità e solidarietà, ricordando i sacrifici del passato e sperando in un futuro senza conflitti.

La cerimonia di Antignano d'Asti ha dimostrato come la memoria storica possa essere un potente strumento di educazione e riflessione. Ricordare i caduti e le loro famiglie non è solo un dovere morale, ma anche un modo per promuovere la cultura del dialogo e della pacifica convivenza. Speriamo che eventi come questo possano contribuire a costruire un mondo migliore, dove la pace e la solidarietà prevalgano sulla violenza e la guerra.

## MILANO - Turbigo

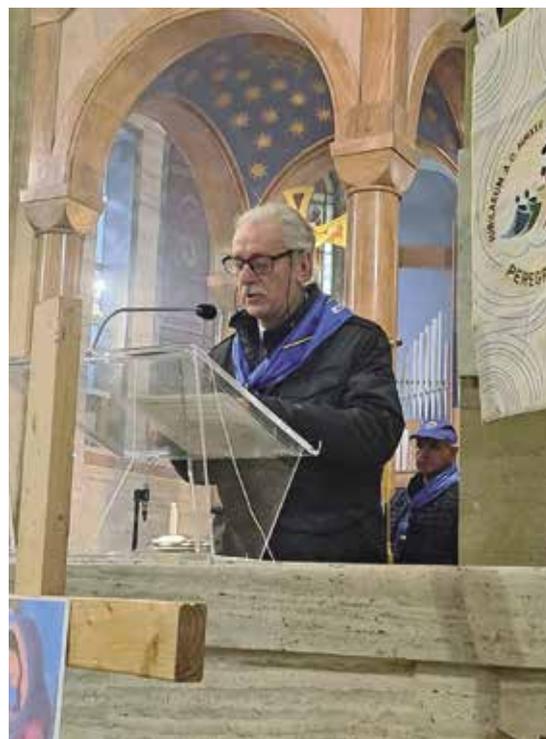
# ANCORA UNA VOLTA CON TENACIA E SPERANZA: NO ALLA GUERRA SÌ ALLA PACE



Lo scorso 23 marzo a Turbigo in provincia di Milano, si è celebrata la Giornata del Ricordo dei Caduti e Dispersi in guerra organizzata dal comitato provinciale di Milano con ben oltre 100 persone presenti, la mattinata è iniziata con un piccolo corteo dalla piazza al Comune per poi passare al monumento dei Caduti per posa Corona D'alloro e allocuzione da parte di Domenico D'Amico a seguire il saluto da parte di regione Lombardia di Christian Garavaglia e sindaco di Turbigo che contestualmente ha consegnato dei diplomi di riconoscimento.

Durante la S. Messa presso la chiesa parrocchiale è stata

data lettura della preghiera dei Caduti e Dispersi in guerra e la giornata si è conclusa con un rancio conviviale al ristorante S. Pietro di Robecchetto.





## PESCARA - Spoltore

# GIORNATA PROVINCIALE DEL RICORDO



**C**elebrata a Spoltore il 5 dicembre 2024 l'annuale Giornata Provinciale del Ricordo del Comitato di Pescara con ampia partecipazione di pubblico e il coinvolgimento dell'Amministrazione Municipale e dell'Istituzione Scolastica del locale Istituto Comprensivo "Dante Alighieri".

Dopo la Santa Messa, officiata nella Chiesa di San Panfilo dal Rev. Don Claudio Recchiuti, Cappellano Militare Abruzzo e Molise, e la benedizione e consegna della bandiera alla Presidente della locale Sezione, Sig.ra Adelina Di Marzio, Orfana di Disperso in Russia, si è proceduto alla deposizione di una Corona al Monumento ai Caduti di tutte le Guerre, tra cui 60 della 2<sup>a</sup> Guerra, alla presenza del Comandante Provinciale Carabinieri, del Vice Comandante Capitaneria di Porto, Rappresentanti dell'Ufficio Documentale Esercito dell'Abruzzo e del Consigliere Provinciale delegato, nonché Rappresentanze delle altre Associazioni Combattentistiche.

Successivamente, la Cerimonia è proseguita nella Sala Consiliare del Comune con l'intervento degli Alun-

ni della citata scuola, che hanno animato con proprie riflessioni e considerazioni sulla guerra, avendo avuto un precedente incontro con il Vicepresidente Provinciale, Alessio Colantoni, e con il Presidente Nazionale in occasione di una visita informativa sulle attività associative con proiezione di filmati e distribuzione di gadget.

Apprezzato da tutti, in particolare dall'Assessore Comunale alle Politiche Sociali Nada Di Giandomenico, il lavoro degli Alunni e delle Insegnanti coordinate dalla Vicepreside, Prof.ssa Golini, che si è impegnata anche per future collaborazioni con l'Associazione, di cui gode ampia stima ed attaccamento ai suoi valori.

È stata questa l'occasione per sperimentare e attivare una concreta iniziativa con la scuola: *abbiamo offerto alla scuola un contributo di conoscenze concrete, ma anche l'indicazione di un obiettivo di ricerca sul campo e riflessioni finalizzato a mettere a confronto la cultura del proprio territorio con le varie fonti storiche e i vari reperti e cimeli reperibili (in ogni paese, quartiere o parrocchia c'è ancora un anziano in grado di raccontare la sua guerra, o il suo sfollamento e la sua adolescenza*





– La scuola può avviare un proficuo contatto con loro, esaltando il ruolo partecipativo degli anziani e delle loro esperienze di grande valore da tramandare ai giovani).

La Cerimonia si è conclusa con la consegna agli



eredi di tanti Combattenti di Attestati di Onorificenza e di Benemerenza conferiti dall'Ufficio Documentale Esercito dell'Abruzzo, corredati di Medaglia al V.M. riferita alla relativa Campagna di Guerra 1940-43 e 1943-45.

## VARESE – Gorla Maggiore

### GIORNATA PROVINCIALE DEL RICORDO

Lo scorso primo dicembre a Gorla Maggiore, grande la partecipazione dei Sindaci della Valle Olona, a fare gli onori di casa: il Sindaco Zappamiglio con i Sindaci di Castellanza, il Sindaco di Solbiate Olona, il Sindaco di Fagnano Olona, il Sindaco di Marnate, il sindaco di Olgiate Olona, e la Sindaca di Gorla Minore. Presenti il parroco Don Valentino, rappresentanti delle Forze Armate, delle autorità comunali e delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma. Numerosa la presenza dei soci e delle sezioni della provincia di Varese della nostra Associazione. Inoltre, la Banda Musicale di Gorla Maggiore ha accompagnato l'evento. Dopo l'Alza Bandiera e deposizione di una Corona d'Alloro da parte del Presidente Sergio Ferrario e del Presidente Domenico D'Amico sono seguiti gli interventi del Presidente

Sergio Ferrario, del sindaco Pietro Zappamiglio. Don Valentino ha officiato la S. Messa durante la quale è stata data lettura della preghiera del Caduto e Dispersi in guerra. La cerimonia si è conclusa con un aperitivo nella casa parrocchiale.



ACCETTURA - MATERA

# RIENTRO SPOGLIE DI DUE GIOVANI, DONATO BELMONTE E NICOLA LOSCALZO



Ad Accettura, dopo 81 anni, la cerimonia per una degna sepoltura di due giovani accetturesi Donato Belmonte e Nicola Loscalzo caduti in guerra nel 1944.

PRESENTI PER L'ASSOCIAZIONE, oltre al Presidente Nazionale Giuseppe DI GIANNANTONIO, il Comitato Regionale della Basilicata e Provinciale di Matera Rocco MIANULLI, il Comitato Provinciale di Potenza Albana GIANCRISTIANO, il Comitato Provinciale di Foggia Francesco Paolo IUDICE, oltre a Francesco Paolo FINALDI per il provinciale di BARI e Paolo DE MARCO per il provinciale di Roma.

La comunità di Accettura, insieme a tutti i presenti all'evento, hanno accolto con profonda commozione il ritorno di Donato Belmonte e Nicola Loscalzo. Dopo ottant'anni, le loro spoglie hanno finalmente fatto ritorno nella terra natale, in un abbraccio che la storia aveva interrotto troppo presto.

Un momento di memoria e riflessione collettiva, un atto di giustizia verso chi ha sacrificato la propria vita per un conflitto che ha segnato intere generazioni. Restituire loro una sepoltura degna significa onorare il dolore delle famiglie, della comunità e dell'intero Paese, ricordando il prezzo altissimo che la guerra impone ai più giovani. In un tempo in cui la pace non può essere data per scontata, il loro sacrificio ci invita



a custodire la memoria e a impegnarci affinché tragedie simili non si ripetano mai più.

Nel suo intervento, il Presidente Nazionale Di Giannantonio, ha sottolineato che siamo “la Famiglia delle Famiglie. Il legame che ci unisce è IL RICORDO DEI NOSTRI CADUTI. Loro hanno lasciato un’eredità, che è testimonianza preziosa;

le famiglie ne hanno raccolto i valori e il ricordo di vivida fede e senso del dolore” ha poi concluso che “Oggi, con la nostra presenza ad Accettura vogliamo, ancora una volta, ricordare che è importante salvaguardare la memoria storica e qui, durante questa cerimonia, si scrive una pagina di storia, fatta di rispetto, riconoscenza e profondo significato umano”.

**ALESSANDRIA - 1 febbraio 2025**

## Memoria e riconoscimento ad Alessandria IN RICORDO DELLA M.O.V.M. CAPITANO BRUNO PASINO

### Un omaggio alla resistenza e al sacrificio

Il 1 febbraio 2025, la città di Alessandria ha reso un commosso tributo al Capitano Bruno Pasino e ai tre partigiani Giacomo Colonna, Osvaldo Caldana e Maurizio Guichard, caduti eroicamente nella notte tra il 30 e il 31 gennaio 1945 durante un’azione di resistenza contro le truppe nazifasciste. La cerimonia ha avuto luogo in diversi punti della città e ha visto la partecipazione di autorità locali, associazioni partigiane e d’arma e i rappresentanti del Piemonte (Cuneo, Torino, Asti e Nazionali) dell’ANFCDFG e cittadini che hanno voluto onorare il ricordo di questi coraggiosi combattenti.



L’evento è iniziato nella Sala Consiglio del Comune di Alessandria, dove le istituzioni hanno ricordato il valore della resistenza e il sacrificio compiuto da questi uomini in nome della libertà. Successivamente, la commemorazione si è spostata presso il Monumento a Casalbagliano, un luogo simbolico, testimone delle lotte per la liberazione, dove sono state deposte corone di fiori e sono stati pronunciati discorsi solenni in onore dei caduti.

### L’importanza del ricordo storico

Il Capitano Bruno Pasino, insignito della Medaglia d’Oro al Valor Militare nel 1952, rappresenta una delle figure più emblematiche della resistenza italiana. Nato a Solero, Pasino si distinse per il coraggio e la determinazione con cui guidò il suo gruppo di combattenti contro le forze nazifasciste. La sua storia è intrecciata con quella della provincia di Alessandria, dove molti giovani scelsero di opporsi alla dittatura e di combattere per un futuro di libertà e giustizia.

La commemorazione di quest’anno ha voluto





sottolineare ancora una volta l'importanza di mantenere viva la memoria di coloro che hanno sacrificato la loro vita per la libertà del Paese. "Ricordare il passato è fondamentale per costruire il futuro," ha dichiarato il sindaco di Alessandria nel suo intervento, ribadendo il ruolo essenziale della memoria storica nella formazione delle nuove generazioni.

**Il coinvolgimento della comunità**

L'evento ha visto una vasta partecipazione popolare, con cittadini, studenti e associazioni locali che hanno voluto rendere omaggio ai caduti. Le scuole del territorio hanno giocato un ruolo significativo nella celebrazione, con numerosi giovani che hanno preparato interventi e letture dedicate alla resistenza e al sacrificio dei partigiani. Alcuni studenti hanno anche recitato passi da diari e lettere di combattenti della resistenza, rendendo la cerimonia ancora più toccante e intensa.

Uno dei momenti più sentiti è stato quello della messa in suffragio celebrata a Solero, paese natale del Capitano Pasino. Qui, la comunità ha voluto dedicare un momento speciale alla sua memoria, raccogliendosi in un gesto collettivo di affetto e gratitudine. "Bruno Pasino ha rappresentato un simbolo di speranza per tutti noi," ha dichiarato un rappresentante dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia (ANPI), sottolineando il valore del suo sacrificio. Anche il Presidente Provinciale di Torino e Consigliere Nazionale Pierluigi Becchio dell'ANFCDG, ha espresso un commosso ricordo ai figli del Capitano Pasino (di cui Mario è Presidente Provinciale di Alessandria) e la vicinanza dell'As-

sociazione a tutti i caduti senza distinzione di ruolo o colore politico.

**L'eredità della resistenza oggi**

A 80 anni dalla sua morte, la figura di Bruno Pasino e dei suoi compagni continua a rappresentare un modello di coraggio e dedizione. La commemorazione non è stata solo un momento di riflessione sul passato, ma anche un'opportunità per evidenziare l'importanza della libertà e della democrazia nel presente. In un periodo in cui la storia rischia di essere dimenticata, eventi come questi ci ricordano l'urgenza di preservare la memoria e di trasmettere alle nuove generazioni i valori su cui si è costruita la Repubblica.

Alessandria ha dimostrato, con questa cerimonia, che la resistenza non è solo una pagina di storia, ma un'eredità viva che continua a ispirare chi crede nella giustizia e nella libertà. Il tributo a Pasino e ai suoi compagni si è concluso con un messaggio chiaro: la memoria deve essere custodita e tramandata, affinché il loro sacrificio non venga mai dimenticato.

**La Storia del Capitano Pasino**

Bruno Pasino è stato un militare e partigiano italiano, decorato con la Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria. Ecco alcuni momenti chiave della sua vita:

- Nascita e formazione: Nato a Solero, in provincia di Alessandria, il 24 maggio 1916, proveniva da una famiglia di modeste condizioni economiche. Suo padre, Vincenzo, fu licenziato per il suo rifiuto di aderire al





sindacato fascista, il che influenzò profondamente la sua visione politica.

- Carriera militare: Nel gennaio 1940, mentre frequentava l'ultimo anno di Scienze Politiche all'Università di Torino, fu chiamato a prestare servizio militare. Dopo la formazione alla Scuola Allievi Ufficiali di Bra, fu assegnato al 25° Reggimento Artiglieria della Divisione "Assietta" e partecipò alla Battaglia delle Alpi Occidentali e alla Campagna italiana di Grecia.
- Resistenza e lotta partigiana: Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, rifiutò di aderire alla Repubblica Sociale Italiana e si unì alla Resistenza. Assunse il nome di battaglia "Amilcare" e divenne comandante della 3ª Brigata della VIII Divisione "Giustizia e Libertà", distinguendosi per le sue azioni di

guerriglia e sabotaggio contro le forze nazi-fasciste.

- Cattura e sacrificio: Nel gennaio 1945 fu catturato dai tedeschi nel suo paese natale e imprigionato ad Alessandria, dove subì atroci torture senza rivelare informazioni. Il 30 gennaio 1945 fu prelevato dal carcere insieme ai partigiani Giacomo Colonna, Osvaldo Caldana e Maurice Guichard e fucilato nei pressi di Casabaglio.
  - Riconoscimenti postumi: Dopo la Liberazione, l'Università di Torino gli conferì la laurea ad honorem. Il suo paese natale gli ha dedicato una via, e la sua memoria continua a essere onorata nelle commemorazioni ufficiali.
- La sua storia è un esempio di coraggio e dedizione alla causa della libertà.

## ASTI - 27 gennaio 2025

Lo scorso 27 gennaio ad Asti, presente la Presidente Provinciale Silvia Bellone alle celebrazioni della Giornata della Memoria. Presenti il Prefetto dott. Ventrice, il Sindaco di Asti dott. Rasero, numerose autorità civili e militari, oltre le rappresentanze delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma.



ASTI - febbraio 2025



Lo scorso febbraio, Asti ha ricordato la tragedia delle Foibe, nella sala del Consiglio provinciale, si è svolta la Giornata del Ricordo, dedicata alle vittime delle foibe e all'esodo giuliano-dalmata. L'evento ha visto la partecipazione delle principali autorità cittadine, delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma e degli studenti del liceo Linguistico Ugo Foscolo.

Per la nostra Associazione era presente presente il Consigliere Provinciale di Asti Edoardo Zarli e il portabandiere Gerardo Garippo.

Dopo gli interventi delle autorità, la cerimonia si è conclusa con una lectio magistralis del professor Marco Cuzzi, docente di storia all'Università di Milano, introdotto da Gianfranco Imerito e Vanni Cornero. Un momento di approfondimento che ha permesso ai presenti, soprattutto ai giovani studenti, di comprendere meglio le tragiche vicende legate alle foibe e all'esodo giuliano-dalmata.

ASTI - 10 aprile 2025



Partecipazione alla cerimonia ad Asti per la celebrazione del 173esimo della fondazione della Polizia di Stato.



## AVELLINO - CALITRI - 24 marzo 2025

Lo scorso 24 marzo, il Comitato Provinciale di Avellino ha ricordato il capitano Nicola Acocella caduto nelle fosse ardeatine per la liberazione della Patria, il 24 marzo 1945.

La nostra Associazione rende onore e ricorda i suoi Caduti. Per NON DIMENTICARE!



## CHIETI E PROVINCIA - 4 novembre 2024

## CERIMONIE DEL 4 NOVEMBRE



La ricorrenza del 4 novembre ha visto i dirigenti del Comitato Provinciale e delle Sezioni particolarmente impegnati, per tutta la settimana successiva, nella organizzazione e partecipazione alle *Cerimonie commemorative del 106° Anniversario dell'Unità d'Italia e della Giornata delle Forze Armate in Ricordo della fine della Grande Guerra*.

**CHIETI:** il Presidente Barone Carlo, con una rappresentanza di soci ha partecipato alla Cerimonia organizzata per iniziativa di S. E. il prefetto dott. Gaetano Cupello, Cerimonieri i militari in servizio presso il CDE diretti dal comandante col. Felicissimo Adolfo. Numerose le rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e d'arma e comuni medagliati e non con bandiere, labari e gonfaloni. La commemorazione è stata aperta con il ricordo degli eventi che precedettero la vittoria e gli atti successivi. È stata data lettura del "Bollettino della Vittoria" con cui il Gen. Diaz annunciò la fine della Grande Guerra. Dopo la lettura dei messaggi del Presidente della Repubblica e del Ministro della difesa sono state depositate le corone.

**CUPELLO:** Oltre alla Celebrazione della festa dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate, sono



state ricordate le 126 vittime dei bombardamenti del 2 e 3 novembre 1943. A rappresentare l'Associazione sono state la vicepresidente Guerrini Anna Maddalena ed il C.U. D'Angelo Anna Maria. Oltre alle associazioni locali, i membri del Consiglio Comunale hanno partecipato tutti gli allievi della scuola dell'Infanzia, della primaria e dell'Istituto Comprensivo. Il corteo, che si è snodato per il centro del paese partendo dal Palazzo comunale per concludersi davanti alla chiesa parrocchiale della Natività di Maria Santissima sulla cui facciata è collocata la lapide dei Caduti della Grande Guerra, è stato aperto da un grande tricolore portato dagli studenti e si è recato a rendere gli onori, presso i rispettivi Monumenti ai Caduti delle Vittime Civili dei Bombardamenti, della 2<sup>a</sup> e 1<sup>a</sup> Guerra Mondiale. Cerimoniere dell'Evento è stato l'orfano Vitelli Guido che nel suo inter-

vento ha, tra l'altro, ha ricordato che "Ricordare il 2 e 3 novembre non è solo un dovere morale ma è soprattutto un impegno civile da tramandare alle generazioni future". Dopo gli interventi del Sindaco Di Florio Graziana e del presidente del consiglio Antenucci Angela, gli alunni accompagnati dai docenti hanno ricordato gli eventi con poesie e racconti.

**ROCCAMONTEPIANO:** come ogni anno il direttivo della sezione ha collaborato con l'amministrazione nella organizzazione della commemorazione. Malgrado le precarie condizioni di salute, il presidente Di Nardo Rocco ha partecipato tenendo il discorso ufficiale. La cerimonia è iniziata con la lettura dei nomi dei Caduti e ad ogni chiamata i presenti hanno risposto "Presente" come a volerli invitare a partecipare alla manifestazione.

**CASTELFRENTANO:** alla commemorazione, organizzato dal giornalista Salvitti Mario, ha partecipato per il sodalizio il socio Di Virgilio Antonino con la signora Lucia Ciabarra.

**RAPINO:** per la prima volta dopo tanti anni la commemorazione è avvenuta con la partecipazione di un nutrito numero di cittadini e soci. La giornata è iniziata con la cerimonia civile presso il monumento ai Caduti: Cerimonia

dell'Alzabandiera ed Inno Nazionale - Deposizione Corona da parte del Sindaco Santovito Mario, il Presidente del Consiglio Librone Benedetta. Il sindaco ha tenuto il discorso commemorativo della ricorrenza. A nome del presidente provinciale Barone Carlo, la prof. ssa D'Angelo Anna Maria ha portato il saluto del direttivo Associativo Provinciale. Dopo la



deposizione di fiori c/o il vicino stele dedicato agli alpini, il trasferimento in chiesa per la cerimonia religiosa ed al termine deposizione della Corona al monumento dedicato al Maggiore Amilcare Paolucci

**POLLUTRI:** La cerimonia iniziata alle ore 10,20 ha preso le mosse da corso G. Paolo II davanti al palazzo comunale per recarsi al monumento ai Caduti del 1926 per la cerimonia dell'Alzabandiera. Vi hanno partecipato, oltre alla giunta comunale, Associazioni combattentistiche e d'armi dei paesi limitrofi, associazioni di volontariato e alunni delle scuole locali con bandiere e labari. Per l'ANFCDG ha partecipato, in rappresentanza del comitato, la professoressa D'Angelo Anna Maria con un gruppo di soci.

Alle 11,00 è stata officiata la S. Messa, presso la chiesa SS Salvatore, da don Gianni Di Felice. Al termine, dopo la deposizione di una corona alla lapide posta su una facciata della chiesa, il corteo è tornato presso il monumento ai Caduti per la deposizione della corona e per gli interventi di rito. Dopo la benedizione della lapide, posta alla base del monumento, in ricordo della nomina il Milite Ignoto cittadino di Pollutri, gli alunni hanno recitato poesie e letto lettere di Caduti.

**CHIETI-Contrada San Donato:** Organizzato dal sig. Di Liberato Luigi con la collaborazione del comitato ha organizzato una mostra di reperti di guerra e foto di Caduti oltre alla celebrazione di una S. Messa presso la chiesetta di San Donato che dà il nome alla contrada. A rappresentarci la professoressa D'Angelo Anna Maria. Al termine della S. Messa il sig. Luigi ha letto uno scritto dedicato ai soldati dal **TITOLO:**



**“UN SILENZIO CHE PARLA”** che ha commosso tutti i presenti e che alleghiamo in calce. La mostra è stata tenuta per due giornate e visitata da tutti gli abitanti del posto e non. Encomiabile l'iniziativa che l'ex combattente e carabiniere in pensione Di Liberato ha pensato di continuare dopo averla avviata quando era in servizio a Casoli. Molte le foto di caduti sono state portate da abitanti della contrada.

### **“UN SILENZIO CHE PARLA”**

*I giovani soldati non parlano, ma nondimeno s'odono nelle tranquille case: chi li ha uditi?*

*Essi posseggono un silenzio che parla per loro, di notte e quando la sveglia batte le ore.*

**Dicono:** fummo giovani - siamo morti - ricordateci

**Dicono:** le nostre morti non sono nostre, sono vostre,

*avranno il valore che voi darete loro.*

**Dicono:** se le nostre vite e le nostre morti furono per la pace - per una nuova speranza - o per nulla noi non possiamo dire;

*siete voi a doverlo dire.*

**Dicono:** noi vi lasciamo le nostre morti, date loro il significato che meritano.

**Fummo giovani - dicono - siamo morti  
RICORDATECI**



CUNEO - BAGNOLO PIEMONTE - 30 dicembre 2024

## SI COMMEMORA L'ECCIDIO DI VILLAR



Lo scorso 30 dicembre, in frazione Villar di Bagnolo-CUNEO si è tenuta la commemorazione dei caduti dell'eccidio perpetrato dai nazifascisti il 30 dicembre 1943. L'atroce evento portò alla morte di ventidue partigiani e lasciò decine di famiglie senza nulla a causa di saccheggi e incendi che distrussero case e fienili.

Alla cerimonia un omaggio floreale con alloro e garofani rossi è stato deposto sia presso il cippo sia alla lapide dei caduti bagnolesi della Seconda Guerra Mondiale, situata alla base del campanile della chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista e celebrata una messa officiata dal parroco **don Osvaldo Malerba**.

Alla fine della funzione religiosa, il **presidente provinciale dell'associazione nonché vicesindaco di Bagnolo Chiaffredo Maurino**, ha portato i suoi saluti. In assenza del sindaco Roberto Baldi, è intervenuta a nome dell'amministrazione comunale

Tra i presenti alla cerimonia: l'assessore comunale di Bagnolo Roberta Castagno in rappresentanza del Sindaco Roberto Baldi, il vicepresidente del Consiglio Regionale Franco Graglia, i rappresentanti dei Comuni aderenti al Comitato della Resistenza di Montoso: Barge, Bibiana, Bricherasio, Cavour, Campiglione Fenile, Garzigliana, Lusernetta, Luserna San Giovanni e Villafranca Piemonte. Tra i partecipanti, anche il maresciallo Davide Martilla della

stazione locale dei Carabinieri e rappresentanti delle forze armate. Paolo Allemano, presidente dell'ANPI e altre rappresentanze delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma. Tutti presenti con i rispettivi Labari e Gonfaloni.

**Romina Bruno Franco**, vicepresidente del Comitato Intercomunale della Resistenza e assessora del Comune di Barge, è intervenuta per portare i saluti del sodalizio. A seguire, Chiaffredo Maurino, in qualità di organizzatore dell'evento insieme con Pier Luigi Becchio, consigliere nazionale dell'associazione e presidente provinciale di Torino hanno voluto condividere con i presenti delle riflessioni sulla odierna cerimonia.

Un momento particolarmente toccante è stato il racconto di **Chiaffredo Maurino**, omonimo del vicesindaco e ultimo sopravvissuto all'eccidio.

All'età di 99 anni, Maurino ha ricordato come riuscì a fuggire dai nazisti: *"Dopo l'8 settembre ero fuggito dalla chiamata alla leva e la-*





voravo per un calzolaio, **Battista Chiappero**, il cui nome è inciso su quella lapide. Quando arrivarono i tedeschi, mi allarmai subito perché ero considerato un disertore. Riuscii a fuggire abbattendo una porta e nascondendomi in un fosso. I tedeschi iniziarono a sparare, uccidendo i ventidue uomini i cui nomi oggi sono sul cippo. Io ebbi la fortuna di salvarmi”.

Nel corso dell'evento, il vicesindaco Chiaffredo Maurino ha illustrato un'iniziativa che pren-

derà il via nel nuovo anno: “Abbiamo avviato, in collaborazione con i Comuni del Comitato Intercomunale della Resistenza, un progetto scolastico che partirà a gennaio. Lo storico **Giorgio Di Francesco** di Barge terrà una lezione sulla Guerra di Liberazione per gli studenti delle classi terze medie dei sette comuni aderenti. Le lezioni, che proseguiranno fino al 25 aprile, offriranno ai giovani un'occasione preziosa di approfondimento storico e culturale”.

## CUNEO - DRONERO - 2 gennaio 2025

Lo scorso 2 gennaio a Dronero (CN) si è tenuta la commemorazione dell'81<sup>o</sup> Anniversario dell'Eccidio e dell'arresto della giunta comunale poi deportata a Mauthausen.

Presenti il sindaco Mauro Astesano, il vicesindaco Mauro Arnaudo, l'assessore Carlo Giordano. La nostra associazione era rappresentata dal vicepresidente nazionale cav. Chiaffredo Maurino, dal delegato della sezione di Cuneo Angelo Piola e dalla signora Silvana Migliore, cl.

1938, orfana di guerra di uno dei caduti che ha retto la bandiera della sezione di Dronero che è stata ritrovata dopo anni di oblio.



**CUNEO - COSTIGLIOLE SALUZZO - 5 gennaio 2025**

Domenica 5 gennaio 2025 a Ceretto di Costigliole Saluzzo sono stati commemorati i 27 martiri periti sotto il piombo tedesco durante la rappresaglia che colpì 81 anni fa la frazione, manifestazione organizzata dal presidente Ivo Sola. Dopo la S. Messa si è reso omaggio alla lapide ed a seguire gli interventi del sindaco di

Costigliole Saluzzo Fabrizio Nasi, dei rappresentanti dei comuni di Busca ed Oriolo (CS), del consigliere provinciale Silvano Dovetta, dell'assessore regionale Marco Gallo, e l'orazione del sindaco di Cuneo Patrizia Manassero.

Presente in rappresentanza del nostro sodalizio il vicepresidente nazionale nonché Presidente Regionale del Piemonte e Provinciale di Cuneo cav. Chiaffredo Maurino.



**FIRENZE - 5 gennaio 2025**



Per la Giornata della Memoria il Consigliere Nazionale e Presidente Provinciale di Firenze Loredano Petronici, con il labaro associativo, ha partecipato alla cerimonia in ricordo degli ebrei che da Firenze furono inviati ai campi di sterminio, presso il Binario 16 Stazione della stazione di Firenze Santa Maria Novella. Presenti

autorità civili e militari oltre le associazioni con i propri labari.

Hanno preso la parola per un breve ricordo il Sindaco di Firenze, il Prefetto e i rappresentanti della comunità ebraica.



## IMPERIA - VALLECROSIA - 27 gennaio 2025



e Biasi, insieme agli alunni delle scuole e alle autorità civili, militari e religiose, hanno ricordato le vittime dell'Olocausto. Presenti i rappresentanti delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, per la nostra Associazione presente il Presidente Regionale e Provinciale di Imperia Francesco Verrando.

La cerimonia, che si è aperta sulle note del Canto degli Italiani e l'alzabandiera, è stata seguita, per la prima volta in assoluto, da una preghiera recitata dal rabbino della sinagoga di Montecarlo in onore delle cinque donne recluse nel campo di concentramento Vallecrosia e di tutti i detenuti deportati nei campi di sterminio.

La commemorazione si è spostata, successivamente, presso l'auditorium della scuola Andrea Doria dove i bambini e i ragazzi hanno partecipato alla Giornata della Memoria leggendo poesie, interpretando l'inno nazionale con i gesti, nonché raccontando le storie di persone che sono state detenute come Primo Levi e Liliana Segre. È stata data voce a tutte quelle persone le cui testimonianze sono rimaste ignote, ricordandone nomi e cognomi.

Un momento di riflessione è stato dedicato inoltre, all'importanza della libertà, della pace e della memoria, grazie agli interventi dei presenti, autorità civili e militari.

A 81 anni dall'istituzione del campo di concentramento provinciale, infatti, l'amministrazione comunale e i consiglieri regionali Russo

## LA SPEZIA - 8 febbraio 2025

Si è svolta ieri, 8 febbraio scorso, in piazzetta Martiri delle Foibe, alla Spezia, la commemorazione per il "Giorno del Ricordo", per onorare la memoria dei Martiri delle foibe e ricordare l'esodo forzato di migliaia di persone dal confine orientale d'Italia.

L'evento ha visto la presenza delle rappresentanze delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma e di moltissimi cittadini.

Per la nostra Associazione presente il Consigliere Nazionale e Presidente Provinciale di La Spezia Gabriele Castellani.



**BERNALDA - MATERA - 31 gennaio 2025**



Come ogni anno, la comunità di Bernalda (MT) ha ricordato lo scorso 31 gennaio. una delle pagine più tristi e buie della sua storia recente.

L'eccidio fascista avvenuto il 31 gennaio 1923, in cui persero la vita tre suoi concittadini, tra cui una giovane madre che allattava, alla finestra, il suo figliolo e numerosi risultarono i feriti.

L'Amministrazione comunale, insieme alle rappresentanze delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma ha deposto una corona avanti la lapide commemorativa dell'eccidio. Presente per l'Associazione il Presidente Regionale della Basilicata e Provinciale di Potenza Rocco Miannulli.



La storia racconta:

era il 31 gennaio 1923, a Bernalda è prevista una manifestazione di propaganda da parte dei fascisti. Il loro scopo è di dimostrare ai cittadini, per la maggior parte nazionalisti, che sono forti e solidi.

La squadra d'azione fascista arriva all'alba e, forte delle proprie ideologie, passa tra i vicoli del paese, sfoggiando lo stendardo che viene anche benedetto.

Segue l'inaugurazione della sezione del partito, in un clima apparentemente tranquillo e pacifico.

Ma qualcosa va storto: nel pomeriggio un colpo d'arma da fuoco dà il via a un duro scontro tra i fascisti e i nazionalisti, dei quali sarà presa d'assalto la sede.

Da questo momento in poi è il delirio.

I negozi vengono saccheggianti, le abitazioni setacciate dai fascisti alla ricerca dei nemici e poi tanti, troppi, scontri, armati e non. Dopo circa due ore il bilancio è agghiacciante: molti feriti, circa una trentina, alcuni dei quali gravi, e tre morti.

Giuseppe Viggiano, Pasquale Gallitelli e Maria Di Stasi, uccisa mentre allatta al seno suo figlio.



PAVIA - 17 gennaio 2025

di Roberto Cav. Farina – Presidente Provinciale di Pavia

## IN RICORDO DEL BEATO TERESIO OLIVELLI



Venerdì 17 gennaio 2025 i famigliari dei Caduti e Dispersi in Guerra, gli artiglieri e le Associazioni Combattentistiche e d'Arma pavese, a ottant'anni della scomparsa nel campo di sterminio di Hersbruck hanno commemorato a Pavia Teresio Olivelli.

Teresio Olivelli fu Ufficiale del 2° Reggimento di Artiglieria da montagna della Divisione Tridantina, partecipò alla tragica Campagna di Russia, ritornò in Italia, fu nominato Rettore del Collegio universitaria Ghislieri di Pavia, fu partigiano cristiano ed esponente di spicco delle Fiamme Verdi, fu catturato e finì la sua giovane esistenza il 17 gennaio 1945 nel campo di concentramento di Hersbruck, a seguito delle percosse subite per aver difeso un compagno di prigionia. Nel 1953 gli venne conferita la M.O.V.M alla memo-

ria; nel 2018 è stato Beatificato.

La cerimonia si è articolata su due momenti: in piazzetta della Rosa presso la lapide che lo ricorda, con la deposizione di una corona d'alloro, portata da due studenti del locale Liceo Olivelli, una toccante rievocazione della figura del Sten. Di Artiglieria T. Olivelli e la lettura della motivazione della concessione della Medaglia d'Oro V. M.

È seguita la celebrazione della S. Messa in Cattedrale officiata dal Parroco del Duomo, che ha dato lettura del messaggio del Vescovo il quale definisce la figura del "Beato" uomo della vita breve ed intensa, segnata da un ardente amore per Cristo ed agli uomini. Al termine della funzione religiosa è stata letta la "Preghiera del Ribelle per Amore".

Presenti alle cerimonie il Sindaco di Pavia, il Vicepresidente della Provincia, S.E. il Prefetto, il Comandante Provinciale dell'Arma dei Carabinieri, l'On. Paola Chiesa componente della Commissione Difesa della Camera, il Magnifico Rettore dell'Università di Pavia, il Rettore del Collegio Ghislieri, il Vicepresidente dell'Associazione Nazionale Partigiani Cristiani ed il nipote del Beato, Dr. Diego Olivelli, oltre alle rappresentanze delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma del territorio provinciale.

PORDENONE - 28 marzo 2025

## INCONTRO CON IL MARESCIALLO R.O. (RUOLO D'ONORE) ALPINO LUCA BARISONZI



Il giorno 28 marzo presso il Teatro Concor- dia di Pordenone è avvenuto l'incontro con Luca Barisonzi, giovane Alpino, ferito gravemente du- rante la sua missione in Afghanistan.

Luca ha raccontato la sua esperienza vissu- ta di militare in missione nella quale fu ferito a seguito di un attentato, ed è rimasto tetraplegi- co. Il suo esempio di coraggio, equilibrio nell'af- frontare la sua

situazione fisi- ca, è stato di esempio a tut- ti noi. Molta commozione e partecipazione

di tutti presenti, autorità civili e militari. Con il volontariato della Associazione Nazionale Alpini è stata donata a Luca una abitazione Domoti- ca che gli permette una certa autonomia. È un ragazzo meraviglioso che sta affrontando la vita accettando con coraggio il futuro.

Nonostante le gravi ferite che lo hanno co- stretto a vivere su una sedia a rotelle, Luca Barisonzi è diventato un esempio di costanza e tenacia, raggiungendo importanti traguardi e membro del Gruppo Sportivo Paralimpico del- la Difesa (GSPD). La sua storia è una potente dimostrazione di come sia possibile superare le avversità con impegno e determinazione.



POTENZA - 1 febbraio 2025



Il Comitato Provinciale di Potenza con Labaro e il suo Presidente Albana Giancristiano hanno partecipato alla Giornata nazionale delle vittime civili di tutte le guerre e dei conflitti nel mondo unitamente alla sezione di Pietragalla. Per l'oc-

casione è stata posata una targa dedicata alle vit- time civili di guerra. A seguire la Santa Messa officiata dai parroci don Cesare Corvino e don Mimmo Florio. Alla santa messa i parroci hanno ricordato anche tutti i caduti, le vedove e gli or- fani di tutte le guerre dedicando una preghiera in loro ricordo.



## TORINO - MONCALIERI

Nel comune di Moncalieri una cerimonia per conservare e rinnovare la memoria delle Foibe.

Hanno partecipato le autorità e i rappresentanti delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, anche la nostra associazione era presente.



## TORINO - PIAN DEL LOT - 2 aprile 2025

Lo scorso 2 Aprile a *"Pian del Lot"* sulla Collina Torinese presso il Monumento che ricorda l'eccidio di 27 Partigiani e Civili fucilati il 2 Aprile 1944 per rappresaglia ad un attentato contro un soldato tedesco avvenuto tre giorni prima.

A render omaggio ai Caduti, oltre le Autorità Civili e Militari della Città di Torino, erano presenti gli Alunni delle Classi quinte dell'isti-

tuto Comprensivo del luogo, che hanno animato, seppur sotto la pioggia, la Cerimonia con la lettura di alcune lettere dei Caduti inviate ai Familiari.

Era Presente per la Nostra Associazione il Presidente della Sezione di Moncalieri Angelo Rosolen ripreso con il Nipote del Caduto **Andrea Piola** di Carignano



## UDINE - CARGNACCO



Il Comitato Provinciale di Udine ha partecipato su invito alle cerimonie organizzate dalle: sezione ANA di Udine il 26 gennaio per la ricorrenza dell'ottantaduesimo anniversario della battaglia di Nikolajewka e dall'Associazione Nazionale Bersaglieri il 9 marzo in ricordo dei Caduti del 3° e 6° reggimento bersaglieri in quella tragica campagna di Russia.

Il Comitato è particolarmente presente alle cerimonie che si tengono nel Tempio di Cargnacco e non solo perché il papà e lo zio materno del presidente sono tra i dispersi in Russia, ma perché per molti Friulani questo luogo è la tragica testimonianza di quella eroica ma inutile, dolorosa, tragica guerra. Il presidente Aurelio Budai con la segretaria Loreta Vigant ed un piccolo ma significativo numero di soci hanno voluto essere presenti con il labaro dell'Associazione, per onorare con il ricordo quei giovani Caduti.

In evidenza come sempre la nostra Presidente Onoraria prof.ssa Paola Del Din M.O.V.M. accompagnata dalla figlia Anna che, nonostante abbia compiuto 101 anni, è attivamente presente e ci stimola a mantenere l'impegno di onorare e ricordare le migliaia di famigliari (mamme, papà, vedove, orfani, fratelli) che sono venuti in questo tempio, dedicato alla Madonna del Conforto, per trovare un po' di pace.

Queste persone hanno un solo rimpianto, quello di non aver mai alzato la voce e di aver sempre sofferto in silenzio per il resto della loro vita e per molti ormai fino alla morte. **Q**

uesto Tempio non è solo dei reduci di Russia ma è la casa dei famigliari che hanno risposto all'appello di don Caneva contribuendo alla sua realizzazione, con le offerte di L. 1000 per un mattone e che soprattutto hanno lasciato qui parte della loro cuore, della loro anima, del loro dolore.

È giusto quindi, che vengano accumulati, nel doveroso ricordo, ai loro congiunti caduti nel compimento del dovere di soldati.

**Muris di Ragogna - 30 marzo 2025-04-04  
Ricordo del Galilea - Esempio di valori e richiami alla pace**

Una memoria collettiva che funge da guida per le nuove generazioni. Valori radicati che devono essere tramandati. La commemorazione



dei Caduti del piroscampo Galilea – affondato il 28 marzo 1942, da un siluro inglese, al largo dell'isola greca di Antipaxos nel Mar Ionio con a bordo 1,354 persone, in gran parte alpini del battaglione Gemona, bersaglieri, marinai, artiglieri e carabinieri, al rientro in patria su questa nave ospedale. Solo 279 furono salvati gli altri perirono, molti dispersi in fondo al mare. Dopo i discorsi delle Autorità intervenute tra cui; il comandante della Brigata Alpina Julia Francesco Maioriello, l'assessore regionale Barbara Zilli e il Sindaco di Ragnogna Claudio Maestra il presidente dell'A.N.A ha letto un messaggio inviato dalla nostra Presidente Onoraria Paola

Del Din M.O.V.M. che è stato accolto con un applauso dalle centinaia di persone intervenute alla cerimonia.

Sul monte di Muris, dal quale si gode di una magnifica veduta su tutta la zona collinare del Friuli e del fiume Tagliamento, gli alpini hanno realizzato un bellissimo monumento in ricordo dei nostri sfortunati soldati tragicamente caduti.

Anche la nostra Associazione era presente con il labaro del Comitato Provinciale per onorare quei Caduti ma anche per ricordare il dolore che ha accompagnato per tutta la vita i loro famigliari.

## VARESE

*di Sergio Comm. Ferrario – Presidente Regionale della Lombardia e Provinciale di Varese*

L'Associazione varesina dei Caduti e Dispersi in Guerra, il giorno 23 febbraio 2025, al Villaggio del Fanciullo, ha ricordato la figura di Padre Oreste Cerri, in Memoria della del Suo 29° anniversario della morte.

Padre Cerri, durante la ritirata nelle sconfiniate steppe russe, ricoperte di neve, i nostri soldati, semi assiderati, non riuscivano quasi a procedere, Padre Cerri li sorreggeva, li ascoltava, li confortava, li benediceva, con una forza quasi sovrumana incredibile in quel piccolo, magro e asciutto pretino.

Erano tanti, mille e forse più e ogni giorno cadevano a decine, stremati dal freddo, dalla fame, sotto i colpi di mortai dell'artiglieria russa.

Padre Cerri ascoltava le loro ultime parole

“Ho un figlio a casa, lo cerchi se tornerà in Italia “e il piccolo pretino scriveva, per timore di scordarsene, il nome dei caduti facendo davanti a Dio la promessa di costruire una meravigliosa casa per gli orfani dei suoi soldati.





La nostra associazione, come sempre presente con medagliere e bandiere, è sempre ben accolta al Villaggio del Fanciullo con una nutri-

ta delegazione di soci e quest'anno siamo stati scelti dalla presidente sig. Gina Floriani per leggere la nostra Preghiera del Caduto.

L'occasione è stata da noi gradita per fermarsi a riflettere sull'operato di una persona che ha fatto dell'aiuto al prossimo la propria ragione di vita.



### SOSTIENI "IL PRESENTE"

Puoi sostenere IL PRESENTE  
 con un bonifico bancario intestato a:  
**A.N.F.C.D.G. - Comitato Centrale**  
 IBAN IT 75K0306909606100000156948  
 Oppure con un bollettino c/c postale n. 25675000  
 intestato a:  
**Associazione Nazionale  
 Famiglie dei Caduti e Dispersi in guerra**  
 Lungotevere Castello n. 2 – 00193 ROMA  
 causale: Oblazione per IL Presente

**Seguici sul sito web**  
[www.anfcdg.it](http://www.anfcdg.it)

**sulla pagina Facebook**  
[facebook.com/anfcdg](https://facebook.com/anfcdg)

**su youtube**  
[www.youtube.com/@associazione\\_nazionalefamig6941](https://www.youtube.com/@associazione_nazionalefamig6941)

**Rimani sempre aggiornato!**  
 ... scopri le nostre iniziative  
 e attività per il 2025.

## VARESE - 6 aprile 2025

Lo scorso 6 Aprile a Fossoli campo internati prigionieri nel 1944 prima di essere inviati in Germania nei campi di sterminio e a Carpi al monumento museo del deportato, presenti 70

soci del comitato ANFCDG di Varese e accompagnati da 3 guide con grande emozione da parte dei presenti.



## VERCELLI - 27 gennaio 2025

Il 27 gennaio, il Giorno della Memoria, celebrata a Vercelli. La cerimonia si è tenuta alla Sinagoga di Vercelli. Il raduno è stato fissato alle ore 9,45 davanti ai cancelli del Tempio ebraico di via Foa. Indirizzo di saluto di Rossella Treves, presidente della comunità Ebraica, del prefetto della provincia di Vercelli, Lucio Parente, del Sindaco Roberto Scheda e del presidente della provincia Davide Gilardino. Presenti gli studenti del liceo Lagrangia, e le rappresentanze delle associazioni combattentistiche e d'arma con i loro vessilli.



## VERCELLI - 10 febbraio 2025



La mattina del 10 febbraio scorso si sono svolte le celebrazioni del Giorno del Ricordo in memoria delle vittime delle foibe.

Le autorità cittadine civili, militari e religiose e le associazioni combattentistiche e d'arma hanno partecipato alla S. Messa nella Chiesa di San Paolo, celebrata dall'Arcivescovo Monsignor Marco Arnolfo.



## SOGGIORNO DELL'ANFCDG

**VILLA TRIESTE IN SIRMIONE (BS) - HOTEL \*\****Hotel con ristorante, nei pressi di Castello Scaligero*

**L**a stretta penisola di Sirmione, che dal nome all'omonimo comune, si allunga nelle acque del lago di Garda per circa 4 km ed è un centro turistico e termale di fama internazionale dal microclima gradevole per l'intero arco dell'anno. A guardia dell'unico punto d'accesso meridionale al centro storico, dalle strette viuzze, si trova castello scaligero completamente circondato dall'acqua mentre sulla punta della penisola si trovano, all'interno di un ampio e verde parco, le rovine di una villa romana denominata "grotte di Catullo".

L'Hotel Villa Trieste si affaccia sulla frequentata Via XXV Aprile che fa parte dell'asse viario principale che percorre la penisola per tutta la sua lunghezza. L'area di via XXV Aprile ha una elevata valenza turistica ed è tutelata, come tutta la penisola, dal punto di vista ambientale e architettonico sia dal Piano Regolatore comunale sia dalla Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici della Lombardia.



L'Hotel Villa Trieste si trova in un contesto architettonico valorizzato dal punto di vista sociale ed economico, tutelato territorialmente nelle sue valenze paesaggistiche, tutelato a livello dell'ambiente naturale con tutte le sue singularità che nell'area

sono numerose e di grande rilievo. L'enfatizzazione dei valori territoriali, sia naturalistici sia storico - culturali rende la località dove si situa la villa un luogo ambito.

... qui il piacere di ritrovarsi in prima fila, per una piacevole vacanza e salutari cure termali in piena tranquillità e relax assoluto... **questo è riservato**, ad una tariffa agevolata, ai soci dell'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti e Dispersi in guerra.

## TI ASPETTIAMO!!

### TARIFFE RISERVATE AI SOCI

Sono applicate le seguenti tariffe giornaliere pro capite, comprensive di IVA, oltre la Tassa comunale di soggiorno pari a € 1,00/giorno (esclusi ragazzi minori di anni 14, disabili ed accompagnatori, autisti di Pulman con gruppi organizzati), maggiorate di € 5,00 (cinque/00) al giorno nel periodo **dal 15 giugno al 15 settembre:**

Camera ad un letto € 80 (ottanta/00)

Camera a due letti € 70 (settanta/00)

Camera a tre letti € 65 (sessantacinque/00)



## ECCO COSA DICONO DI NOI...

**Struttura eccellente** con Giardino vista lago  
STAFF eccezionale e gentile e che dire... la colazione a buffet è invitante ed abbondante

### Perfetto - voto 9.0

L'hotel è davvero incantevole, con un giardino che si affaccia sul lago, perfetto per rilassarsi e godere della bellezza della natura, rendendo ogni colazione un momento speciale da trascorrere all'aria aperta.

### Perfetto voto 9.0

Stanza accogliente, colazione abbondante, situata in una posizione ideale per esplorare a piedi il centro storico, con

un parcheggio interno gratuito che rende la visita ancora più comoda.

**OTTIMO** Struttura pulita e confortevole, ad un km dal castello sforzesco!

Vista lago bellissima, ci siamo goduti un tramonto meraviglioso! I bagni e i pavimenti andrebbero un po' rimodernati però ci siamo trovati davvero bene.

**Posizione perfetta.** Struttura ben curata e pulita. I responsabili sempre disponibili a dare consigli per le escursioni nelle località che si raggiungono facilmente. Pietanze gustose. Grazie per l'ospitalità, ritorneremo sicuramente.

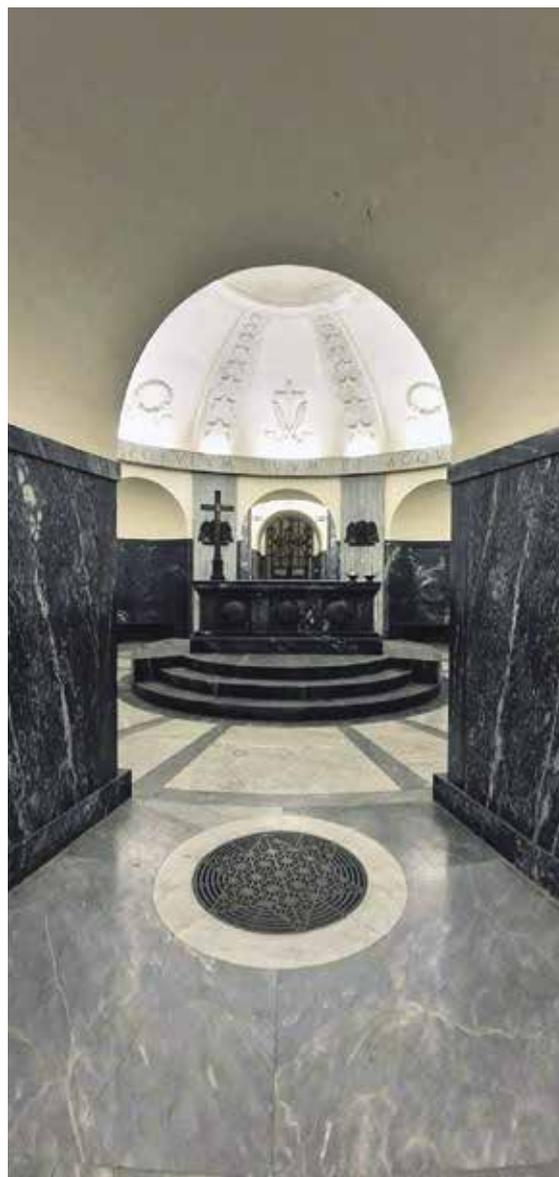
Per prenotazioni e/o informazioni vi invitiamo a contattare la struttura tramite mail a [info@villatriestesirmione.com](mailto:info@villatriestesirmione.com)

TORINO

# APERTURA SACRARIO CADUTI GUERRA 1915 - 1918

**D**a questo fine settimana grazie all’impegno di volontari delle Associazioni d’Arma aderenti ad ASSO-ARMA Torino, il Sacrario Militare di Torino - Chiesa Gran Madre di Dio, è aperto e sarà aperto tutti i sabati, le domeniche ed i giorni festivi dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17 .

La Chiesa della Gran Madre di Dio, eretta ai piedi della collina sulla sponda del fiume in cima ad una scalinata che ne permette la vista da chi da via Po si affaccia in Piazza Vittorio Veneto in una incredibile prospettiva. Fu progettata da Ferdinando Bonsignore tra il 1827 e il 1831. La cripta sotto la Chiesa alle spalle della imponente scalinata viene realizzata nel 1932 dall’architetto Giovanni Ricci per accogliere i caduti della Grande Guerra. I 3851 militari, avvolti nella Bandiera Tricolore , il 27 giugno del 1932, con una solenne cerimonia e con un corteo di 40 autocarri che attraversò tutto il centro cittadino, vennero traslati dal cimitero Monumentale all’Ossario



# STRAGE di PIETRANSIERI di ROCCARASO (AQ) DOPO 81 ANNI... I FAMILIARI VENGONO RISARCITI

di Giuseppe Di Giannantonio - *Presidente Nazionale*

**E**ra il 21 novembre 1943 quando in località Limmari di Pietransieri, piccolissimo borgo, Frazione del Comune di Roccaraso (AQ), affacciato sulla Val di Sangro lungo cui l'esercito tedesco aveva realizzato la linea difensiva GUSTAV, veniva effettuata, dopo poco più di due mesi dall'Armistizio e conseguente rovesciamento dell'alleanza con l'Italia, la prima crudele e disumana strage di 128 abitanti inermi, anziani, donne e bambini, che erano stati costretti ad abbandonare le loro case in paese in previsione di possibili scontri tra i



belligeranti e rifugiarsi nei capanni e nelle strutture di ricovero degli animali esistenti in tale luogo.

Il sospetto che queste persone fossero collegate con le Bande Partigiane, che nel frattempo si erano costituite in vari territori dell'Appennino e che potessero espletare funzioni di copertura, supporto e rifornimento logistico degli stessi, indusse i Militari Tedeschi ad operare l'efferato eccidio.

Ai parenti delle vittime e tra essi anche la superstite, Virginia Macerelli, all'epoca bimba di appena sei anni ed ancora vivente, che protetta si era nascosta sotto la lunga pesante gonna della madre fucilata, finalmente, dopo un lunghissimo iter giudiziario di rivendicazioni per ottenere il legittimo riconoscimento iniziato appena terminata la guerra, lo scorso mese di dicembre 2024 la Corte d'Appello di L'Aquila, con sentenza definitiva che dispiega la sua efficacia da marzo 2025, ha riconosciuto il diritto al risarcimento, peraltro già precedentemente decretato da altre conformi sentenze.

In effetti, grazie all'accordo tra la Repubblica Federale di Germania e lo Stato Italiano stipulato con decreto del 1962, compete all'Italia provvedere alla liquidazione di tali risarcimenti, come già avvenuto in precedenza per altri indennizzi di circa 11 milioni di euro a favore del Comune di Roccaraso e di alcuni eredi che avevano attivato le procedure di rivendicazione.

Il Governo italiano, per gli indennizzi alle vittime dei crimini nazisti, nel 2022 ha istituito uno specifico Fondo di 14 milioni di euro a valere sul PNRR per le annualità dal 2024 al 2026, a cui vengono imputati anche i risarcimenti previsti dalla sentenza della Corte d'Appello di L'Aquila per l'importo riconosciuto di euro 4 milioni di euro a favore degli eredi e 81mila euro per le spese legali.

Nonostante gli indennizzi, purtroppo tardivi e assolutamente inadeguati al danno subito, resta pur sempre il dolore ancora vivo per la ingiusta perdita del caro congiunto, trucidato barbaramente in occasione e per gli effetti di una guerra di cui non sapeva nemmeno l'esistenza, perché lontana ma poi divenuta vicinissima, tanto da costringere all'evacuazione dalla propria casa e successivamente ad essere fucilato!!!

*I corpi straziati, ricoperti da abbondante neve, vennero rinvenuti soltanto nella successiva Primavera.*

**A noi oggi non resta che perpetrare il doveroso ricordo  
del loro enorme sacrificio.**

## PORDENONE

## Il Comitato Provinciale di Pordenone Socio d'onore dell'Associazione ODV "MAI DAUR" ETS, impegnata attivamente nella valorizzazione della memoria storica del battaglione alpini "Gemona"

L'Associazione ODV "MAI DAUR" è un'Associazione, non riconosciuta, apartitica e aconfessionale, non ha scopo di lucro e persegue finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, mediante lo svolgimento prevalentemente in favore di terzi di una o più delle attività di interesse generale, avvalendosi in modo prevalente delle prestazioni dei volontari associati.

Lo scorso 25 gennaio, il Presidente Daniele Furlanetto dell'Associazione ODV "MAI DAUR", ha rivolto parole di ringraziamento alla Presidente Provinciale di Pordenone – da scritto "... in considerazione dell'importanza e del prestigioso ruolo che attualmente continuate a ricoprire. Desidero esprimere la nostra sincera gratitudine per il prezioso supporto che offrite con la vostra costante partecipazione in occasione di ogni manifestazione patriottica.

In un incontro dell'Organo di amministrazione tenutosi in data odierna, abbiamo ampiamente discusso delle Vostre straordinarie qualità, della Vostra disponibilità e della dedizione costante che avete sempre dimostrato. Con profondo rispetto e ammirazione, abbiamo preso una decisione unanime: conferire al Vostro sodalizio il prestigioso titolo di Socio d'onore dell'Associazione ODV "MAI DAUR" ETS, impegnata attivamente nella valorizzazione della memoria storica del battaglione alpini "Gemona".

La Vostra posizione eminente all'interno della comunità e i risultati ottenuti sono stati determinanti per attribuirvi questo significativo riconoscimento, quale segno di gratitudine per il Vostro instancabile impegno nella salvaguardia della memoria di coloro che hanno indossato con orgoglio la divisa. Siamo certi che il Vostro coinvolgimento arricchirà ulteriormente il nostro operato e contribuirà a rafforzare i legami tra i membri e il vostro prezioso patrimonio culturale.

Siamo certi che la Vostra presenza e il Vostro prezioso contributo saranno fonte d'ispirazione per tutti noi..."



Pubblichiamo di seguito le parole della presidente Julia Cav. Marchi

*Carissimi Alpini,*

*Sono onorata, sorpresa, orgogliosa e commossa e di accettare, a nome della Associazione di cui sono Presidente Regionale, di far parte, con voi tutti, dell'Associazione Mai Daur, motto del Battaglione al quale è appartenuto il mio caro papà Sergente Romolo Marchi. Orgogliosa anche di essere la figlia di un Vero Alpino e di chiamarmi come la Sua Divisione "Julia" ('nomine tanto firmissima') e soprattutto di essere Vostra Amica.*

*Grazie per le splendide parole e per questo inaspettato riconoscimento che mi avete riservato.*

*Presidente Provinciale di Pordenone  
Presidente Regionale Friuli-Venezia Giulia  
Cav. Julia Marchi*

## ROMA



**C**onsegnato, lo scorso dicembre al socio di Roma M° Daniel Marcelo Mazza Direttore d'Orchestra che vive a La Plata, Buenos Aires (ARGENTINA) un Attestato di Merito, con la seguente motivazione:

AMBASCIATORE DELL'ASSOCIAZIONE NEL MONDO

nel promuovere la cultura della legalità, della pace tra i popoli, della non violenza e della difesa non armata, attraverso la musica, in Argentina

## Federico Capparella si è laureato in scienze della comunicazione, marketing e digital media



**I**l socio Federico Capparella, figlio del Vice Presidente di Roma il dott. Roberto Capparella (giornalista) si è laureato nei giorni scorsi in Scienze della comunicazione, marketing e digital media. Il neodottore ha discusso presso l'Università Lumsa la tesi dal titolo "Linguaggio d'odio sul web. Effetti sociali e dibattito pubblico", tema di pressante attualità. Congratulazioni!



*Federico con il medagliere nazionale il 4 novembre a Roma, Altare della Patria*

## I 100 anni di Adelina Nasi ved. Ferrato

**N**ella uggiosa giornata di sabato 22 marzo il vice presidente nazionale, cav. Chiaffredo Maurino, ha fatto visita in Revello alla veterana del Comitato Provinciale di Cuneo: Adelina Nasi, nata il 23 marzo 1925 a Gambasca. Trasferitasi a Revello, la signora è vedova di guerra in quanto perse il marito Giovanni Ferrato, cl. 1923, appartenente al 2° Reggimento Alpini Divisione "Cuneense", operante sul Fronte dell'Albania e della Jugoslavia, ferito nella primavera del 1943 in battaglia e grande mutilato di guerra deceduto per tale mutilazione nel novembre 1953.

La signora, ancora vivace ed allegra, è iscritta da molti anni alla sezione di Saluzzo dell'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra ed ha ricevuto, alla presenza del figlio Paolo, la Medaglia dell'Unità d'Italia inviata dal Presidente Nazionale del Sodalizio Cav. Dott. Giuseppe Di Giannantonio quale segno di vicinanza ad una consociata di vecchia data.



# COME LA VITA SEDENTARIA UCCIDE MUSCOLI, ORGANI, OSSA E CERVELLO

**ATTENZIONE...** La vita sedentaria uccide il nostro corpo danneggiando seriamente muscoli, organi, ossa e il CERVELLO! Ecco cosa devi assolutamente sapere!

**L**e abitudini di ognuno di noi variano in funzione delle esigenze personali e lavorative. Purtroppo, non sempre possiamo avere una vita attiva e questo porta il nostro corpo a “perire” di energie e slanci. Spesso ci sentiamo indeboliti, demotivati fisicamente e poco reattivi.

L'evidenza dimostra che stare molto tempo seduti è nocivo per la salute e favorisce lo sviluppo di malattie croniche, come il sovrappeso e il diabete di tipo 2 ma anche problemi alla circolazione sanguigna, alle ossa, ai muscoli e via dicendo! Ovviamente le cause per il quale un individuo resta seduto sono varie: per lavoro, per pigrizia, per difficoltà motorie ecc... Ma vediamo meglio i danni che derivano.

## PROBLEMI ALLE ANCHE E DISTURBI ALLE GAMBE

La posizione seduta è davvero deleteria per le nostre articolazioni.

- Infatti, stare troppo tempo seduti può provocare un irrigidimento ed accorciamento dei muscoli flessori dell'anca, limitandone i movimenti. Per tal motivo, coloro che passano tanto tempo in questa posizione tendono ad avere un indebolimento generale, e nel caso delle persone anziane, ci sono frequenti cadute.
- Anche le gambe ne risentono molto. A causa della posizione assunta sulla sedia si ha un rallentamento della circolazione del sangue. Tale fattore non va sottovalutato in quanto genera serie disturbi come trombosi venose molto profonde, la formazione di vene varicose e dunque piedi gonfi e molto doloranti.

Ad esempio, quando ci alziamo in piedi, nel giro di 90 secondi vengono attivati i sistemi muscolari e cellulari, mediati dall'insulina, che regolano la glicemia, i trigliceridi ed il colesterolo.

È sorprendente come tutti questi effetti molecolari vengano attivati semplicemente portando il peso del corpo sulle gambe e diminuiscano drasticamente il rischio di diabete e obesità.

## PROBLEMI AL CUORE

Stando molto tempo seduti il nostro organismo rallenta le sue funzioni vitali, ovviamente in parte!

Il cuore però, in questo caso ne risente abbondan-

temente. È stato osservato che coloro che hanno una vita sedentaria hanno più possibilità di ammalarsi di particolari patologie.

Sarebbe bene evitare una posizione seduta per lunghi periodi in quanto si potrebbero avere fenomeni di pressione e colesterolo elevati!

## PROBLEMI AL PANCREAS

Stando seduti per lunghi periodi non riusciamo a smaltire prontamente il glucosio che è concentrato nel nostro sangue, in questo modo il pancreas è portato a produrre più insulina e dunque possiamo riscontrare seri problemi di diabete che a lungo andare diventano cronici.

Ecco perché è importante fare passeggiate ed alzarsi di tanto in tanto.

Il movimento è molto importante per ristabilire un naturale equilibrio in tutto il nostro corpo!

## PROBLEMI AL CERVELLO

Stare troppo tempo seduti incide sulla sensazione di annebbiamento del cervello.

Questo è legato alla cattiva circolazione del sangue del nostro corpo. È fondamentale pompare sangue fre-



sco e ricco di ossigeno soprattutto per il cervello. In questo modo resteremo sempre attenti e concentrati ma soprattutto saremo in grado di migliorare l'umore.

Quando siamo sedentari per troppo tempo, tutto rallenta, compresa la funzionalità del cervello.

Non è una condizione di cui ci rendiamo conto con facilità, tuttavia, è un meccanismo reale che accade e ci rende meno reattivi e più stanchi. Proprio per questo motivo spesso andiamo in contro ad una carenza di concentrazione ed una pessima resa lavorativa!

In questi casi sarebbe buona cosa sgranchire le gambe e camminare un po' riattivando la circolazione!

### PROBLEMI ANCHE CON IL COLLO

Spesso le persone sedentarie hanno la tendenza a soffrire di cervicale. Questo è dovuto ad una cattiva postura assunta nell'arco della giornata! Non bisogna sporgere la testa, piuttosto è preferibile avvicinarsi al pc o al piano di lavoro. Se occorre indossate occhiali

da vista o da riposo in modo da sforzare meno gli occhi rilassare il collo in tensione.

Cercate di avere una posizione parallela al piano di lavoro, se proprio dovete modificare la posizione è preferibile adattare gli occhi ma non il collo.

### PROBLEMI ALLA COLONNA VERTEBRALE

Quando ci muoviamo, i dischi tra le vertebre si espandono e si contraggono come spugne, assorbendo sangue fresco e sostanze nutritive. Quando siamo seduti per lungo tempo, i dischi sono schiacciati in modo non uniforme. Il collagene indurisce tendini e i legamenti intorno.

Questo genera maggiori rischi per un'ernia lombare.

Gli esercizi con i pesi sono utili e adatti per la maggior parte delle persone a prescindere dal livello di forma fisica. Inoltre, stare in piedi, per quanto più è possibile, alzandosi spesso dalla scrivania o dalla poltrona, aiuta notevolmente.

## FABBISOGNO DI MAGNESIO NELLA TERZA ETÀ

Rimanere attivi anche col passare degli anni: l'importanza di un apporto sufficiente di magnesio

Numerosi studi hanno dimostrato il legame tra magnesio e salute neurologica.

**EMICRANIA:** Ricerche suggeriscono che livelli insufficienti di magnesio possono essere associati a un aumento della frequenza e dell'intensità degli attacchi emicranici. Uno studio ha trovato che l'integrazione di magnesio riduce la frequenza degli attacchi nei pazienti emicranici.

**DEPRESSIONE:** Una metanalisi ha evidenziato che l'integrazione di magnesio può migliorare i sintomi della depressione. Il magnesio sembra influenzare i neurotrasmettitori e la regolazione dell'umore, rendendolo un potenziale trattamento aggiuntivo.

**DOLORE CRONICO:** Dati emergenti suggeriscono che il magnesio possa avere un effetto protettivo nel dolore cronico, riducendo l'infiammazione e migliorando la funzione nervosa.

**ANSIA:** Diversi studi hanno mostrato come il magnesio possa influenzare i livelli di ansia, contribuendo

a una maggiore sensazione di calma e benessere

Anche quando gli anni passano, due cose rimangono invariate: l'importanza della nostra qualità di vita e il nostro fabbisogno di magnesio. Invecchiando, siamo però anche meno attivi fisicamente e consumiamo meno cibo e liquidi. Pertanto, gli anziani dovrebbero assicurarsi di avere un apporto adeguato di magnesio.

Inoltre, questo minerale non è solo un nutriente essenziale; è un potenziale bersaglio per la prevenzione e il trattamento delle malattie neurologiche. Il magnesio è stato implicato in vari disturbi neurologici, dall'emicrania all'Alzheimer, fino al Parkinson. La sua capacità di modulare l'attività neuronale lo rende un candidato promettente per il trattamento e la prevenzione di queste malattie.



**Un apporto sufficiente di questo minerale è importante a qualsiasi età, ma in terza età assume un significato particolare.**

## SPECIALE RICORRENZA

L'Ordinariato Militare Italiano celebra quest'anno il suo 100° anniversario di istituzione canonica, avvenuta il **6 marzo 1925**. Questa ricorrenza coincide con l'Anno Giubilare della Speranza, sottolineando il ruolo dei militari come segno di speranza e operatori di pace.

L'Ordinariato, riconosciuto dallo Stato italiano con la legge 417/1926 e confermato nel Concordato Lateranense del 1929, è un'importante realtà pastorale che cura le esigenze spirituali delle Forze Armate e delle Forze dell'Ordine.

L'Associazione ricorda questo evento pubblicando, in più puntate,  
**la storia dell'Ordinariato Militare Italiano**



## MINISTERIUM PACIS INTER ARMA

### 1815-1925

### IN GUERRA E IN PACE SEMPRE E SOLO PASTORI

Sono trascorsi 100 anni dal 6 marzo 1925 quando la Sacra Congregazione Concistoriale con Decreto ha eretto l'Ordinariato Militare per l'Italia, istituendo così un contingente permanente di Cappellani Militari in tempo di pace.

Con queste poche pagine ho voluto ricostruire il percorso che ha portato alla erezione dell'Ordinariato Militare per l'Italia, partendo dal Congresso di Vienna. Il percorso lega strettamente il Regno di Sardegna prima e il Regno d'Italia poi alla Santa Sede, nell'arco temporale di poco più di un secolo, dal giugno 1815 al marzo 1925. Periodo di lotte e di speranze, laddove tanti giovani sacerdoti non hanno avuto paura di calarsi nell'esperienza più buia dell'umanità: la guerra.

#### *Il Congresso di Vienna e la nuova Europa.*

Nel giugno del 1815 Napoleone Bonaparte fu definitivamente sconfitto a Waterloo, i rappresentanti delle principali potenze che avevano contribuito alla sua disfatta (Inghilterra, Russia, Prussia, Francia e Austria) si riunirono nel Castello di Schönbrunn dove ridisegnarono la carta politica dell'Europa, stravolta dal dominio napoleonico. I criteri messi alla base del Congresso di Vienna furono due: il principio di legittimità (i sovrani legittimi spodestati da Napoleone dovevano tornare sui

rispettivi troni) e il principio di equilibrio (garantire stabilità e pace tra gli stati).

Tra le importanti decisioni prese abbiamo:

- \* Francia – sul trono francese tornano i Borbone (Luigi XVIII di Borbone, fratello di Luigi XVI), i confini furono ripristinati a quelli del 1792, anno di inizio delle guerre tra Francia rivoluzionaria ed Europa; perde le Seychelles, che vanno all'Inghilterra. Per evitare eventuali nuove tendenze espansionistiche gli stati confinanti con la Francia diventano dei veri e propri stati-cuscinetto, come il ricostituito Regno di Sardegna, a cui fu annesso il territorio dell'antica Repubblica di Genova, e il nuovo Regno dei Paesi Bassi, dall'unione dell'Olanda con il Belgio.
- \* Austria – rinuncia al Belgio che unito all'Olanda forma il regno cuscinetto dei Paesi Bassi, conserva Lombardia, Veneto, Istria e Dalmazia.
- \* Gran Bretagna – ottiene vantaggi politico-economici, conserva le colonie di Gibilterra, Malta, Minorca, le isole Ionie e i territori oltreoceano, come Tobago e altre isole caraibiche.
- \* Spagna e Portogallo – tornano i Borbone in Spagna ed i Braganza in Portogallo.

- \* Prussia – ottiene Danzica, parte della Renania e la Sassonia.
- \* Danimarca – cede la Norvegia alla Svezia e ottiene lo Schleswig e Holstein.
- \* Svezia – rinuncia alla Finlandia.
- \* Italia – nel Regno di Napoli tornano i Borbone con Ferdinando IV, che diventa re delle Due Sicilie col nome di Ferdinando I. La Repubblica di Venezia non rivede la luce (non esisteva più già dal Trattato di Campoformio del 1797) e, assieme alla Lombardia, rimane sotto il dominio austriaco. Alcuni stati italiani restano indipendenti, ma sotto l'influenza asburgica:
  - Stato Pontificio – con Pio VII;
  - Regno di Sardegna – con Vittorio Emanuele I di Savoia, a cui tornano anche Nizza e Savoia;
  - Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla – torna ai Borbone di Parma;
  - Ducato di Modena e Reggio;
  - Regno delle Due Sicilie;
  - Granducato di Toscana – con gli Asburgo-Lorena.

Trascorsi appena tre mesi dalla chiusura del Congresso di Vienna, il 26 settembre 1815, Russia, Austria e Prussia a Parigi sottoscrivono la Santa Alleanza, un patto in nome dei principi della giustizia, della pace e della religione cristiana; si astengono Inghilterra, Stato Pontificio e Turchia. Lo zar Alessandro I, l'imperatore Francesco I e il re Guglielmo III stipulano la Santa Alleanza volendo riaffermare il *diritto divino dei re* e i valori della *Cristianità* nella vita politica europea, promettono di agire sulla base di giustizia, amore e pace, sia negli affari interni sia negli esteri, al fine di consolidare le istituzioni umane e porre rimedio alle loro imperfezioni.

### **Il Regno di Sardegna e la Santa Sede**

Il 20 agosto 1823 muore Pio VII e gli succede Leone XII. Il 10 gennaio 1824 nel castello di Moncalieri muore Vittorio Emanuele I di Savoia e gli succede Carlo Felice di Savoia. I rapporti tra Leone XII e Carlo Felice di Savoia non furono sempre sereni perché il re limitò i privilegi e le esenzioni della Chiesa che apparivano lesivi dell'autorità dello Stato. In merito ai beni ecclesiastici secolarizzati nel 1792 il re affidò ad una consulta straordinaria, composta da funzionari e esponenti del clero, la soluzione del problema. Le proposte fatte al papa nel dicembre 1827 furono in parte respinte, il re

si vide costretto a rivederle e solo il 14 maggio 1828 furono accettate.

A Roma il 10 febbraio 1829 muore Leone XII gli succede Pio VIII. Il 30 novembre 1830 muore Pio VIII gli succede Pio IX. Carlo Felice muore a Torino il 27 aprile 1831 gli succede Carlo Alberto di Savoia. Il Regno di Sardegna, con capitale Torino, comprendeva: la Sardegna, la Savoia, il territorio di Nizza, la Liguria e il Piemonte.

Il 4 marzo 1848 Carlo Alberto promulga lo *Statuto Albertino*<sup>1</sup>.

#### *Statuto del Regno di Sardegna*

*Carlo Alberto*

*per grazia di Dio*

*Re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme...*

(Art. 1) La Religione Cattolica, Apostolica e Romana è la sola Religione dello Stato. Gli altri culti ora esistenti sono tollerati conformemente alle leggi.

Il 24 marzo 1849 diventa re di Sardegna Vittorio Emanuele II, con la legge del 20 marzo 1854 n. 1676 la Leva militare diventa obbligatoria.

#### *Vittorio Emanuele II*

*per Grazia di Dio Re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme,*

*Duca di Savoia e di Genova... Principe di Piemonte...*

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno adottato; Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

(Art. 1) L'Esercito si recluta con uomini chiamati a far parte della Leva militare, o che si arruolano volontariamente.

(Art. 4) Tutti i cittadini dello Stato sono soggetti alla Leva. Ciascuno fa parte della Classe di Leva dell'anno in cui nacque, perciò ciascuna Classe comprende tutti i maschi nati dal primo all'ultimo giorno di uno stesso anno. Nei tempi normali concorrono alla Leva nell'anno in cui compiono il vigesimo primo dell'età loro. Possono esservi chiamati anche prima quando ne lo esigano contingenze straordinarie.

Con la *Seconda Guerra di Indipendenza*, dal 27 aprile al 12 luglio 1859, l'Austria è costretta a cedere alla Francia la Lombardia che poi viene girata al Regno di Sardegna. In questo periodo l'esercito aveva 40 cappellani militari, suddivisi tra i Reggimenti di Fortezza e nelle Accademie e Scuole Militari, incorporati nel clero castrense subalpino. Con i *plebisciti risorgi-*

1) È stata la legge fondamentale del Regno di Sardegna prima e del Regno d'Italia poi, fino all'avvento della Costituzione della Repubblica Italiana: 1° gennaio 1948.

*mentali* del XIX secolo il Regno di Sardegna estende sempre più il proprio territorio. Nel marzo del 1860 con il plebiscito del Ducato di Parma e Piacenza, del Ducato di Modena, della Legazione delle Romagne, della Toscana e con la spedizione dei Mille il Regno di Sardegna si estende a quasi tutta la penisola.

*Gazzetta Ufficiale del Regno N. 306  
Torino – Mercoledì 26 dicembre 1860*

*(Articolo unico)*

Il Governo del Re è autorizzato ad accettare e stabilire per Reali Decreti l'annessione allo Stato di quelle Provincie dell'Italia Centrale e Meridionale, nelle quali si manifesti liberamente, per suffragio diretto universale la volontà delle popolazioni di far parte integrante della nostra Monarchia Costituzionale.

**Il Regno d'Italia e la Santa Sede**

Il 17 marzo 1861 con la legge 4671 del Regno di Sardegna fu proclamata la nascita del Regno d'Italia, primo Re d'Italia Vittorio Emanuele II, con capitale Torino.

*Vittorio Emanuele II  
per grazia di Dio*

*Re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme  
Duca di Savoia, di Genova... Principe di Piemonte...*

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

*(Articolo unico)*

Il Re Vittorio Emanuele II assume per sé e per i suoi successori il titolo di Re d'Italia.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella raccolta degli atti del Governo mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Il 3 febbraio 1865 il Regno d'Italia sposta la capitale da Torino a Firenze; nell'Esercito del Regno d'Italia c'erano 189 cappellani militari che venivano chiamati Elemosinieri, l'organico era al completo.

Il 7 luglio 1866 con il Regio Decreto 3036 vengono soppressi gli Ordini e le Congregazioni Religiose.

*Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia  
Firenze*

*domenica 8 luglio 1866*

*Eugenio Principe di Savoia-Carignano  
Luogotenente Generale di S. M.*

*Vittorio Emanuele II  
per grazia di Dio e per volontà della Nazione  
Re d'Italia*

*(Art. 1)* Non sono più riconosciuti nello Stato gli ordini, le corporazioni e le congregazioni religiose regolari e secolari, ed i conservatorii e ritiri, i quali importino vita comune ed abbiano carattere ecclesiastico. Le case e gli stabilimenti appartenenti agli ordini, alle corporazioni, alle congregazioni ed ai conservatorii e ritiri anzidetti sono soppressi.

Con la Legge 3848 del 15 agosto 1867 si dispone la confisca di tutti i beni, di qualunque specie appartenenti agli enti morali soppressi, che vengono devoluti al Demanio dello Stato.

*Vittorio Emanuele II*

*per grazia di Dio e per Volontà della Nazione  
Re d'Italia*

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

*(Art. 1)* Non sono più riconosciuti come enti morali:

1. i capitoli delle chiese collegiate, le chiese ricettizie, le comunie e le cappellanie corali, salvo, per quelle tra esse che abbiano cura d'anime, un solo beneficio curato od una quota curata di massa per congrua parrocchiale;
2. i canonicati, i benefici e le cappellanie di patronato regio e laicale dei capitoli delle chiese cattedrali;
3. le abbazie ed i priorati di natura abbaziale;
4. i benefici ai quali, per la loro fondazione, non sia annessa cura d'anime attuale, o l'obbligazione principale permanente di coadiuvare al parroco nell'esercizio della cura;
5. le prelature e cappellanie ecclesiastiche, o laicali;
6. le istituzioni con carattere di perpetuità, che sotto qualsivoglia denominazione o titolo sono generalmente qualificate come fondazioni o legati pii per oggetto di culto, quand'anche non erette in titolo ecclesiastico, ad eccezione delle fabbricerie, od opere destinate alla conservazione dei monumenti ed edifici sacri che si conserveranno al culto. Gli istituti di natura mista saranno conservati per quella parte dei redditi e del patrimonio che, giusta l'articolo 2 della Legge 5 agosto 1862, n. 753, doveva essere distintamente amministrata, salvo quanto alle confraternite quello che sarà con altra Legge apposita ordinato, non differito intanto il richiamo delle medesime alla sorveglianza dell'autorità civile. La designazione tassativa delle opere che si vogliono mantenere perché destinate alla conservazione di monumenti, e la designazione degli edifici sacri da conservarsi al culto, saranno fatte con Decreto

Reale da pubblicarsi entro un anno dalla promulgazione della presente Legge.

(Art. 2) Tutti i beni di qualunque specie, appartenenti agli anzidetti enti morali soppressi, sono devoluti al Demanio dello Stato sotto le eccezioni e riserve infra espresse.

### **La Breccia di Porta Pia e la Questione romana**

Il 20 settembre 1870, con la battaglia che va sotto il nome di *breccia di Porta Pia*, Roma e lo Stato Pontificio sono annessi al Regno d'Italia, e per timore che, a seguito del nascente antagonismo tra Stato e Chiesa, i cappellani militari potessero influenzare negativamente il nuovo esercito ne fu progressivamente ridotto l'organico fino alla loro completa eliminazione.

Il 3 febbraio 1871 Roma diventa capitale del Regno d'Italia. Pio IX chiude ogni rapporto con il Regno d'Italia e, il 10 settembre 1874 con il Decreto della Sacra Penitenzieria *Non expedit*, sconsiglia ai cattolici italiani di partecipare alle elezioni politiche e di partecipare alla vita politica italiana.

Con la legge del 7 giugno 1875 n. 2532 la *coscrizione* diventa obbligatoria per tutti i cittadini di sesso maschile, inclusi sacerdoti, religiosi e seminaristi<sup>2</sup>, proibendo loro di svolgere qualsiasi attività religiosa presso i Reparti di appartenenza.

«L'impatto sociale del servizio di leva, già molto pesante su tutta la popolazione, per i seminaristi assumeva un aspetto culturale e spirituale<sup>3</sup>. Bisognava non solo servire uno Stato che si era costituito sull'usurpazione dei diritti del papa, ma anche condividere la vita di caserma, le esercitazioni e l'uso delle armi, e si viveva con compagni che potevano essere *cattivi*. Il *chierico soldato* usciva dal recinto protetto dell'isti-

tuzione globale del seminario e veniva a contatto con il mondo, e con il mondo della caserma, che era descritto solitamente come moralmente corrotto, per il linguaggio, le tentazioni, le idee liberali o socialiste. Il seminarista sarebbe stato privo della guida saggia dei superiori, abbandonato a sé stesso e agli ozi della caserma, impossibilitato a compiere le pratiche di pietà o per gli orari del servizio o per le prese in giro dei commilitoni»<sup>4</sup>.

Il 9 gennaio 1878 muore Vittorio Emanuele II, gli succede Umberto I; il 7 febbraio 1878 muore Pio IX, gli succede Leone XIII, ambedue adottano uno stile di maggiore distensione al fine di ridurre le distanze.

Nel 1887 viene stipulata una convenzione fra il Presidente della Croce Rossa ed il Ministro Generale dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini<sup>5</sup> che si impegna a fornire fino a 60 cappellani militari<sup>6</sup> presi fra gli ascritti alla Milizia Territoriale del Regio Esercito. Questi erano esentati dall'indossare l'uniforme militare ma dovevano portare sul braccio sinistro del saio francescano il bracciale della Croce Rossa, quale segno distintivo.

Il 15 maggio 1891 Leone XIII promulga la Lettera enciclica *Rerum Novarum*:

«(39) E qui il nostro pensiero va ai sodalizi, collegi e ordini religiosi di tante specie a cui dà vita l'autorità della Chiesa e la pietà dei fedeli; e con quanto vantaggio del genere umano, lo attesta la storia anche ai nostri giorni. Tali società, considerate al solo lume della ragione, avendo un fine onesto, sono per diritto di natura evidentemente legittime. In quanto poi riguardano la religione, non sottostanno che all'autorità della Chiesa. Non può dunque lo Stato arrogarsi più quella

2) Differente fu la reazione alla coscrizione, c'erano i favorevoli (Giovanni XXIII sollecitò il nipote seminarista a fare il servizio militare) che vedevano nel periodo del servizio militare una prova della vocazione, che liberava santa Madre Chiesa dal pericolo tremendo di futuri ministri indegni e senza carattere e chi invece avversava simile decisione.

3) Rossilli A., *Il Sacerdote Cattolico*, Pofi (FR) 12 novembre 1909, quaderno manoscritto composto di 40 pagine. Padre Anselmo Rossilli ofm (da Torrice – FR – ex Definitore provinciale, muore il 17 gennaio 1945) a pagina 25 scrive: «(...) mira la legge di assoggettare i giovani che si avviano al Sacerdozio, al servizio militare, affinché strappati, quali delicati gigli, dalle pareti del Santuario e trascinati di nuovo in mezzo al mondo (...) col pretesto che anche il Sacerdote deve servire la Patria, si costringe il medesimo a lasciare il breviario e la stola, per pigliare il fucile e la sciabola. Ma ditemi, non è servire la Patria (...) chiamando sopra di Lei, colle preghiere e coi sacrifici le benedizioni del cielo? (...) consacrare la propria vita per guarire le piaghe e la corruzione dell'umanità?... predicare amore, rispetto ed ubbidienza alle legittime autorità e ricordare ai popoli i doveri che essi hanno in faccia a Dio, a sé stessi ed alla società? (...) Oggi, ovunque tendete l'orecchio, non sentite ripetere altra parola che libertà, però, mentre questa libertà viene proclamata a squarciagola per ogni altra classe di persone, solamente per il Sacerdote non esiste libertà».

4) *Analecta Gregoriana*, Vescovi, Clero e cura pastorale. Studi sulla diocesi di Parma alla fine dell'Ottocento, a cura di Manfredi A., Roma 1999, p. 90.

5) Castellanza (da) I., op. cit., pp. 182 ss.: «I Cappuccini, volarono sui campi insanguinati a consolare i feriti e i morenti meritandosi lodi ed encomi per il loro patriottismo ed abnegazione cristiana. Questo compito fu condiviso dalle varie Province Religiose dell'Italia, le quali misero in prima linea i loro migliori soggetti. La Provincia Romana ne offrì 10, tra i quali magnifica tempra di Cappuccino e di cappellano militare fu padre Cherubino da Alatri (Giuseppe Fanfarillo nato il 16 settembre 1864)».

6) Nella guerra di Eritrea, nel maggio 1896, i caduti di Adua e Adigrat non avrebbero ricevuto nessun conforto religioso, se non ci fossero stati i missionari cappuccini italiani; così in Libia, insieme ad alcuni sacerdoti diocesani.

competenza alcuna, né rivendicarne a sé l'amministrazione; ha però il dovere di rispettarle, conservarle e, se occorre, difenderle.

Ma quanto diversamente si agisce, soprattutto ai nostri tempi! In molti luoghi e in molti modi lo Stato ha leso i diritti di tali comunità, avendole sottoposte alle leggi civili e private di giuridica personalità, o spogliate dei loro beni. Nei quali beni la Chiesa aveva il diritto suo, come ognuno dei soci, e similmente quelli che li avevano destinati per un dato fine, e quelli al cui vantaggio e sollievo erano destinati. Non possiamo dunque astenerci dal deplorare spogliazioni sì ingiuste e dannose, tanto più che vediamo proibite società cattoliche, tranquille e utilissime, nel tempo stesso che si proclama altamente il diritto di associazione; mentre in realtà tale diritto viene largamente concesso a uomini apertamente congiurati ai danni della religione e dello Stato».

**La guerra di Libia e la 1ª Guerra Mondiale.  
Preghiera, diplomazia e azione.**

Il 20 luglio 1903 muore Leone XIII, il 4 agosto gli succede Pio X.

Il Regno d'Italia dal 29 settembre 1911 al 18 ottobre 1912 è impegnato nella *Guerra di Libia*, combattuta contro l'Impero Ottomano per riconquistare le regioni nordafricane della Tripolitania e della Cirenaica. L'assistenza religiosa ai militari è affidata ai Frati Minori Cappuccini, mobilitati dalla Croce Rossa.

Visto il ristretto numero di cappellani militari in confronto ai soldati impegnati, Pio X, ritenendo questa situazione inadeguata allo spirito cristiano, chiese alle autorità di governo che acconsentissero a tutti i preti-soldato<sup>7</sup> o graduati negli ospedali da campo<sup>8</sup> di svolgere, oltre a quello obbligatorio di soldato, anche il proprio ministero sacerdotale. Fu proprio sul terreno coloniale che la Chiesa e il Regno d'Italia fecero dei grandi passi avanti nel riavvicinamento, basti pensare alle liturgie di suffragio per i caduti, alle benedizioni impartite alle truppe, all'assistenza spirituale e sacramentale, alle liturgie natalizie e pasquali, alle feste dei Santi patroni.

Il 28 luglio 1914 scoppia la Prima Guerra Mondiale: Germania, Impero Austro-Ungarico e Impero Ottomano contro Francia, Regno Unito, Impero Russo.

Il 2 agosto 1914, Pio X per scongiurare la guerra si

rivolge ai Cattolici con l'Esortazione apostolica *Dum Europa*.

*Ad universos orbis catholicos hortatio*

«Mentre i popoli dell'Europa, quasi tutti trascinati nei vortici di una funestissima guerra, ai cui pericoli, alle cui stragi, alle cui conseguenze nessuno può pensare senza sentirsi opprimere dal dolore e dallo spavento, non possiamo non preoccuparci anche Noi nel sentirci strappare l'animo nel più acerbo dolore per la salute e la vita di tanti cittadini e di tanti popoli che Ci stanno sommamente a cuore. In così gravi angustie, sentiamo e comprendiamo bene che questo da Noi richiede la carità di padre e l'apostolico ministero. Vi faccio alzare gli animi a Colui da cui solo può venirvi l'aiuto, a Cristo, Principe della pace e Mediatore potentissimo degli uomini presso Dio, e portiamo, frattanto, i cattolici di tutto il mondo, a ricorrere fiduciosi al Suo trono di grazia e di misericordia, e agli altri vada innanzi col Suo esempio il clero, indicando nelle rispettive parrocchie, dietro l'ordine dei vescovi, pubbliche preci per ottenere che Dio, mosso a pietà, allontani quanto prima le funeste fasi di guerra e ispiri ai Supremi Reggitori delle nazioni pensieri di pace e non di afflizione».

Lo stesso giorno il Consiglio dei Ministri delibera la neutralità dell'Italia.

«Trovandosi alcune Potenze di Europa in istato di guerra ed essendo l'Italia in istato di pace con tutte le parti belligeranti, il Governo del Re, i cittadini e le autorità del Regno hanno l'obbligo di osservare i doveri della neutralità: secondo le leggi vigenti e secondo i principi del diritto internazionale. Chiunque violi questi doveri subirà le conseguenze del proprio operato e incorrerà, quando sia il caso, nelle pene dalle leggi sancite».

Il 20 agosto 1914 muore Papa Pio X.

«Il 20 agosto nelle prime ore antimeridiane, dopo pochi giorni di penosa malattia, moriva Pio X nell'età di 79 anni. Al Pontefice mite ed umile, che per 11 anni governò la Chiesa in tempi certamente difficili, *La Vita Italiana all'Estero* rende omaggio sincero. Pio X seppe conciliarsi la stima di uomini e di tendenze estranee alla Chiesa Cattolica per lo spirito di religiosità che caratterizzò il Suo pontificato e per l'anima pacificatrice che guidò ogni Suo atteggiamento fuori l'ambito della Chiesa. Egli, con un senso di divinazione sul quale darà il giudizio la storia, desiderò un cattolicesimo estraneo

7) Nel novembre del 1911 moltissimi seminaristi e novizi, nati nel corso del 1888/1889, furono, nel giro di poche ore, sradicati dalle aule del seminario e arruolati. Molti ebbero notizia direttamente dagli strilloni che gridavano il richiamo.

8) Come sergente di sanità si aveva almeno la libertà di celebrare, ogni giorno, la santa Messa o nella chiesina dell'ospedale oppure nella cappellina delle suore, sempre presenti negli ospedali.

alle competizioni politiche e intese riaffermare il principio universale della Chiesa che non conosce confini di patria, di nazione o di razza. Nei riguardi dell'Italia Pio X fu semplicemente italiano: partecipò vivamente, nel dolore e nella gioia, alla vita della nazione e anche quando, Suo malgrado, dovè in due occasioni rievocare la *questione romana*, ad essa non si riportò come ad una rivendicazione, ma la ricordò in quanto rappresentava, l'episodio più caratteristico del conflitto ideale tra lo Stato e la Chiesa. Il programma di tutto il Suo pontificato mirava alla unificazione delle coscienze e la Sua vita di Pontefice e la Sua morte rappresentano una delle più grandi tragedie spirituali le cui pagine non saranno forse mai scritte: Pio X, che per 11 anni auspicò l'unità della coscienza nel cattolicesimo, moriva mentre la più terribile delle guerre armava le grandi nazioni per uccidere gli uomini fra loro»<sup>9</sup>.

Il 3 settembre viene eletto Papa Benedetto XV, Giacomo Della Chiesa.

«Il 3 settembre, il cardinale Giacomo Della Chiesa, Arcivescovo di Bologna, veniva eletto Papa ed assumeva il nome di Benedetto XV. Le doti dell'uomo, la Sua esperienza, il Suo passato e soprattutto il Suo carattere di uomo di volontà furono i soli e veri coefficienti della Sua elezione. Benedetto XV sale al pontificato in un momento dei più gravi e più difficili nella storia dell'umanità. Per chi guardi alla missione religiosa del papato, il campo che si apre dinanzi al nuovo Pontefice è immenso: odi da sopire; diserzioni da richiamare; spirito cristiano da ricondurre fra i popoli in armi; mutamenti di opinioni, di costumi, di ordine da operare a salute del mondo, che dire della Sua missione politica? Ma Benedetto XV dà affidamento di essere l'uomo della situazione e Gli sarà grande consigliere la prudenza e la meditazione alla quale ha sempre ricorso in tutti i momenti della Sua vita. Mai come oggi il mondo moderno ha riposto tanta fiducia nell'attesa del nuovo Pontefice e il nome del nuovo eletto si può dire che ha aumentato questa fiducia. Del passato del cardinale Della Chiesa non si è saputo dire altro se non che fu un fedele seguace e cooperatore del cardinal Rampolla. Dai rapporti dell'attuale Pontefice col grande Segretario di Stato di Leone XIII si è voluto anche trarre argomento per le direttive del nuovo pontificato. Si è finanche parlato della possibilità di acuire i rapporti tra Stato e Chiesa in Italia rievocando quella che fu la politica di Mariano Rampolla; ma nessuno mai ha ricordato che l'antagonismo fra Santa

Sede e Italia mantenuto vivo dal cardinal Rampolla non era dovuto alla mancanza di senso d'italianità, ma alla profonda convinzione che il dissenso fra Chiesa e Stato in Italia era allora indispensabile per le sorti di entrambi. Comunque è nostra sincera convinzione che Benedetto XV è in questo momento il Pontefice della situazione»<sup>10</sup>.

La Santa Sede in questo periodo aveva giurisdizione solo spirituale sui cattolici, visto che i governi erano laicisti (Francia e Italia), luterani (Germania) o semplicemente antipapisti (Inghilterra, Stati Uniti e Russia). L'unico governo ufficialmente cattolico era quello austriaco, l'imperatore Carlo I<sup>11</sup> si batté per la pace a fianco del Papa che fu costretto a vivere interamente l'amara esperienza della Prima Guerra Mondiale.

L'8 settembre 1914 scrive Benedetto XV:

«Appena fummo insediati nella Cattedra di San Pietro, quantunque consapevoli di quanto fossimo impari a così alta missione, adorammo con la più grande reverenza l'arcana volontà della Provvidenza Divina che aveva elevata l'umiltà della Nostra persona a così sublime altezza. E sebbene non ornati dei necessari meriti, tuttavia abbiamo assunto con fiducia l'amministrazione del Sommo Pontificato, fidando nella Divina Bontà, e non dubitando punto che Colui che ci aveva imposto il peso gravissimo della dignità, ci avrebbe anche dotati del valore e della forza opportuni.

Non appena da questo apostolico fastigio abbiamo rivolto lo sguardo a tutto il gregge del Signore affidato alle nostre cure, siamo stati colpiti da orrore e da amarezze inenarrabili per l'immane spettacolo di così grande guerra, vedendo tanta parte d'Europa messa a ferro e fuoco, rosseggiare di sangue cristiano. Senza dubbio al buon pastore Gesù Cristo, di cui teniamo le veci nel governare la Chiesa, dobbiamo il potere di abbracciare con sentimento di paterna carità tutto quanto il suo gregge. Poiché dunque per la salvezza di questo, sullo stesso esempio del Signore, dobbiamo essere, come siamo, pronti a dare la vita nostra, così è nostro fermo e deliberato proposito di non tralasciare nulla di quanto sia in nostro potere che valga ad accelerare la fine della presente calamità. (...)

Pertanto mentre noi stessi, con gli occhi e la mente rivolti al Cielo supplicheremo Dio, (...) così noi pure esortiamo, ed anzi scongiuriamo, tutti i figli della Chiesa, particolarmente quelli che appartengono all'ordine sacro, affinché continuino, insistano, si sforzino priva-

9) La Vita Italiana all'Estero, Rassegna mensile di Politica Estera, Coloniale e di Emigrazione, anno II vol. IV luglio-dicembre 1914, pp. 27-128, Tipografia Editrice Italia, Roma 1914.

10) La Vita Italiana all'Estero, op. cit., anno II vol. IV luglio-dicembre 1914, p. 212.

11) Beatificato da Papa Giovanni Paolo II il 3 ottobre 2004.

tamente con l'umile preghiera, pubblicamente con la frequenza delle supplicazioni, ad implorare Dio; arbitro e dominatore delle cose, che, memore della sua misericordia, deponga questo *flagellum iracundiae* con il quale impone ai popoli le pene dei peccatori.

Preghiamo che assista e favorisca voti comuni la Vergine Madre di Dio, la cui felicissima nascita, celebrata in questo stesso giorno, illuminò l'umanità sofferente come un'aurora di pace, poiché ella avrebbe partorito Colui nel quale il Padre Eterno volle riconciliare tutte le cose, modificando con il sangue della sua croce sia le cose che sono in terra, sia le cose che sono nei cieli.

Coloro che poi reggono i Governi dei popoli preghiamo vivamente e scongiuriamo affinché inducano ora l'animo a far cessare tutti i loro dissidi per la salute dell'umana società. Considerino che già troppe miserie e lutti accompagnano questa vita mortale perché occorra renderla molto più misera e luttuosa. Vogliano che bastino le rovine già avvenute ed il sangue umano sparso. Si affrettino dunque ad iniziare trattative di pace ed a stringere le destre. Otterranno con ciò da Dio altissimi premi, così per sé come per i rispettivi popoli, e saranno altissimamente benemeriti di tutto il civile consorzio degli uomini»<sup>12</sup>.

Il 1° novembre 1914, Benedetto XV, scrive la prima Lettera enciclica.

«Non appena per gl'inscrutabili disegni della Divina Provvidenza fummo chiamati, senza alcun merito Nostro, ad assiderci sulla cattedra del beatissimo Principe degli Apostoli, Noi, ascoltando come diretta alla Nostra persona quella stessa voce che Cristo Signore rivolgeva a Pietro, "*Pasci i miei agnelli, pasci le mie pecorelle*", immediatamente rivolgemmo uno sguardo d'inesprimibile affetto al gregge che veniva affidato alla Nostra cura: gregge veramente immenso, perché abbraccia, quali per un aspetto, quali per un altro, tutti gli uomini. Tutti infatti, quanti essi sono, furono liberati dalla servitù del peccato da Gesù Cristo, che per loro offrì il prezzo del suo sangue; né v'è alcuno che sia escluso dai vantaggi di questa redenzione. Onde il divino Pastore può ben dire che, mentre una parte del genere umano la tiene già avventuratamente accolta nell'ovile della Chiesa, l'altra Egli ve la sospingerà dolcemente: "*Ho altre pecore che non sono di quest'ovile; occorre che io le conduca, e ascolteranno la mia voce*".

(...) Nell'assumere il Pontificato Noi concepimmo quel medesimo voto che Gesù Cristo espresse già presso a morire sulla Croce: "*Padre santo, custodi-*

*sci nel tuo nome coloro che mi hai dato*". Pertanto, allorché da questa altezza della Apostolica dignità potemmo contemplare con un solo sguardo il corso degli umani avvenimenti, e vedemmo dinanzi a Noi la miseranda condizione della civile società, ne provammo davvero un acuto dolore. E come sarebbe potuto accadere che divenuti Noi Padre di tutti gli uomini, non Ci sentissimo straziare il cuore allo spettacolo che presenta l'Europa, e con essa tutto il mondo, spettacolo il più tetro forse ed il più luttuoso nella storia dei tempi? Sembrano davvero giunti quei giorni, dei quali Gesù Cristo predisse: "*Sentirete parlare di guerre e di rumori di guerre... Infatti si solleverà popolo contro popolo, e regno contro regno*". Il tremendo fantasma della guerra domina dappertutto, e non v'è quasi altro pensiero che occupi ora le menti. Nazioni grandi e fiorentissime sono là sui campi di battaglia. Qual meraviglia perciò, se ben fornite, come sono, di quegli orribili mezzi che il progresso dell'arte militare ha inventati, si azzuffano in gigantesche carneficine? Nessun limite alle rovine, nessuno alle stragi: ogni giorno la terra ridonda di nuovo sangue e si ricopre di morti e feriti. E chi direbbe che tali genti, l'una contro l'altra armata, discendano da uno stesso progenitore, che siano tutte della stessa natura, e parti tutte d'una medesima società umana? Chi li ravviserebbe fratelli, figli di un unico Padre, che è nei Cieli?

E intanto, mentre da una parte e dall'altra si combatte con eserciti sterminati, le nazioni, le famiglie, gli individui gemono nei dolori e nelle miserie, funeste compagne della guerra; si moltiplica a dismisura, di giorno in giorno, la schiera delle vedove e degli orfani; languiscono, per le interrotte comunicazioni, i commerci, i campi sono abbandonati, sospese le arti, i ricchi nelle angustie, i poveri nello squallore, tutti nel lutto.

(...) Ci conceda Iddio misericordioso che, come all'apparire del Redentore divino sulla terra, così all'iniziarsi del Nostro ufficio di Vicario di Lui, risuoni l'angelica voce annunziatrice di pace: "*Pace in terra agli uomini di buona volontà*". E l'ascoltino, li preghiamo, l'ascoltino questa voce coloro che hanno nelle loro mani i destini dei popoli.

Altre vie certamente vi sono, vi sono altre maniere, onde i lesi diritti possano avere ragione: a queste, deposte intanto le armi, essi ricorran, sinceramente animati da retta coscienza e da animi volonterosi. È la carità verso di loro e verso tutte le nazioni che così Ci fa parlare, non già il Nostro interesse. Non permettano

12) Benedetto XV, Il documento pontificio che invoca la pace, 8 settembre 1914.

dunque che cada nel vuoto la Nostra voce di padre e di amico.

Ma non è soltanto l'attuale sanguinosa guerra che funesti le nazioni e a Noi amareggi e travagli lo spirito. Vi è un'altra furibonda guerra, che rode le viscere dell'odierna società: guerra che spaventa ogni persona di buon senso, perché mentre ha accumulato ed accumulerà anche per l'avvenire tante rovine sulle nazioni, deve anche ritenersi essa medesima la vera origine della presente luttuosissima lotta. Invero, da quando si è lasciato di osservare nell'ordinamento statale le norme e le pratiche della cristiana saggezza, le quali garantivano esse sole la stabilità e la quiete delle istituzioni, gli Stati hanno cominciato necessariamente a vacillare nelle loro basi, e ne è seguito nelle idee e nei costumi tale cambiamento che, se Iddio presto non provvede, sembra già imminente lo sfacelo dell'umano consorzio. I disordini che scorgiamo sono questi: la mancanza di mutuo amore fra gli uomini, il disprezzo dell'autorità, l'ingiustizia dei rapporti fra le varie classi sociali, il bene materiale fatto unico obiettivo dell'attività dell'uomo, come se non vi fossero altri beni, e molto migliori, da raggiungere. Sono questi a Nostro parere, i quattro fattori della lotta, che mette così gravemente a soqquadro il mondo.

Bisogna dunque diligentemente adoperarsi per eliminare tali disordini, richiamando in vigore i principi del cristianesimo, se si ha veramente intenzione di sedare ogni conflitto e di mettere in assetto la società. Gesù Cristo disceso dal Cielo appunto per questo fine di ripristinare fra gli uomini il regno della pace, rovesciato dall'odio di Satana, non altro fondamento volle porvi che quello dell'amore fraterno. Quindi quelle sue parole tanto spesso ripetute: *"Vi dò un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri"*; *"Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri"*; *"Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri"*; quasi che tutta la sua missione ed il suo compito si restringessero a far sì che gli uomini si amassero scambievolmente. E quale forza di argomenti non adoperò per condurci a questo amore? Guardate in alto, ci disse: *"Uno solo è infatti il Padre vostro che è nei cieli"*. A tutti, senza che per lui possano per nulla contare la diversità di nazioni, la differenza di lingue, la contrarietà d'interessi, a tutti pone sul labbro la stessa preghiera: *"Padre nostro, che sei nei cieli"*; ci assicura anzi che questo Padre celeste, nell'effondere i suoi benefici, non fa distinzione neppure di meriti: *"Egli fa sorgere il sole sui buoni e sui cattivi, e fa piovere sui giusti e sugli'ingiusti"*. Dichiarò inoltre che noi siamo tutti fratelli: *"Voi tutti poi siete fratelli"*; e fratelli a lui stesso: *"Perché fra i molti fratelli, egli*

*sia il primogenito"*. Poi, cosa che vale moltissimo a stimolarci all'amore fraterno anche verso coloro che la nostra nativa superbia disprezza, giunge perfino ad identificarsi con il più meschino degli uomini, nel quale vuole si ravvisi la dignità della sua stessa persona: *"Quanto avete fatto ad uno solo di questi miei fratelli più piccoli, lo avete fatto a me"*. Che più? Sul punto di lasciare la vita, pregò intensamente il Padre, affinché tutti coloro che avessero creduto in lui fossero, per il vincolo della carità, una cosa sola fra loro: *"Così come tu, Padre, sei in me, io sono in loro"*. Infine, confitto sulla Croce, tutto il suo sangue riversò su di noi, onde, plasmati quasi e formati in un corpo solo, ci amassimo scambievolmente con la forza di quel medesimo amore che l'un membro porta all'altro in uno stesso corpo.

Ma, purtroppo, oggigiorno diversamente si comportano gli uomini. Mai forse più di oggi si parlò di umana fratellanza: si pretende anzi, dimenticando le parole del Vangelo e l'opera di Cristo e della sua Chiesa, che questo zelo di fraternità sia uno dei parti più preziosi della moderna civiltà. La verità però è questa, che mai tanto si disconobbe l'umana fratellanza quanto ai giorni che corrono. Gli odi di razza sono portati al parossismo; più che da confini, i popoli sono divisi da rancori; in seno ad una stessa nazione e fra le mura d'una città medesima ardono di mutuo livore le classi dei cittadini, e fra gl'individui tutto si regola con l'egoismo, fatto legge suprema.

Vedete, Venerabili Fratelli, quanto sia necessario fare ogni sforzo perché la carità di Cristo torni a dominare fra gli uomini. Questo sarà sempre il Nostro obiettivo, e questa l'impresa speciale del Nostro Pontificato. Questo sia pure, ve ne esortiamo, il vostro studio. Non ci stanchiamo d'inculcare negli animi e di attuare il detto dell'apostolo San Giovanni: *"Perché ci amiamo gli uni gli altri"*. Sono belle, certamente, sono encomiabili le pie istituzioni di cui abbondano i nostri tempi; ma produrranno un reale vantaggio solo quando contribuiranno in qualche modo a sviluppare nei cuori l'amore di Dio e del prossimo; diversamente, non hanno valore, perché *"chi non ama, rimane nella morte"*.

(...) Rammentino questo i principi e i reggitori dei popoli, e vedano se sia sapiente e salutare decisione, per i pubblici poteri e per gli Stati, il far divorzio dalla Religione santa di Cristo, che è sostegno così potente dell'autorità. Riflettano bene se sia misura di saggia politica il volere bandita dal pubblico insegnamento la dottrina del Vangelo e della Chiesa. Una funesta esperienza dimostra che l'autorità umana è disprezzata dove esula la religione. Succede infatti alle società, quello stesso che accadde al nostro primo padre,

dopo aver mancato. Come in lui, appena la volontà si fu ribellata a Dio, le passioni si sfrenarono e discobberono l'impero della volontà, così, allorché chi regge i popoli disprezza l'autorità divina, i popoli a loro volta scherniscono l'autorità umana. Rimane certo il solito espediente di ricorrere alla violenza per soffocare le ribellioni: ma a che pro? La violenza reprime i corpi, non trionfa della volontà. (...)

Ed ora, Venerabili Fratelli, al termine di questa lettera, il Nostro cuore torna spontaneo colà, donde volemmo prendere le mosse. È la parola di pace che Ci ritorna sul labbro; per questo con voti fervidi ed insistenti invochiamo di nuovo, per il bene tanto della società che della Chiesa, la fine dell'attuale disastrosissima guerra. Per il bene della società, affinché, ottenuta che sia la pace, progredisca veramente in ogni ramo del progresso; per il bene della Chiesa di Gesù Cristo, affinché, non trattenuta da ulteriori impedimenti, continui fin nelle più remote contrade della terra ad apportare agli uomini conforto e salute.

Purtroppo da lungo tempo la Chiesa non gode di quella libertà di cui avrebbe bisogno; e cioè da quando il suo capo, il Sommo Pontefice, incominciò a mancare di quel presidio che, per disposizione della divina Provvidenza, aveva ottenuto nel volgere dei secoli a tutela della sua libertà. La mancanza di tale presidio è venuta a cagionare, cosa d'altronde inevitabile, un non lieve turbamento in mezzo ai cattolici: coloro difatti che si professano figli del Romano Pontefice, tutti, così i vicini come i lontani, hanno diritto d'essere assicurati che il loro Padre comune nell'esercizio dell'apostolico ministero sia veramente libero da ogni umano potere, e libero assolutamente risulti. Al voto pertanto d'una pronta pace fra le Nazioni, Noi congiungiamo anche il desiderio della cessazione dello stato anormale in cui si trova il Capo della Chiesa, e che nuoce grandemente, per molti aspetti, alla stessa tranquillità dei popoli. Contro un tale stato Noi rinnoviamo le proteste che i Nostri Predecessori, indottivi non già da umani interessi, ma dalla santità del dovere, alzarono più di una volta; e le rinnoviamo per le stesse cause, per tutelare cioè i diritti e la dignità della Sede Apostolica.

Rimane, Venerabili Fratelli, che, siccome il cuore dei principi e di tutti coloro ai quali spetta mettere fine alle atrocità ed ai danni che abbiamo ricordati, sta nelle mani di Dio, a Dio supplici leviamo la voce e, a nome dell'intera umanità, gridiamo: *“Donaci la pace, Signore, nei nostri giorni”*. E chi disse di sé: *“Io, il Signore... faccio pace”*, Egli, placato dalle nostre preghiere, voglia quanto prima sedare i flutti tempestosi dai quali sono agitate la società civile e la società religiosa.

Ci assista propizia la Beatissima Vergine, Ella che ha generato lo stesso Principe della pace; e l'umile Nostra persona, il Nostro pontificale ministero, la Chiesa, e con essa le anime di tutti gli uomini, redente tutte dal Sangue divino del suo Figlio, accolga sotto la sua materna protezione»<sup>13-14</sup>.

Il 4 febbraio 1915 volle che tutti recitassero la preghiera per la pace da lui scritta.

«Sgomenti dagli orrori di una guerra che travolge popoli e nazioni, ci rifuggiamo, o Gesù, come scampo supremo nel vostro amatissimo Cuore; da Voi, Dio della misericordia, imploriamo con gemiti la cessazione dell'immane flagello; da Voi, Re Pacifico, affrettiamo con voti la sospirata pace. Dal vostro Cuore divino voi irradiaste nel mondo la carità perché, tolta ogni discordia, regnasse fra gli uomini soltanto l'amore; mentre eravate sulla terra, Voi aveste palpiti di tenerissima compassione per le umane sventure. Deh! sì commuova adunque il Cuore vostro anche in quest'ora grave per noi di odi così funesti, di così orribili stragi. Pietà vi prenda di tante madri angosciate per la sorte dei figli; pietà di tante famiglie orfane del loro capo, pietà della misera Europa su cui incombe tanta rovina, ispirate voi ai Reggitori e ai popoli consigli di mitezza; componete i dissidi che lacerano le nazioni. Fate che tornino gli uomini a darsi il bacio della pace, Voi, che a prezzo del vostro sangue ci rendeste fratelli. E, come un giorno al supplice grido dell'apostolo Pietro: *Salvateci, o Signore, perché siamo perduti*, rispondeste pietoso acquietando il mare in procella, così oggi, alle nostre fidenti preghiere, rispondete placato ritornando al mondo sconvolto la tranquillità e la pace. Voi pure, o Vergine Santissima, come in altri tempi di terribili prove, aiutateci, proteggeteci, salvateci. Così sia»<sup>15</sup>.

13) Benedetto XV, Lettera enciclica Ai venerabili fratelli Patriarchi Primati Arcivescovi Vescovi e agli altri Ordinari locali che sono in pace e comunione con la Sede Apostolica, 1° novembre 1914.

14) Osservatore Romano, 13.11.1914.

15) Società Storica delle Valli di Lanzo, op. cit., p. 103: «Racconta don Silvio Solero che nel 1916 si trovava a Roma e andò con altri cappellani militari all'udienza pubblica con il Santo Padre: “il Papa passava davanti a ciascuno di noi, inginocchiati, e ci porgeva la mano da baciare. Giunto a me, mi domandò di quale Diocesi fossi. Risposi: di Torino. Ah di Torino... E come va il Vostro Cardinale Arcivescovo? Gli diedi notizie buone, ché lo avevo visto migliorato prima di partire. Il Papa poi, avendo veduto tre giovani sacerdoti intui il vero e soggiunse: Siete militari? Sì. santità – risposi – siamo cappellani militari. Ah, questa guerra... Vi benedico. E ci benedì veramente, poi continuò il suo giro”».

## NEL SEGNO DELLA MEMORIA STORICA

# UNA GIORNATA AL BUNKER SORATTE

*Per ricordare l'ottantesimo del bombardamento atomico su Hiroshima*

**N**el 2025 la città giapponese di Hiroshima commemora l'ottantesimo anniversario del tragico bombardamento atomico che ebbe luogo il 6 agosto 1945. Questo funesto evento ha segnato un momento cruciale nella storia, portando a enormi perdite umane e segnando in modo indelebile il corso della Seconda Guerra Mondiale.

Le commemorazioni servono a ricordare le vittime e a riflettere sull'importanza della pace e della non proliferazione nucleare. Ricordare eventi come il bombardamento di Hiroshima è fondamentale per mantenere viva la memoria delle vittime e per educare le future generazioni sui costi umani dei conflitti. La salvaguardia della memoria aiuta a promuovere la pace e a prevenire il ripetersi di simili tragedie. Non ci deve mai stancare di sottolineare che la vita e la dignità umana devono essere sempre rispettate, anche nei momenti più difficili come i conflitti bellici.

**Ogni sforzo per promuovere il dialogo, la comprensione e la riconciliazione contribuisce a costruire un futuro migliore per tutti.**

Come Associazione sappiamo bene quanto sia importante continuare a sensibilizzare le persone su questi temi e lavorare insieme per un mondo in cui la pace sia la norma, non l'eccezione.

Con questo spirito il **Comitato Provinciale di Roma** ha organizzato un evento, in calendario **sabato 24 maggio** (intera giornata), nel territorio comunale di Sant'Oreste, presso il Bunker Soratte, volto a ricordare l'ottantesimo della Bomba Atomica,

Sarà una giornata dedicata alle rievocazioni storiche ed alla condivisione della memoria ma anche una preziosa occasione per rafforzare i legami associativi in un luogo ricco di riferimenti storici come il bunker, situato sul Monte Soratte, a circa 40 minuti di auto da Roma.

Durante la giornata di sabato 24 maggio si terrà una conferenza in cui si ricorderà il tragico bombardamento della città giapponese di Hiroshima, cui fece seguito tre giorni dopo la distruzione atomica sulla città di Nagasaki.

Il programma include la visita al Bunker ed al 'Percorso della Memoria' che è stato allestito grazie all'opera dell'Associazione culturale "Bunker Sorat-

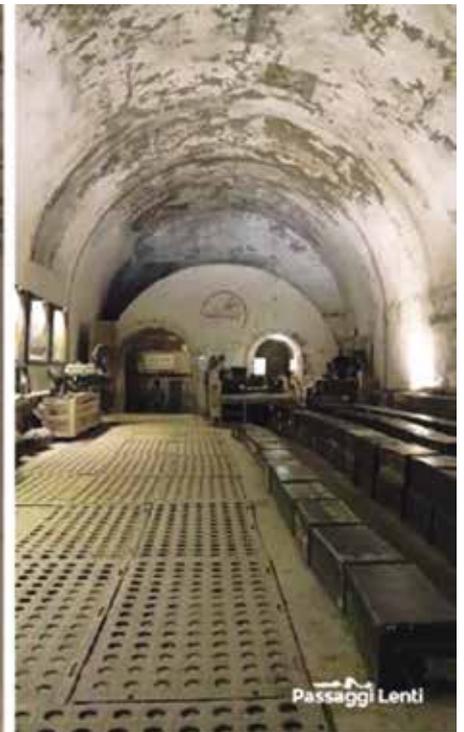
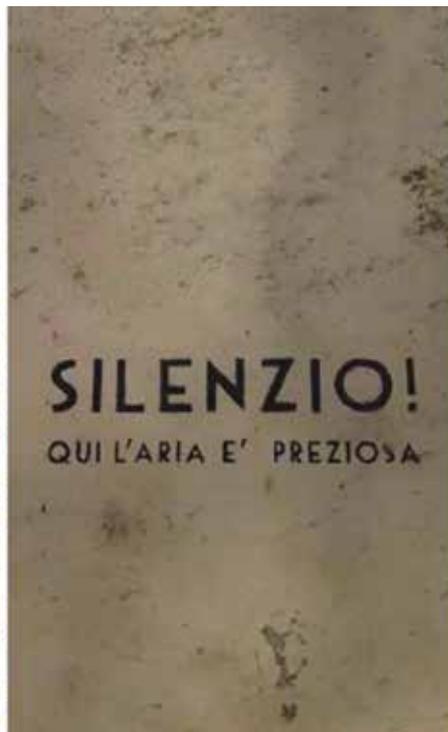


te". Le celebrazioni prevedono anche la deposizione di una corona al Monumento dei Caduti sito nel Parco della Rimembranza di Sant'Oreste.

Ricordiamo che i bombardamenti atomici di Hiroshima e Nagasaki furono due attacchi nucleari attuati dagli Stati Uniti d'America contro il Giappone, rispettivamente il 6 e il 9 agosto del 1945, sul finire della seconda guerra mondiale.

La mattina del 6 agosto 1945, alle ore 8:15, l'aeronautica militare statunitense sganciò la bomba atomica *Little Boy* sulla città di Hiroshima, cui fece seguito, il 9 agosto, lo sgancio della bomba atomica *Fat Man* su Nagasaki.

**Ad Hiroshima** la bomba atomica colpì 129.558 individui, dei quali 78.150 rimasero uccisi, 13.983 dispersi e 37.425 feriti. La città venne distrutta per un raggio di tre km intorno al centro dell'esplosione.



Oggi nell'area maggiormente colpita sorgono alcuni monumenti: una torre detta "della Pace" e un museo che contiene documenti e reliquie della catastrofe. È stato conservato in quest'area l'unico edificio che resisté parzialmente all'esplosione: un palazzo in cemento che ospitava un'istituzione pubblica. Ogni anno nella ricorrenza del massacro atomico si celebra un'ammonitrice Festa della Pace.

**A Nagasaki** le distruzioni, pur inferiori a quelle di Hiroshima, furono comunque spaventose. Persero la vita circa 35-40.000 persone su 240.000 abitanti totali e quasi il 90% degli edifici fu abbattuto.

Dopo Nagasaki le autorità politico-militari del Giappone decisero finalmente di arrendersi.

Il 15 agosto l'imperatore comunicò con un messaggio radio che accettava la resa e il successivo 2 settembre i rappresentanti del governo firmarono l'armistizio.

Nel complesso, i bombardamenti atomici provocarono circa 200.000 vittime, in parte uccise sul colpo, in parte per gli effetti delle radiazioni, che hanno causato morte e malattie per molti anni.

Per la gravità dei danni causati, diretti e indiretti, e per le implicazioni etiche a essi correlate, si è trattato del primo e unico utilizzo in guerra di tali armi. Ciononostante, nel secondo dopoguerra lo sviluppo tecnico delle bombe atomiche non si è fermato e ha anzi registrato una forte impennata, portando alla produzione di testate nucleari sempre più sofisticate;

durante la guerra fredda in particolare, più volte le contingenze politico-economiche internazionali si sono avvicinate pericolosamente a un nuovo impiego di queste armi.

L'otto marzo 2025, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, impegnato in una visita ufficiale in Giappone, si è recato al Parco del Memoriale della Pace a Hiroshima, riaffermando l'opposizione dell'Italia all'armamento nucleare

In questa occasione il Presidente Mattarella ha incontrato gli Hibakusha, i sopravvissuti ai bombardamenti atomici di Hiroshima e Nagasaki.

Nel visitare il Parco del Memoriale della Pace, Mattarella ha affermato: "Con il suo bracciato rivolto al cielo, con lo struggente monumento ai bambini, con la Cupola della bomba atomica, scheletrica e silente, esso è simbolo universale, ovunque riconoscibile, della furia distruggitrice dell'uomo e, al contempo, di resilienza... L'architettura di questo complesso monumentale è eloquente, evocativa, ma nulla quanto la vostra testimonianza, parla del dramma della guerra e del valore della vita. La testimonianza personale, delle esperienze vissute da ciascuno in quei fatali momenti dell'agosto del 1945 e nelle atroci settimane che seguirono ai bombardamenti atomici di Hiroshima e di Nagasaki..." ha poi aggiunto "Il conferimento del Premio Nobel per la Pace per il 2024 è il meritato tributo al valore incommensurabile del vostro costante impegno alla riflessione sulla tragedia

atomica e sulle cicatrici indelebili ch'essa ha lasciato sul pianeta e nella coscienza collettiva del mondo”.

Il capo di Stato italiano ha poi voluto solennemente sottolineare: “Cari Hibakusha, l'impegno della vostra Associazione per la pace e contro la proliferazione delle armi nucleari, ha sempre espresso un appello accorato per il futuro: che nessun altro popolo, che nessun altro Paese debba mai affrontare una tragedia simile”. **“Mai più!”**, ha tuonato Mattarella.

Il presidente ha poi ribadito quanto sia importante per ogni Paese onorare l'impegno assunto con il Trattato di Non Proliferazione del 1968, “ancor oggi architrave della vita internazionale”.

‘Occorre ribadire - ha aggiunto il presidente italiano - con determinazione inequivocabile, che **una guerra nucleare non può essere vinta da alcuno** e non deve mai essere combattuta. Le potenze nucleari, soprattutto quelle che siedono quali membri permanenti nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, non possono esimersi dal rispettare gli obblighi che hanno concorso a definire’.

“Cari Hibakusha - ha detto ancora Mattarella - la vostra testimonianza è un dono inestimabile perché è tramite vostro che possiamo comprendere quel che non può essere narrato. La Storia scritta sui libri non riesce a esprimere le cicatrici che voi portate e che parlano direttamente alla coscienza dei popoli”, ha detto il presidente e ha poi aggiunto: “I vostri occhi trasmettono, come null'altro potrà mai fare, l'orrore della devastazione nucleare”.

**“La memoria - ha concluso Mattarella - è resistenza contro l'ignoranza. È educazione alla pace, alla dignità umana, alla consapevolezza della fragilità della nostra esistenza. Il vostro insegnamento rappresenta un messaggio di speranza. Avete lottato per un mondo migliore. Tocca a tutti noi continuare. Vi ringrazio per aver scelto di trasformare il dolore in monito, la sofferenza in speranza, la tragedia in impegno’.**

Tornando al bunker del Monte Soratte, va detto che fu concepito proprio per assicurare protezione alle più alte cariche istituzionali in caso di bombardamenti nemici.

Segreto fino al 2008, il Bunker è un luogo di memoria, dove storia e ingegneria si fondono in una struttura unica e affascinante. Fu per volere di Benito Mussolini che nel 1937 venne avviata sul Monte Soratte, data la vicinanza con la Capitale, la realizzazione di numerose gallerie all'interno della montagna, che sarebbero dovute servire da rifugio antiaereo per le alte cariche del Governo Fascista e del Regio

Esercito.

Ricordiamo infatti che con i suoi 691 m di altezza, il Soratte sventa isolato in mezzo alla pianura della campagna romana, nella valle del Tevere. Si tratta di un massiccio calcareo con delle pareti rocciose molto ripide in cima, e delle pendici più dolci ricoperte da una fitta vegetazione, caratterizzato da un'intensa attività carsica.

L'opera di escavazione decisa dal Duce venne portata avanti sotto la direzione del Genio Militare di Roma. Lo stesso Mussolini visitò il cantiere (che occupava un migliaio di operai) nell'ottobre del 1940. Le gallerie sarebbero dovute servire da rifugio antiaereo per le alte cariche dell'Esercito Italiano, pur sotto le mentite spoglie di fabbrica di armi della Breda: le cosiddette “officine protette del Duce”. La struttura ipogea era a buon punto nella seconda metà del 1943, poi gli eventi del 24 -25 luglio dello stesso anno portarono alla caduta del Regime e all'interruzione definitiva dei lavori.

Nel settembre del 1943, dopo la proclamazione dell'Armistizio, il “Comando Supremo del Sud” delle forze di occupazione tedesche in Italia, guidato dal feldmaresciallo Albert **Kesselring**, si stabilì sul Soratte. Per un periodo di circa dieci mesi le gallerie furono il quartier generale segreto per le truppe naziste, resistendo al pesante bombardamento del 12 maggio 1944, effettuato da due stormi di B-17 alleati partiti dalla Base di Tortorella a Foggia con l'obiettivo di distruggere il quartier generale tedesco.

Nonostante l'intensità dell'attacco, il complesso delle gallerie subì danneggiamenti parziali nelle aree prossime agli ingressi esterni, resistendo perfettamente nelle zone più interne, dove risiedeva la gran parte dei componenti del comando tedesco. Quando, dopo un paio di settimane, gli alleati capirono di aver fallito, Kesselring e le sue truppe dovettero abbandonare rapidamente il Soratte per non essere catturati. Al momento della fuga, Kesselring diede l'ordine di minare ed incendiare la struttura, che, anche in questa occasione, subì appena danni parziali.

Per anni, dopo la ritirata delle truppe tedesche, la struttura sotterranea visse un periodo di abbandono.

Dal 1952 al 1962, circa metà delle gallerie furono nuovamente usate dall'Esercito Italiano come polveriera per l'artiglieria.

Dal 1963, il Governo Italiano con il sostegno della NATO (“Organizzazione del Trattato del Nord Atlantico”, in inglese “North Atlantic Treaty Organization”) iniziò a progettare la costruzione di una struttura per la sicurezza nazionale, capace di resistere ad un ipo-

tetico attacco nucleare su Roma, proprio all'interno del bunker del Soratte.

Fu nel 1967, durante gli anni della Guerra Fredda, che, sotto l'egida della NATO, venne modificato un tratto delle gallerie, che assunse l'aspetto di bunker anti-atomico, che avrebbe ospitato il Governo Italiano e il Presidente della Repubblica in caso di attacco termonucleare e di "devastazione generalizzata" su Roma.

I lavori, solo parzialmente terminati, proseguirono fino al 1972, per poi essere improvvisamente interrotti. Fino alla metà degli anni Ottanta, il Bunker del Soratte venne utilizzato dalla NATO come sede di alcune esercitazioni, ma fu definitivamente abbandonato nel 1989.

Tra il 1993 ed il 2003, il Governo italiano ipotizzò la trasformazione del bunker in un'unità di Comando, Controllo e Comunicazione (C3-ISTAR), in ambito NATO, essendo già iniziata la dismissione della parte esterna dell'area militare nel 2001.

Dismissa anche la parte interna nel 2007, il complesso del Bunker del Soratte è stato riconsegnato ai civili nel 2008, giungendo a noi così come era stato abbandonato alla fine degli anni Ottanta grazie ad un servizio di vigilanza armata che, durante quasi 15 anni di abbandono, ne ha preservato l'integrità.

L'area, da alcuni anni, è stata riacquisita dal Comune di Sant'Oreste ed è oggetto di un progetto di re-

cupero delle ex-caserme e di allestimento di un museo storico diffuso, denominato, come detto, "Percorso della Memoria".

La durata della visita guidata è di circa due ore. Il percorso di visita ha una lunghezza di circa 1.3 km, lungo i quali sono presenti alcune tappe con stazioni a sedere. Il percorso, interamente pianeggiante, è completamente fruibile anche da persone con difficoltà motorie.

Attraverso il museo diffuso Percorso della Memoria, dove sono ancora ben evidenti le ferite del bombardamento dell'aviazione alleata del 1944, l'associazione Bunker Soratte conduce i visitatori nelle viscere dell'iconico monte del paesaggio romano. Un itinerario arricchito da rievocazioni storiche, filmati e allestimenti espositivi all'esterno e all'interno delle gallerie. Si ha così modo di rivivere i momenti cruciali della Seconda guerra mondiale e della guerra fredda. **Il tutto in un contesto sempre ritenuto segretissimo, a pochi minuti dalla capitale.**

Il Bunker del Monte Soratte oltre all'enorme valore storico, ha una grande rilevanza anche dal punto di vista tecnico e tecnologico, essendo un'opera di alta ingegneria che ha visto all'azione centinaia e centinaia di uomini impegnati nella sua realizzazione. Ancora oggi, infatti, questo dedalo ipogeo costituisce una delle più grandi e imponenti opere di ingegneria militare in Europa.

**Roberto Capparella**



**Il Monte Soratte**

**Hibakusha**

Il termine "Hibakusha" (被爆者) è il termine giapponese per indicare i sopravvissuti ai bombardamenti atomici di Hiroshima e Nagasaki. Letteralmente significa "coloro che sono stati colpiti dal bombardamento".

VICENZA

# Quando i nazifascisti impiccarono i giovani agli alberi di Bassano

Il Presidente Angelo Zen della Sezione di Rosà (VI) ci invia la lettera, pubblicata sul Corriere della sera, inviata al dr. Cazzullo che, gentilmente ha pubblicato.

## UNA BELLA TESTIMONIANZA CHE INORGOGGLISCE LA NOSTRA ASSOCIAZIONE

**Caro Aldo,**

vivo ai confini di Bassano del Grappa, dove sorge il Tempio Ossario. Un tempo rappresentava un'eccellenza, con il celebre Ponte degli Alpini e il Museo civico. Il Tempio Ossario, all'interno, accoglie più di 5.400 resti mortali di caduti della Prima Guerra Mondiale. In esso, inoltre, ci sono i resti di Umberto di Savoia-Aosta, di quattro eroi decorati di medaglia d'oro e dei trentuno giovani che il 26 settembre 1944 vennero impiccati agli alberi del viale che

da allora divenne «Viale dei Martiri». Per tutti questi fatti ed eroici eventi, il gonfalone della città di Bassano del Grappa il 26 settembre 1946 venne decorato di Medaglia d'Oro al Valore Militare. Ora, purtroppo, il Tempio Ossario si trova in una situazione di precaria manutenzione, bisognoso di robusti interventi. E pare che ora la gestione dei fondi spetti al ministero dello Sport.

**Angelo Zen - Presidente Ass.ne Famiglie Caduti e Dispersi in guerra - Sezione di Rosà**



risponde Aldo Cazzullo  
su **CORRIERE DELLA SERA**

**Caro Angelo,** Pubblico volentieri il suo grido di dolore.

Il ponte di Bassano, oltre a essere bellissimo, è uno dei tasselli più preziosi dell'identità italiana. Evoca una struggente canzone alpina (le canzoni degli alpini non sono meno importanti di quelle napoletane per capire chi siamo noi italiani, ma sono molto meno cantate e ascoltate).

**Oltre a ricordarci il tributo di sangue pagato dai nostri nonni e bisnonni nelle trincee della Grande Guerra, lei cita una pagina poco conosciuta della Resistenza.**

Bassano, 26 settembre 1944. C'è un rastrellamento tedesco, l'Operazione Piave. I partigiani e molti civili, tra cui renitenti alla leva — giovani che non volevano obbedire ai bandi Graziani e combattere per Hitler e Mussolini — fuggono. Il comandante nazista, il vicebrigadiere delle SS Herbert Andorfer, prepara una trappola. Fa affiggere manifesti sui muri di Bassano e dei paesi vicini: chi si presenterà avrà salva la vita e lavorerà per l'Organizzazione Todt — civili al servizio dei militari — o entrerà nella Flak, la contraerea. Ignare, le persone influenti della zona, sindaci, maestri, sacerdoti, gli stessi genitori invitano i giovani a presentarsi. Gli abitanti di Bassano, compresi i bambini che giocano sul viale, vedono arrivare i camion e scendere i loro fratelli maggiori, con le mani legate dietro la schiena. Nel silenzio, rotto solo dagli ordini secchi in tedesco, i ragazzi vengono appesi agli alberi. Il viale è molto lungo, ma poiché gli alberi non bastano alla fine i renitenti alla leva nazifascista penderanno dagli alberi di altre due vie della città. I cappi sono cavi del telefono. A infilare dentro le teste dei loro coetanei sono giovani fascisti, di 18, 17 e anche 16 anni, inquadrati nei reparti della contraerea. I cappi sono legati da una lunga fune al camion. Il boia Karl Franz Tausch coordina l'esecuzione, spiega come e quanto stringere i lacci, ordina al camion di accelerare. Il cappio si stringe attorno al collo dei primi trentuno condannati. I giovani fascisti sono incaricati di tirare le gambe di coloro che respirano ancora. È quasi mezzanotte. Fra gli impiccati c'è un malato di mente, che grida disperato. C'è il maestro elementare di Mirandola. C'è un ragazzo di 17 anni, Cesare, che si trovava sul Grappa per curarsi una malattia ai polmoni, un altro, Giovan Battista, che ha appena compiuto 16 anni; suo fratello Giuseppe, diciottenne, è stato fucilato due giorni prima. Un quindicenne viene giustiziato nella caserma Reatto, con altri prigionieri; nel plotone d'esecuzione ci sono ragazzi della sua età o anche più giovani. Alla fine, i carnefici vanno al Caffè centrale e all'hotel Al Cardellino a brindare e festeggiare. Nessuno di loro sarà mai processato.

## IL MALE DELLA GUERRA

di Renzo Baldini

Un bel libro da leggere, un romanzo storico-sentimentale, ambientato durante il primo conflitto mondiale.

Sergio, giovane ufficiale dei Carabinieri, e Silvia, profuga triestina fuggita in Italia, sono costretti a districarsi tra gli orrori della Prima Guerra Mondiale. I due si incontrano e si innamorano in ospedale, ma gli eventi storici irrompono con violenza nelle loro vite e sono costretti a separarsi. La piccola storia di due giovani amanti e delle loro famiglie cammina insieme alla grande storia di Vittorio Emanuele III, di Mussolini, del generale Andrea Graziani e dell'ardito Amerigo Dumini.

Renzo Baldini (1953), militare dell'Arma dei Carabinieri nato a La Spezia, appassionato di letteratura e saggistica storica.

Parlando del suo romanzo, Baldini, ebbe a dire "... la mia esperienza nell'Arma mi ha aiutato nel delineare tutte quelle sfumature tipiche del mondo militare: dai rapporti sociali, alla descrizione di situazioni e strutture tipiche. La vita "con le stellette" mi ha altresì permesso di comprendere la natura di taluni personaggi storici presenti nel volume, come generali e comandanti...".

### Il suo personaggio preferito?

"... Oltre al protagonista, il giovane Tenente Leonardi, la figura di Silvia mi commuove sempre. Pensare a questa ragazza, costretta a lasciare tutto e cambiare vita, mi emoziona particolarmente. In generale ognuno dei miei personaggi porta con sé parti della mia vita e delle mie emozioni. Proprio in virtù di questo, li sento tutti particolarmente vicini. È stato interessante anche studiare e immaginare, le motivazioni dietro le scelte e il carattere di personaggi realmente esistiti a livello storico presenti nel testo...".



## STORIA DI AMADEA

di Rosanna Rosso

### Un Romanzo sulla Guerra e la Resilienza Femminile

(recensione di Silvia Bellone – Presidente Provinciale ANFCDG Asti)

"Storia di Amadea" di Rosanna Rosso è un romanzo che colpisce profondamente per la sua capacità di intrecciare la vicenda personale della protagonista con il contesto storico dei due conflitti mondiali, dal 1909 al 1950, nelle province piemontesi astigiane e torinesi attraverso una fitta corrispondenza epistolare. La trama mostra come il conflitto influenzi le esperienze individuali e familiari di Amadea, rendendo la narrazione avvincente e autentica. Amadea, una donna che resiste e si adatta alle difficoltà, offre una prospettiva intima e originale al racconto bellico.

La narrazione descrive con cura la vita contadina, le dinamiche familiari e la comunità italiana durante la guerra, creando un quadro vivido e credibile. Segue lo sviluppo emotivo e morale dei personaggi, mostrando come la guerra modifichi le relazioni, le speranze e le paure, conferendo profondità e complessità alla trama. Nonostante la durezza degli eventi, emerge la capacità umana di mantenere la dignità e di cercare la speranza anche nei momenti più bui, rendendo il racconto emotivamente coinvolgente e ispiratore.

L'autrice descrive con attenzione il contesto storico-sociale, in particolare la vita contadina e le trasformazioni imposte dal conflitto, che diventano fondamentali per comprendere le dinamiche familiari e comunitarie. Questa cura nei dettagli storici e ambientali contribuisce a creare un'atmosfera immersiva che coinvolge il lettore. Le relazioni tra i personaggi rappresentano diverse reazioni al trauma del conflitto: solidarietà, paura, tradimento e resistenza si intrecciano nella trama, offrendo una visione complessa e sfaccettata della realtà bellica e delle sue conseguenze.

In sintesi, "Storia di Amadea" è un romanzo ben scritto, emotivamente coinvolgente e culturalmente significativo, capace di coniugare memoria storica e narrazione personale con grande equilibrio e sensibilità.



Rosanna Rosso, nata ad Asti, vive e insegna ad Alba. Ha esordito come autrice di racconti, premiati in concorsi di rilievo quali il "C. Pavese" e il "C. Cocito". Sua è la riscrittura del memoriale "Il cavaliere con la fisarmonica" pubblicato nella raccolta "Io sono la mia terra". Il romanzo "Storia di Amadea", premiato al concorso "Madri e figlie" indetto dal settimanale "Famiglia Cristiana" e quindi edito dall'Araba Fenice è giunto alla quarta edizione.

**POTENZA - IN RICORDO DEL  
CAV. GIUSEPPE ROTONDARO**



Il 15/12/2024 è stata celebrata una Santa Messa in ricordo del nostro compianto cavalier Giuseppe Rotondaro, nel suo primo anno dalla sua dipartita.

Un ricordo indelebile nei nostri cuori nei confronti di una persona umile, generosa, una persona che ha speso la sua intera esistenza alla vita dell'associazione e al suo bisogno e al bisogno di tutti che lo conobbero.

Tutto il provinciale e i direttivi delle sezioni, si sono stretti alla famiglia Rotondaro in ricordo del loro, nostro caro Peppino.

*IL PRESIDENTE PROVINCIALE di Potenza  
Albana Giancristiano*

**FORLÌ**



**Vittorio Tassinari**

Il giorno 27 Dicembre 2024, all'età di 86 anni, ci ha lasciati Vittorio Tassinari, Presidente storico della Sezione di Forlì (in carica dal 1984 al 2021) e Consigliere Provinciale e Segretario Economico del Comitato Provinciale fino al 2021.

Era Orfano di Guerra; il padre Edmondo è deceduto in Jugoslavia nel 1942; Vittorio, tenacemente e con molta difficoltà è riuscito a fare trasferire la salma a Forlì. Egli era Socio della ANFCGD dal

24.05.1961, ma aveva contatti con l'Associazione già dal 1957. C'è da sottolineare il suo grande spirito di appartenenza al sodalizio con una profonda conoscenza storica dello stesso. Ricordiamo, inoltre, la sua competenza e professionalità nei rapporti con il Comune e gli altri Enti in occasione delle varie cerimonie e manifestazioni pubbliche, la sua cultura generale e la capacità di trattare qualsiasi argomento con grande disinvoltura. Precisione nel lavoro e grande buon senso lo hanno sempre caratterizzato. Nella vita lavorativa è stato Direttore Commerciale dell' "ENEL" di Forlì."

**BARI**



**Serafina Melone**

La Dottoressa Serafina Melone, conosciuta come Sara, docente in lingue straniere, è venuta mancare 18 febbraio scorso. Si è spento per sempre il suo dolce sorriso lasciando nel dolore il marito Ing. Pasquale Stufano, i figli Rossella e Gianluca, la nipote Maria Teresa ed i famigliari tutti.

Nata in Italia, piccolissima segue la famiglia in un ritorno negli U.S.A., un'infanzia oltre oceano, la vita nella New York degli anni

'50 e '60 che pur remota ha contribuito a formare la sua particolare interiorità il suo speciale guardare il mondo, e il ritorno nell'Italia dei primi anni 60, un mondo diversissimo da quello conosciuto fino ad allora con possibilità e mentalità diverse. La letteratura è stato il mondo in cui poi ha sviluppato la sua cultura, la sua professione, che ha nutrito in larga parte con il suo essere.

Docente amata dagli studenti, cercata dai colleghi. Nella vita pubblica oltre all'impegno come docente, ha lasciato un ottimo e marcato ricordo in diverse Associazioni, di cui la nostra.

**TERAMO**



**Cav. Pietro Perozzi**

Nato a Giulianova (TE) il 28-04-1948, deceduto il 10-12-2024.

Era Orfano del M.Ilo dei Carabinieri Giovanni Perozzi deceduto, per malattia contratta in guerra, il 22 novembre 1949.

Sin da giovanissimo ha fatto parte della nostra Associazione presso la Sezione di Giulianova. Nel 1980 è stato incaricato dalla Sede Nazionale, quale Commissario Straordinario, a riattivare il Comitato Provinciale di Teramo.

Nel 1981 è stato eletto Presidente del Comitato Provinciale di Teramo. Ha fatto parte, prima quale componente del Collegio Sindacale Nazionale e successivamente per molti anni, ha rivestito la carica di Presidente del Collegio Sindacale Nazionale (Revisore dei Conti) presso la sede Nazionale.

Dimessosi da tale incarico per motivi di salute, è stato poi rieletto Presidente del Comitato Provinciale di Teramo. A partire dal 9 Maggio 2004 ha rivestito la carica di Presidente del Comitato Regionale Abruzzese. Ha dedicato l'intera propria esistenza per la nostra Associazione e soprattutto verso gli Orfani di guerra e per la memoria dei Caduti e Dispersi.

**LA PRESIDENZA NAZIONALE E LA REDAZIONE DE IL PRESENTE, SI ASSOCIANO  
AL DOLORE DEI FAMIGLIARI AI QUALI RINNOVANO LE PIÙ SENTITE CONDOGLIANZE  
E L'INVITO A CONTINUARE, NEL RICORDO DEI CADUTI, AD ESSERE VICINI AL SODALIZIO**



### **DIVENTA SOCIO ANFCDG**

**Fino a quando ricorderemo  
i nostri caduti, rimarrà vivo il legame  
fra passato e presente, essenziale  
per la costruzione di un futuro di Pace.**

### **DONA IL TUO 5 x 1000**

**Dai il tuo sostegno  
a chi sostiene la memoria  
CF: 80145390581**

### **SOSTIENI IL PRESENTE**

**per ricordare il passato.  
invia la tua oblazione al c/c postale n.25675000  
intestato a: Associazione Nazionale  
Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra  
Lungotevere Castello n.2 - 00193 ROMA**



*Rivista dell'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra*  
www.anfcdg.it

# **IL PRESENTE**

*Periodico di informazione e di promozione associativa  
Lungotevere Castello n.2 - 00193 Roma*